QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40 945 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO 3 Febbraio 1951
Anno VII - Num. 28
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 45-939, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300. Annunci finanz. e legali L. 350. Necrologie L. 300 (dir. fisso edizioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econom.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 8000, semestre L. 3600, trimestre L. 1950 — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3550, trimestre L. 1800. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Errore tattico

La presentazione del disegno di legge sulla delega al Governo della funzione legislativa in materia economica è stato un errore tattico.

In politica, ancor più che a tavola, il carciofo crudo va mangiato foglia per foglia e separando la punta commestibile dalla parte che nè denti possono masticare nè stomaco digerire. Non sarebbe stato difficile prevedere e prevenire le manifestazioni e le conseguenze della indigeribilità, pel Parlamento e pel Governo stesso, di quell'enorme carciofo. In primo luogo, benchè la Costituzione non lo vieti — e la dottrina ammetta — che la iniziativa di una delega legislativa sia presa dal Governo anzichè dal Parlamento, è tuttavia questione di tatto che l'organo, il quale chiede di esercitare un potere altrui, non pretenda che il delegante si spogli di una parte troppo grande delle funzioni che gli competono e che gli attribuiscono un posto preminente nella gerarchia dei poteri politici. E' naturale che il Parlamento resista — e debba resistere — a questa specie di richiesta di abdicazione; e certo sarebbe stato molto più abile far presentare da membri dei gruppi della maggioranza un progetto di iniziativa parlamentare; il quale, probabilmente, sarebbe anche riuscito più aderente alla lettera ed allo spirito della Costituzione in questa materia.

Il credere che a questo errore si rimedi con la nomina di una Commissione parlamentare, che consigli e vigili l'operato del Governo investito di pieni poteri, sarebbe un altro errore che non cancellerebbe, ma aggraverebbe, il primo. Una siffatta Commissione — necessariamente numerosa e discorde perchè tutti i partiti e gruppi vorrebbero esservi proporzionalmente rappresentati — sarebbe un simulacro ridotto e deformato di quello che, secondo l'art. 99 della Costituzione, avrebbe dovuto essere il Consiglio Nazionale della economia e del lavoro: « organo di consulenza delle Camere e del Governo per date materie, allo scopo di contribuire alla elaborazione della legislazione economica e sociale secondo i principi ed entro i limiti stabiliti dalla legge ».

Sprovvista, naturalmente, di iniziativa legislativa e di responsabilità politica, quella Commissione non servirebbe di freno all'operato del Governo quando ne disapprovasse i propositi; mentre il suo consenso — non difficile ad ottenere per la prevalenza dei rappresentanti della maggioranza — menomerebbe ancora di più i poteri del Parlamento. Questo, infatti, resterebbe per lo meno impacciato dal parere favorevole dato dall'organo che è una sua emanazione; e rimarrebbe spogliato non soltanto della funzione legislativa delegata al Governo ma anche della funzione di controllo esercitata dalla Commissione.

Per giustificare la sua richiesta, il Governo adduce due argomenti: la necessità di un'azione rapida e continuamente adeguantesi ai mutevoli bisogni della congiuntura presente — ed il fatto che, essendo molti degli oggetti, pei quali la delega è domandata, già sottoposti ad un'ampia legislazione disciplinatrice, l'uso della delega si limiterebbe in sostanza all'emanazione di norme intese a completare ed a rafforzare quelle già in vigore e ad attuare l'indispensabile coordinamento dell'azione governativa nei vari settori.

E' facile vedere che l'un argomento serve ad eludere le obbiezioni che si oppongono all'altro. Perchè, se i poteri governativi in fatto di prezzi, di produzione e distribuzione di alcune merci, di tariffe di pubblici servizi, di risparmio, di credito e di commercio estero sono già molto ampi, è superflua una delega legislativa così generale come quella richiesta. E se, d'altra parte, la situazione muta rapidamente e continuamente, l'anticipata indicazione degli oggetti e dei criteri direttivi non ha in pratica nessun valore; e la delega è una cambiale in bianco.

Messo nell'alternativa di spogliarsi delle proprie funzioni o inutilmente o ciecamente, è da prevedere che il Parlamento tirerà molto in lungo la discussione della legge di delega; il che impedirà al Governo di prendere anche quei provvedimenti singoli, che nel frattempo potessero dimostrarsi necessari ed urgenti. Per volere il superfluo ed il lontano, il Governo si preclude la via ad ottenere l'indispensabile e l'immediato! La soluzione più saggia, più semplice e più sbrigativa sarebbe, quindi, il ritiro del progetto di delega generale e la presentazione, in suo luogo, di uno o più progetti di delega per pochi oggetti ben determinati — quali la disciplina di certi consumi o l'ordine di priorità di alcuni investimenti. Allora si vedrebbe davvero quali sono i propositi concreti del Governo; quali gli scopi che intende realmente conseguire, e quali mezzi il Parlamento dovrebbe concedergli per attuarli.

Ed il Parlamento, dal canto suo, commetterebbe allora anch'esso un grave errore tattico se, di fronte a richieste limitate, concrete e urgenti, non modificasse la sua procedura ed il suo costume per rendere rapido l'esame ed il giudizio. Non bisogna dimenticare che le sopraffazioni del potere esecutivo sul legislativo sono sempre state connesse con l'asserire che il Parlamento era diventato inetto a fronteggiare la situazione del momento; e che quest'accusa ha spesso avuto il consenso di gran parte della pubblica opinione.

Pasquale Jannaccone

Il riparto dei 10 miliardi dell'E.R.P. per l'edilizia

Roma, 2 febbraio.

A cura della speciale Commissione è stato stabilito il piano di riparti dei primi dieci miliardi del fondo lire, sui 20 messi a disposizione dell'ERP, per la costruzione di case destinate al ceto medio ed agli operai. Entra così nella fase pratica la legge Aldisio, che definisce le modalità del piano edilizio destinato a finanziare per il 75 % le spese di costruzioni private.

Ecco le distribuzioni per regioni delle prime assegnazioni: Piemonte 290 milioni, Lombardia 580, Veneto 370, Liguria 210, Emilia 370, Toscana 360, Umbria 150, Marche 120, Lazio 900, Abruzzi 150, Campania 1100, Puglie 1200, Lucania 150, Calabria 330, Sicilia 1010, Sardegna 250. Oltre a ciò 1700 milioni sono di riserva.

Gli emendamenti proposti dal PSLI alla legge di delega economica

Il progetto di Tremelloni limita la durata al 30 settembre 1951 - Dichiarazioni di Gonella favorevoli a modifiche della legge - Vivace scontro alla Commissione per l'Industria tra l'on. Quarello ed il socialista Mazzali; il ministro Togni abbandona l'aula

Roma, 2 febbraio.

La battaglia contro il Governo continua, e non sempre in sordina. I temi di carattere economico sono sempre gli stessi — progetto per la delega legislativa e decreto per il [illegible] — ma ad essi presto si aggiungerà un altro di natura politica, che ha già dato origine a vivaci polemiche: cioè la legge per la cosiddetta difesa civile, che la settimana ventura sarà sottoposta all'esame dell'assemblea.

Uno scontro vivace

Di questa lotta contro il Governo lo scontro più vivace si è avuto oggi nella seduta della commissione per l'industria: Togni ha lasciato bruscamente l'adunanza ed è mancato poco che tra l'on. Quarello, presidente della commissione, ed il socialista unitario on. Ariosto, si venisse a vie di fatto. Tutto è poi finito nello studio di Gronchi per una inchiesta.

La vera causa dell'incidente è da ricercarsi nell'assenteismo di cui hanno dato prova, dopotutto, i commissari di maggioranza. I membri della commissione sono 52: ma stamattina erano presenti meno della metà, soltanto 24 o 25. I comunisti, invece, erano tutti intervenuti, e si trovarono ad essere ben 19 contro 5 o 6. Valendosi della preponderanza schiacciante, gli oppositori hanno dato battaglia a fondo, cominciando a criticare la legge e proponendo quindi che si rinviasse la discussione per sospendere l'applicazione del decreto. L'on. Quarello ha fatto qualche obiezione procedurale, ed allora il socialista Mazzali ha presentato un ordine del giorno chiedendo formalmente che fosse posto in votazione. I pochi democristiani presenti hanno abbandonato la riunione alla spicciolata, mentre Togni prendeva la parola per dichiararsi sfavorevole all'ordine del giorno. Poi, a sua volta, se ne andava e l'on. Quarello toglieva la seduta senza far eseguire la votazione. Perciò è scoppiato l'incidente.

I commissari dell'opposizione, vistasi sfuggire la possibilità di un successo incontrastato, hanno protestato con estrema vivacità contro Quarello. L'on. Ariosto gli ha gridato: « E' un'ora che ci stai sputando in faccia! » e, di carattere impulsivo, gli si è scagliato contro. L'intervento tempestivo dei colleghi non gli ha permesso di raggiungere l'obbiettivo e l'incidente ha avuto un seguito nello studio di Gronchi. Gli oppositori hanno protestato e Gronchi ha chiesto spiegazioni all'on. Quarello. Questi gli ha detto: « Poichè il ministro Togni era stato chiamato d'urgenza da De Gasperi al Viminale ho ritenuto di dover aggiornare la seduta della Commissione ».

La relazione di Tremelloni

I socialdemocratici, frattanto, hanno approvato una relazione di Tremelloni sul problema del progetto di delega legislativa al Governo: a conclusione è stato chiesto che il progetto sia modificato, adeguato, cioè, « alla situazione obbiettiva del Paese » e reso « atto a tutelare gli interessi della classe lavoratrice ». Le modifiche chieste a questo scopo sono le seguenti: 1) delega limitata al 30 settembre 1951; 2) delega limitata ad alcuni consumi o produzioni o impieghi o investimenti ritenuti non essenziali; 3) delega limitata, nel campo dei prezzi di beni e di servizi, al solo caso in cui i prezzi salgano del 30 % rispetto al livello medio del '50; 4) delega concessa per stabilire criteri di priorità nel credito; 5) delega concessa per la assegnazione di materie prime; 6) delega estesa alla sospensione o riduzione di dazi doganali.

Esposto il suo progetto, l'on. Tremelloni ha dichiarato, a guisa di commento: « Io sono contro un dirigismo di maniera, ma sono favorevole a controlli seri e di natura moderna ». Il progetto è stato approvato all'unanimità e Tremelloni stesso è stato incaricato di trarne materia per una serie di emendamenti da proporre alla Commissione dei 22. Fra gli emendamenti c'è anche la richiesta di istituire una Commissione parlamentare composta di sei deputati e sei senatori, con funzioni consultive e di controllo, che ogni tre mesi riferisca alle Camere sull'uso fatto dal Governo dei poteri di delega.

I repubblicani esamineranno il progetto di delega nel loro Consiglio Nazionale, che comincia domani i suoi lavori, ed è probabile che anch'essi proporranno emendamenti, per non essere da meno. In ogni modo, come già ieri abbiamo detto, il Governo è disposto a prendere in esame ed a discutere ogni possibile modifica. Oggi Gonella, in un momento di buon umore, ha dichiarato ai giornalisti: « Ma che cosa immaginate? Il progetto di legge per la delega non è un dogma di fede ».

A questa conclusione deve esser giunto anche De Gasperi, che stamattina ha ricevuto Pella per un lungo colloquio, durante il quale si è parlato appunto della situazione determinatasi nei vari gruppi parlamentari, compreso quello democristiano.

Finalmente si attende la battaglia in assemblea per la legge della cosiddetta difesa civile. Oggi sono state distribuite le due relazioni di maggioranza (Sampietro) e di minoranza (Gullo). Nella prima si dà atto al Governo del proposito e della necessità di riorganizzare e potenziare i servizi destinati alla tutela ed al soccorso della popolazione civile in caso di pubbliche calamità o per le esigenze della protezione antiaerea. Nella seconda, invece, si dichiara che il progetto governativo « mal dissimula, sotto il pretesto della difesa civile, il suo vero carattere di strumento predisposto perchè il potere esecutivo, ed in particolare il Ministro dell'Interno, abbia un illimitato campo d'azione col sacrificio dei diritti fondamentali dei singoli e della collettività ».

Sono argomenti che hanno già alimentato la polemica fin dal giorno dell'approvazione del disegno di legge da parte del Consiglio dei Ministri, ed in base ad essi la settimana prossima si avrà battaglia in assemblea. E' tuttavia probabile che, a differenza di ciò che accade per l'ampliamento dei poteri governativi in materia economica, il gruppo parlamentare democristiano sarà compatto a fianco del Governo qui dove sono in discussione maggiori facoltà di natura politica.

v. g.

IL RADIO RAPPORTO AL POPOLO DEGLI STATI UNITI

Eisenhower chiede l'invio di unità americane in Europa

“Meglio una divisione mandata subito che due o tre più tardi„ - Il generale domanda al Congresso la necessaria autonomia per la difesa comune

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 2 febbraio.

« Un'America forte, capace di assolvere ai suoi impegni è l'indispensabile fondamento di un mondo libero », ha dichiarato questa sera il generale Eisenhower nel suo rapporto radiotelevisivo alla Nazione. « Ho raggiunto ormai conclusioni precise dal mio viaggio di esplorazione in Europa » ha detto ancora il generale affermando di poter rispondere, per quanto sommariamente, alla domanda che tutti si pongono negli Stati Uniti: vuole e può l'Europa collaborare coll'America alla propria difesa?

Anche se le notizie di scoraggiamento e di disfattismo europeo fossero vere, gli Stati Uniti debbono partecipare nel loro stesso interesse alla difesa del continente ha affermato Eisenhower. Lo sviluppo della potenza aeronavale non basterebbe a proteggere l'America dalla aggressione. Ma quelle notizie non sono vere perchè i popoli d'Europa non hanno fatto fallimento.

« Dappertutto invece ho constatato il crescente desiderio di cooperare con [illegible] sforzo di mutua difesa ed anche in Italia ci sono inequivocabili prove di crescente coraggio e decisione.

« Vi ripeto quindi, come ho detto al Presidente ed al Congresso, di credere che: 1) la salvezza dell'America esige la nostra partecipazione alla difesa dell'Europa occidentale; 2) che il successo dei nostri sforzi è raggiungibile realizzando l'unità degli spiriti e dell'azione; 3) sebbene il trasferimento in Europa di unità americane sia da considerare essenziale, il nostro speciale e maggiore contributo deve prodursi nel campo della fornitura di munizioni e di equipaggiamento.

Sforzo comune

« Per nessun motivo noi americani dobbiamo mantenere il mondo, economicamente o militarmente. Nel nostro stesso interesse dobbiamo innestare per ottenere una efficiente alleanza. Solo il comune sforzo di cooperazione può assicurare al mondo libero una posizione di sicurezza, di pace relativa e di stabilità economica. Questo risultato è in gran parte raggiungibile se il mondo libero proverà a se stesso di esser degno del suo passato. Se i francesi sapranno elevarsi all'altezza raggiunta dai loro padri a Verdun; se gli italiani sapranno ricreare il fervore di Vittorio Veneto; se gli inglesi sapranno rinnovare i giorni del '40; se gli americani sapranno eguagliare l'abnegazione mostrata nelle battaglie per la indipendenza, avremo assieme un successo glorioso ».

« Come soldato — ha concluso Eisenhower — non voglio immischiarmi di politica e di diplomazia e degli speciali accordi che saranno necessari per far funzionare il nostro patto ma, come un individuo che ha avuto qualche esperienza in pace ed in guerra e che conosce i nostri amici dell'Europa occidentale, ritengo di poter assolvere il mio compito solo se ora otterrò la certezza che anche l'America risponderà pienamente ».

Questo stesso concetto Eisenhower ha espresso alle commissioni della Camera e del Senato davanti alle quali è apparso oggi due volte. Di tutta la serie di rapporti pubblici e segreti tenuti in questi giorni, quelli di oggi, a porte chiuse ed in presenza dei critici più accaniti e ferrati del governo, i senatori repubblicani Taft, Wherry, Douglas, Capehart, sono stati ovviamente i più importanti. Con essi Eisenhower è entrato in lizza, sebbene a malincuore, nel grande dibattito parlamentare sulla entità ed i limiti degli impegni americani sia per l'invio delle truppe statunitensi in Europa sia per lo sviluppo e la natura della loro partecipazione presente e futura all'alleanza atlantica.

Sette richieste

Poco si sa ancora del dibattito fuor che è stato assai animato, che gli oppositori hanno tempestato « Ike » di domande e che il generale ha convinto un numero maggiore di democratici che di repubblicani. Si può confermare però, a dispetto della segretezza ufficiale ma con l'appoggio di alcune autorevoli dichiarazioni dei leaders dei due partiti, che Eisenhower ha completato le « raccomandazioni » presentate ieri in seduta pubblica con le seguenti richieste:

I - Che il trasferimento di altre unità americane in Europa sia anticipato il più possibile. « Una divisione mandata subito, ha detto il generale, ne vale due o tre mandate più tardi ». Resta inteso però che le truppe americane costituiranno solo « una piccola frazione » di quelle europee perchè l'Europa occidentale deve fornire il grosso della fanteria. « Se non si trattasse di una frazione della comune forza integrata, ha detto Eisenhower, non dovremmo chiedere agli alleati di fare il massimo sforzo ».

II - L'esercito americano deve essere portato alla forza di quaranta divisioni, delle quali dieci o quindici debbono o potranno essere trasferite in Europa.

III - Il contingente di truppe per l'Europa non deve essere contenuto in un limite fisso e la loro proporzione rispetto a quelle dell'esercito integrato europeo non deve essere prestabilita.

IV - Tuttavia accordi specifici con ogni altro membro dell'alleanza debbono stabilire con sufficiente approssimazione », ma paese per paese, la entità del contributo americano in truppe e materiali, escludendo però ogni accordo rigido e formale poichè i rapporti fra alleati debbono stabilirsi ed essere mantenuti principalmente sulla reciproca fiducia e sull'impegno d'onore.

Elemento decisivo

V - Il Congresso e la Nazione dovranno conferire ad Eisenhower una fiducia eguale a quella datagli dalle Nazioni europee e assicurargli la « indispensabile elasticità nelle decisioni sull'invio e la entità delle truppe necessarie alla difesa comune ».

VI - La creazione di una Legione della Libertà composta da profughi da oltre la cortina di ferro, proposta da alcuni senatori invece di inviare truppe americane in Europa, non è per ora consigliabile ed in ogni caso non esimerebbe gli Stati Uniti dai loro impegni verso gli alleati.

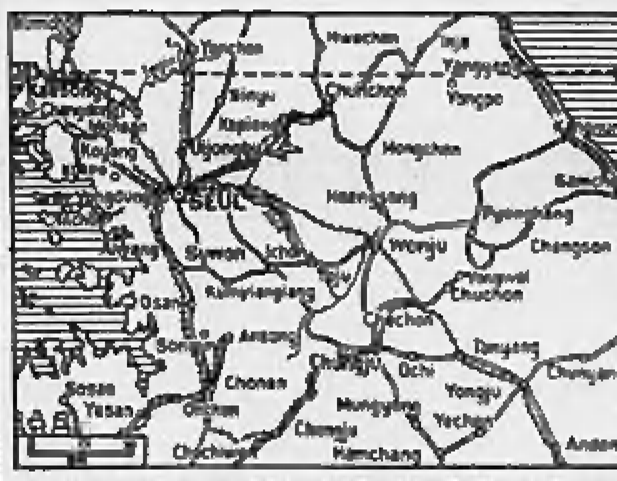
VII - Nulla è ancora deciso circa la visita di Eisenhower alla Spagna, Grecia, Turchia e Jugoslavia, che molti senatori insistono nel chiedere.

Sulla base di questi nuovi e fondamentali elementi il dibattito parlamentare proseguirà ora su basi più concrete e la previsione generale è che esso si concluderà con una vittoria per l'amministrazione Truman. La decisione di Eisenhower nel chiedere la massima fiducia e la massima libertà di azione è infatti l'elemento che forzerà ad una scelta decisione sia il Congresso che l'opinione pubblica. E poichè l'atmosfera generale è assai rasserenata, dopo la condanna della Cina come aggressore e dopo i progressi dell'avanzata delle truppe dell'U.N.O. verso il 38° parallelo, è molto probabile che Eisenhower ottenga quanto la Nazione ha finora rifiutato a Truman.

Gino Tomajuoli

Seul sotto il fuoco degli alleati

Anyang caduta - Vittorioso contrattacco dei franco-americani accerchiati sul saliente di Synghon - Gravi perdite inflitte ai rossi



(Nostro servizio speciale)

Fronte coreano, 2 febbraio.

Dice Radio Pechino che la offensiva delle Nazioni Unite è stata lanciata da centomila uomini, che non risponde a verità l'affermazione alleata secondo cui si tratterebbe di un attacco a obbiettivo limitato, e che comunque finora gli uomini di Ridgway non hanno conquistato che pochi avamposti.

Tutto questo l'emittente cinese l'ha detto in una trasmissione in lingua inglese. Gli alleati credevano di ingannare le forze popolari nordiste e i volontari cinesi, ha detto, ma questi non sono caduti nel gioco ed hanno validamente contrabattuto i colpi delle Nazioni Unite.

Senza scendere in critica ed in polemica con la radio di Mao Tse, si può rilevare che se da un lato i « pochi avamposti » conquistati si chiamano, ad esempio, Suwon e Anyang, d'altro lato non si può negare che l'offensiva finora definita da parte del comando alleato « a obbiettivo limitato » ha assunto notevole respiro.

Carri armati e fanterie delle Nazioni Unite avanzano su Seul, e secondo le ultime notizie erano a tredici chilometri in linea d'aria dalla città. Questo significa che le artiglierie alleate hanno a loro portata la capitale della Corea.

L'avanzata dei soldati di Ridgway si sviluppa su due direttrici. Sul fianco sinistro del dispositivo alleato avanzante i rossi non oppongono che relativa resistenza, poggiata soprattutto sul fuoco delle armi portatili. Da parte alleata i 105 e i 155 aprono vuoti tremendi nelle file del nemico ogni volta che esso cerca di arrestare la spinta offensiva, guidata dai carri armati. E' in questo settore che è caduta Anyang, a quattordici chilometri a volo d'ape da Seul. Cinesi e nordisti sono fianco a fianco in questa zona, come indicano le uniformi nemiche.

Ma è sul fianco destro della linea alleata, lungo una settantina di chilometri, che si è verificato l'evento più rilevante. Le ultime notizie che vi avevamo dato dalla zona parlavano di un gruppo reggimentale franco-americano — vale a dire circa quattromila uomini — che resisteva disperatamente alla manovra avviluppante di seimila nemici, e doveva esser rifornito per paracadute. In ventiquattro ore la fortuna della battaglia si è capovolta. Seimila cinesi non hanno potuto aver ragione della tenace difesa alleata, non solo, ma questa si è prolungata al punto di permettere l'invio di rinforzi. E così questa mattina sono gli alleati a comandare il saliente di Synghon, a sinistra dello schieramento comunista ad est di Seul. Il nemico è stato frantumato dalla potente controffensiva delle Nazioni Unite, ha lasciato sul terreno 1300 morti in tredici ore, ha subito complessivamente, a quanto si calcola, 3.600 perdite.

Al comando del decimo corpo d'armata non si nasconde la soddisfazione per la riuscita dell'impresa. Il nemico, ha osservato un portavoce, sapeva benissimo quale fosse l'importanza della posta, e lo ha dimostrato gettando nella mischia tutte le forze di cui disponeva nel settore. L'aver posto in fuga il poderoso contingente cinese significa non solo un trionfo per i G. I. e i fanti francesi, ma un successo strategico di prima grandezza.

Nella battaglia è intervenuta anche l'aviazione, con la consueta efficacia. E sarebbe ingiusto trascurare di parlare delle artiglierie, che in questa fase della lotta stanno facendo prodigi. Per ventiquattro ore su ventiquattro, i cannoni gli obici americani e britannici battono incessantemente le posizioni nemiche, spostando lentamente il loro fuoco di mano in mano che gli uomini dei carri e delle fanterie avanzano.

L'esempio più significativo di collaborazione in campo tattico fra le varie armi si è avuto a una dozzina di chilometri a nord-ovest di Suwon. Qui i cinesi hanno tentato un contrattacco locale sotto la protezione della nebbia. Sono stati respinti. Hanno cercato di ripetere l'attacco, ma artiglieria, carri armati, mitragliere, aerei hanno infranto il tentativo. La battaglia prosegue ora con l'intervento di rinforzi da parte rossa.

Robert Bennyhoff dell'U.P.

Morto in combattimento il vice primo ministro nordista

Tokio, 2 febbraio.

Il vice-Primo Ministro nordista Kim Chaik, ucciso in combattimento, aveva 48 anni. Aveva compiuto la sua istruzione militare a Mosca ed era considerato come la personalità più influente della Corea del Nord dopo Kim Ir Sen. Egli è il secondo capo militare nord-coreano ucciso sul campo. Kam Gen, capo di S. M. generale, morì al fronte nel settembre scorso.

Le forze dell'UNO si fermeranno al 38° parallelo?

Fronte coreano, 2 febbraio.

Un portavoce militare ha declinato dal confermare e smentire la notizia di Washington, secondo cui l'VIII Armata avrebbe ricevuto l'ordine di avanzare sino a raggiungere il 38° parallelo e di fermarsi su questo.

Un ufficiale di alto rango ha dichiarato a questo proposito che nessun ordine in tale senso è stato ricevuto fino ad ora e che le voci messe in giro hanno solo scopo speculativo.

Un comunicato del Ministero della Difesa

L'azione contro gli istigatori a non ricevere le "cartoline„

Roma, 2 febbraio.

Il Ministero della Difesa comunica:

« La Procura Generale Militare ha ritenuto di competenza dei Tribunali militari il fatto di istigazione, diretta a militari in congedo, a non ricevere, a restituire o a distruggere le cartoline personali di preavviso di destinazione in caso di richiamo alle armi, costituendo esso il reato di cui all'art. 213 del Codice penale militare di pace, in relazione all'art. 266 del Codice penale comune.

« Il fatto anzidetto — continua il comunicato — rappresenta invero un'infrazione dei doveri inerenti allo stato di militare in congedo non assoluto, tra i quali è quello di prendere atto delle comunicazioni rivoltegli dall'autorità militare relative alla sua destinazione in caso di richiamo. L'apologia del fatto costituisce istigazione indiretta. I procuratori militari promuoveranno l'azione penale contro gli autori del reato se è commesso da militari anche appartenenti alla forza in congedo (articolo 214 in relazione all'articolo 7 del Codice penale militare in tempo di pace).

« Se gli autori del reato non hanno obblighi militari (sono, cioè, in congedo assoluto) i procuratori militari trasmetteranno gli atti ai procuratori della Repubblica per l'azione di loro competenza (art. 266 C. P.). Pertanto i procuratori militari dovranno preventivamente indagare, al fine di trattenere il procedimento o di trasmetterlo alla competente Procura della Repubblica, se il reato è commesso da un appartenente alle Forze Armate, intendendo per appartenenti alle Forze Armate, a norma dell'art. 8 del Codice penale militare in tempo di pace, anche coloro che si trovano in congedo non assoluto ».

La denuncia all'Autorità Giudiziaria, militare e civile, a seconda della posizione degli imputati, per la istigazione a militari in congedo a non ricevere le cartoline personali di preavviso, è il primo procedimento Giudiziario che viene intentato ai « partigiani della pace » per l'azione di sabotaggio e di disfattismo che essi compiono nel Paese.

Come ha precisato il Ministero della Difesa l'azione penale sarà promossa presso l'Autorità militare se l'imputato è un militare in congedo, che ha tuttora obblighi militari, mentre i carteggi saranno trasmessi all'Autorità Giudiziaria civile se il reato è compiuto da persona non avente obblighi militari.

Secondo quanto si apprende l'azione penale promossa contro gli estensori e i firmatari del noto appello con il quale si invitavano i militari in congedo a respingere le cartoline preavviso e contro tutti coloro che in qualsiasi modo hanno fatto apologia di questo reato.

Rinviata la conferenza per l'esercito europeo

Avverrà dopo l'incontro franco-italiano durante il quale saranno discussi i problemi della difesa - Emesso un prestito a Parigi per il riarmo

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 2 febbraio.

L'apertura della conferenza per l'esercito europeo è stata rimandata dal 6 al 15 febbraio. La motivazione ufficiosa del rinvio è che occorre preparare un testo schematico che serva di base alle discussioni e che tale documento non potrà essere pronto che per il giorno 6.

In realtà a questa necessità od opportunità tecnica, alla quale si poteva pensare anche prima, è lecito ritenere che si aggiungano altre difficoltà. Ne dà un'idea l'adesione olandese, molto cauta: l'Olanda interverrà alla conferenza, ma si riserva di decidere se lo farà con delegati veri e propri o con semplici osservatori, quando proposte concrete saranno state messe sul tappeto. Dal governo degli Stati Uniti invece, che naturalmente ad una conferenza europea non può partecipare se non con un osservatore, che si affiancherà a quello dell'Inghilterra, è giunta a Schuman, presidente designato della conferenza, una lettera assai incoraggiante. Acheson scrive al collega francese che un risultato positivo della conferenza di Parigi creerebbe un centro di raccolta intorno al quale una Europa libera e civile potrà concentrare le sue energie per difendere vittoriosamente i suoi ideali e le tradizioni della sua storia. Si delineerebbero così soluzioni « a lunga scadenza » per molti problemi sia politici sia militari ed economici.

Dal canto nostro rileviamo che lo spostamento della conferenza di Parigi offre in specie l'opportunità di farla precedere dal convegno franco-italiano, in cui verranno senza dubbio esaminati, fra gli altri, i problemi della difesa europea. Così Italia e Francia si presenteranno alla conferenza per l'esercito europeo dopo aver già utilmente discusso e due questi temi.

Il governo francese annuncia oggi la emissione illimitata a datare dal 20 febbraio di un prestito in forma di buoni della difesa nazionale. Si tratterà di una sorta di Buoni del Tesoro al portatore, ad interesse progressivo, rimborsabili a vista in qualsiasi momento durante un quinquennio dopo scaduto il primo trimestre. Gl'interessi verranno pagati in forma di premio progressivo di tre in tre mesi, in ragione del 5 per cento circa. Il ricavato del prestito sarà destinato interamente ad un fondo speciale per i bisogni della difesa nazionale.

Argomenti pratici e tecnici, sia militari sia finanziari, tengono dunque la ribalta; ma di là dalle cifre in cui si sommano le divisioni, le squadriglie aeree e i miliardi, c'è una realtà non meno importante, sebbene non trovi espressione numerica, ed è lo spirito delle popolazioni. Qui gli scandagli sono più difficili e formano materia opinabile. Uno ce ne offre il congresso ecumenico, chiusosi ieri in Francia dopo tre giornate di discussione, delle chiese riformate. Mancavano al convegno, naturalmente, le rappresentanze di quelle che si trovano oltre la cortina di ferro, ma vi erano francesi e tedeschi, inglesi ed americani. Fra i tedeschi, emerge il famoso pastore Wietmoeller ex-ufficiale di marina ed oggi avversario notorio del riarmo del suo Paese.

I delegati delle numerose chiese riformate, concludendo le loro discussioni, hanno approvato un elevato messaggio a tutti i loro compagni di fede, le cui affermazioni essenziali sono le seguenti: la preoccupazione dominante in tutto il mondo è il riarmo, sia pure al fine di ottenere la pace; ma ciò può mettere in pericolo la pace e la sicurezza e minaccia gravemente la giustizia sociale. La nostra prima cura deve quindi essere che gli armamenti, per quanto necessari, non dominino tutta la vita nazionale ed internazionale.

Il messaggio continua mettendo in guardia contro la psicosi di guerra, esortando a sfruttare ogni possibilità di trattative, a prestare ascolto alle Nazioni Unite ed a sottoporre tutti gli armamenti nazionali ad un controllo internazionale. Il messaggio condanna le dottrine totalitarie che distruggono l'integrità della persona umana, ma soggiunge che non basta la forza per combattere un sistema basato su una dottrina erronea: alla sfida del comunismo totalitario bisogna rispondere, a costo di ogni sforzo, con mezzi diversi dalla guerra.

Il pastore Niimoeller, prima di partire per l'America, dove intende continuare la sua propaganda in pro dell'unità della Germania, ha fatto dichiarazioni alla stampa, condannando recisamente il riarmo tedesco, che egli chiama la più grande sciocchezza immaginabile e atta ad accrescere i pericoli di guerra. Niemoeller nega di avere una linea di condotta in comune con i socialdemocratici e con Schumacher: non esiste un fronte unico fra protestanti e socialisti, ma soltanto una comune ostilità verso il riarmo. « E' esatto, è stato chiesto a Niimoeller da un redattore del Monde che voi subordinate ogni altra cosa all'unità della Germania? Accettereste una Germania sovietizzata purchè unificata? ».

« Ciò è del tutto falso ha risposto Niimoeller. Io non l'ho mai detto. Ho detto semplicemente che la Germania deve accettare la sua sorte eventuale senza ricorrere alle armi ».

Chiestogli ancora se per gli uomini liberi dell'occidente la Russia sia una nemica il pastore ha risposto: « L'URSS verrà considerata sempre più come una nemica se noi non faremo nulla per ottenere una distensione della situazione internazionale; ma credo soprattutto che la diversità dei nostri sistemi economici e politici e la miseria della Germania costituiscano la forza del comunismo. Per lottare contro un'eventuale invasione noi non dovremo mai usare le armi nè la violenza ».

l. e.

Un memoriale tedesco sulle "truppe di protezione„

Lo schieramento sul Reno per la difesa del bacino minerario della Ruhr

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 2 febbraio.

Il governo federale ha consegnato oggi all'alta commissione alleata un memoriale riguardante la sistemazione delle truppe che prossimamente arriveranno in Germania dette « truppe di protezione ». Il memoriale sostiene la necessità di un piano comune alleato da realizzarsi sotto amministrazione tedesca; si tratta della costruzione di caserme, comandi, campi di tiro ed aeroporti. Si sa che il governo mentre chiede una forte riduzione delle spese per le truppe di occupazione non può assolutamente per ragioni di bilancio assumersi nuovi oneri per le truppe di protezione, per quelle cioè che sono indispensabili per assicurare la difesa del territorio germanico. Bisogna tener presente che le truppe di protezione dovranno in primo luogo essere lo scudo al riparo del quale dovrà effettuarsi la creazione del contingente tedesco che parteciperà alla difesa europea qualora la camera di Bonn lo acconsenta.

Il governo tedesco pensa che con le somme che risparmierà per le truppe di occupazione potrà coprire le spese del contingente tedesco escluse bene inteso quelle per l'equipaggiamento e l'armamento che dovrano essere sopportate dagli alleati. Per il momento il problema urgente da risolvere, come ha sottolineato ieri il generale Eisenhower, è quello di inviare truppe in Europa, ma inviarle immediatamente. Le truppe americane che Eisenhower vuole vedere in Europa già domani piuttosto che dopodomani sono destinate alla Germania, e precisamente destinate a sostituire quelle che la Francia dal Reno trasporterà altrove. Il generale Eisenhower ha indirettamente accennato ma in maniera non equivoca alla principale ragione che lo ha portato alla determinazione di costituire uno schieramento lineare e continuativo americano-britannico. Si sa — e Eisenhower lo ha già accennato — che la regione indispensabile alla difesa europeo-atlantica è il bacino minerario della Ruhr che si trova in zona britannica; comincia precisamente a poche decine di chilometri a nord di Bonn. Il possesso di questo bacino minerario è essenziale per gli occidentali. Necessita quindi che sia saldamente protetto anche perchè esso si trova sulla direttiva che attraversa il bacino minerario della Sarre e porta alle regioni minerarie francesi e belghe. Degli 800 mila britannici che prima di aprile dovranno essere sotto le armi una parte verrà inviata in Germania a rafforzarne la protezione. Fra le ragioni favorevoli al futuro schieramento vi è anche quello della lingua comune che facilita l'azione dei comandi e delle truppe.

Quasi a sottolineare quello che ieri Eisenhower ha detto e cioè che egli ha fretta di vedere nuove truppe americane in Europa non già un contingente, gli esperti militari alleati e tedeschi per la difesa europea che oggi hanno avuto il loro quarto incontro hanno deciso di sospendere le trattative fino al giorno 15 febbraio. Questo certamente anche perchè la Francia ha oggi informato il governo federale che la conferenza per l'esercito europeo indetta per il 6 febbraio è rimandata al 15 per permettere a Pleven di parteciparvi dopo l'incontro che avrà con De Gasperi.

A proposito di questo incontro negli ambienti della Cancelleria si sottolinea questa sera che il governo tedesco confida che l'incontro italo-francese avverrà nello spirito di solidarietà europea e che quindi esso servirà a rafforzare non solo i legami di amicizia italo-francesi ma anche quelli tra Francia e Germania.

l. m.

CRONACA CITTADINA

IL COMUNE E LO SCIOGLIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE A. T. M.

Gli assessori del PSLI si oppongono al ricorso al Consiglio di Stato

È possibile una crisi della giunta municipale

La Giunta comunale si è riunita ieri pomeriggio sotto la presidenza del Sindaco per discutere sul ricorso al Consiglio di Stato contro lo scioglimento della commissione amministratrice dell'A.T.M.

Gli assessori Passoni, Signorini e Magistrello hanno presentato ai colleghi un documento di tre cartelle dattiloscritte nel quale erano indicati i termini esatti del ricorso: in sostanza il Comune si oppone al decreto ministeriale di scioglimento sostenendo che la legge in base alla quale il provvedimento fu preso, era stata abrogata, e aggiungendo che alcune norme della Costituzione della Repubblica dimostrano la legalità dell'atteggiamento tenuto dall'Amministrazione dell'A.T.M.

Sul documento si è accesa una vivace discussione, cui hanno partecipato buona parte degli assessori. I più hanno sostenuto trattarsi non tanto di una manovra a carattere politico quanto di una semplice azione giudiziaria. Di parere diverso si sono invece dimostrati i due assessori del P.S.L.I. in seno alla Giunta, i quali hanno sostenuto l'inopportunità del passo da intraprendersi presso il Consiglio di Stato. Essi hanno ricordato che il loro partito si era pronunciato in senso contrario ad una misura del genere. Venuta a mancare l'approvazione dei due assessori socialisti il ricorso è stato approvato dalla Giunta a maggioranza.

L'atteggiamento degli assessori del P.S.L.I. potrebbe avere importanti conseguenze per la coesione della Giunta. Non è escluso infatti che nella prossima riunione del direttivo provinciale di quel partito non si decida di ritirare dall'amministrazione comunale i due rappresentanti che tuttora vi si trovano. Nel qual caso si aprirebbe una crisi della Giunta.

Fra gli altri argomenti discussi vi è stato quello dell'aumento delle tariffe per gli abbonamenti preferenziali sulle linee della Satti. La Giunta ha accettato la proposta dell'assessore alle aziende municipalizzate Passoni ed ha deciso di rinviare il provvedimento di un mese. Gli aumenti dovrebbero perciò andare in vigore il 1° marzo.

Convegno sindacale ligure - piemontese

Circa 200 sindacalisti della CISL del Piemonte e della Liguria si riuniscono a congresso stamane alle 9.30 nell'aula magna della facoltà d'economia e commercio in piazza Arbarello. All'ordine del giorno è «l'esame della situazione sociale e economica per l'impostazione dell'attività sindacale confederale». Su questo tema svolgerà una relazione un dirigente nazionale della CISL — forse lo stesso on. Pastore — e seguirà poi la discussione. Il convegno si concluderà domenica pomeriggio.

— In tre sezioni della Fiat, la Fiom ha fatto ieri svolgere il solito sciopero di due ore: secondo cifre indicate dalla CISL, ad esso non hanno aderito il 75 % dei dipendenti alla Filiale, il 33 % alla Materiale Ferroviario, il 20 % alla Sima. In un suo comunicato, la Fiom ribadisce il proprio atteggiamento contrario all'effettuazione di ore straordinarie alla Fiat.

Visite di Gianduja a personalità ed Enti

Nel pieno del Carnevale torinese (ieri piazza Vittorio appariva affollatissima) sono continuate le visite di Gianduja. Il corteo, composto dalla popolare maschera, da Giacometta e da uno stuolo di belle figliole, è partito da piazza Statuto e si è diretto verso l'Istituto dei sordomuti in corso Francia. E' stata, per i bimbi ricoverati, una festa commovente: Gianduja e Giacometta non sono mai stati accolti con tanta affettuosa simpatia.

Gianduja si è poi recato dal cardinale Fossati e gli ha rivolto nobili parole di ossequio. Il Prelato ha brevemente risposto auspicando un avvenire di pace e di serenità per Torino e per la nostra Patria.

Ripreso il cammino, il corteo passava alla Camera di Commercio, all'Enal, all'Automobile Club, all'ente del Turismo e alla RAI.

Per domenica, alle ore 14.30, nella Piazzetta reale, la «Famija Turineisa» organizza una grande festa a beneficio degli Enti Assistenziali. Vi parteciperanno i giovani dei diversi Istituti, nonché gli allievi delle scuole elementari ai quali sono stati inviati oltre 3000 biglietti d'invito. Sono stati apprestati 3000 pacchi di caramelle per i fanciulli.

Fra il turbinare del carnevale un uomo cerca la morte nel fiume

Tratto in salvo e portato all'ospedale il disgraziato dice che l'allegria della folla l'aveva sconvolto

Un fatto drammatico, doloroso è accaduto ieri sera verso le 23 proprio in piazza Vittorio Veneto, dove la folla s'accalcava, gridando e ridendo, nella lieta pazzia di carnevale. A quell'ora la piazza rigurgitava di gente, non si poteva circolare che a stento: i baracconi erano in piena attività e le musiche strombazzate a pieno volume dagli altoparlanti si univano ai canti delle comitive e alle chiacchierate enfatiche degli imbonitori. Attorno non si vedevano che facce gioconde e bocche spalancate in risate e gesti scomposti e lazzi e maschere: tutto era gioia e buonumore.

Ma tra quella folla spensierata c'era un uomo triste: Carlo Callio di 34 anni, meccanico, domiciliato in corso G. Cesare. Il Callio s'era lasciato trascinare in piazza Vittorio, ma ora, nel chiasso e nella confusione, si sentiva terribilmente a disagio. Da tempo egli era ossessionato da un male che non gli dava tregua: un male che egli riteneva inguaribile e che comunque gli faceva soffrire pene d'inferno. Lo sventurato, capitato in quel vortice d'allegra umanità, provava, con maggior disperazione, l'angoscia del suo stato. E l'affanno s'impadroniva di lui e l'infelicità lo schiacciava. Si faceva largo tra i gruppi festanti e si dirigeva verso il Po.

Arrivava sul ponte, indugiava un attimo sul parapetto, poi lo scavalcava e si gettava nel fiume. Alcuni lo scorgevano, invocavano soccorso. Era, in un attimo, tutto un accorrere di persone, molte con trombette in mano e con nasi di cartapesta. Si dava l'allarme, una barca si staccava dalla sponda. L'uomo, che già per tre volte era sparito sotto la corrente, veniva preso per i capelli e tratto in salvo. Intanto qualcuno aveva telefonato alla Croce Verde. Un'autobarella giunta sollecita trasportava il misero Callio al S. Giovanni. Le sue condizioni miglioravano rapidamente, tanto che dopo mezz'ora era dichiarato fuori pericolo. Egli dichiarava che l'allegria della folla l'aveva sconvolto.

Arrestato sul tram N. 6 un ladro di portafogli

Il cinquantenne Giacomo Turano, abitante in via Galuppi 13 saliva ieri in piazza Statuto su una vettura tramviaria della sesta linea. Aveva già notato che un individuo dall'espressione equivoca l'aveva due o tre volte fissato, e decideva di tenerlo d'occhio.

All'altezza di via Stampatori ricordava di avere nella tasca del pastrano il portacarte con un biglietto da 10 mila lire ed altre banconote di minor taglio. Toccava e constatava la sparizione del portacarte. Si voltava di scatto, scorgeva l'individuo sospetto: dava l'allarme. Una guardia municipale prelevava l'uomo e con il derubato raggiungeva il commissariato Monrenisio.

Il presunto borsaiolo negava decisamente di aver compiuto il furto. Perquisito gli veniva trovato in tasca non uno ma due biglietti da 10 mila.

Forse sciopero domani sulla «Torino-Nord»?

I dipendenti della Torino-Nord minacciano di sospendere il servizio per tutta la giornata di domani se entro oggi non si sarà concluso coll'amministrazione «un qualcosa di positivo» nella vertenza per le competenze accessorie, il premio invernale, ecc.

Supplemento sui tram per il soccorso ai disoccupati

Domani, domenica, sui biglietti di corsa semplice e sugli abbonamenti alle linee tranviarie: sovraprezzo di lire 5 a favore del fondo nazionale di soccorso invernale per i disoccupati.

Ucciso dal nipote con due fucilate perchè contrastava le sue nozze

Svegliati dagli spari i vecchi genitori scendono dal letto e al buio inciampano nel cadavere del figlio - Le orme sulla neve denunciano il colpevole - Aveva cercato invano di crearsi un alibi - L'arresto del giovane e la sua confessione

Su un fosco delitto commesso l'altra notte in una località prossima a Pianezza di Alba, i carabinieri, nel giro di poche ore, hanno fatto piena luce e hanno, altresì, assicurato l'autore alla giustizia. La notizia è stata comunicata al Comando carabinieri di Torino. Come già informammo nella nostra edizione pomeridiana di ieri, il contadino Giovanni Carbone di 53 anni era stato trovato cadavere dinanzi alla sua camera da letto: era stato assassinato con la scarica di due colpi di fucile da caccia. L'omicidio appariva — da dall'inizio delle indagini — assai misterioso: non si riusciva ad individuarne il movente. Delitto per rapina o per vendetta? Gli scarsi elementi raccolti potevano avvalorare ciascuna di queste ipotesi. Senonchè, il capitano Adami di Alba e il maresciallo Guariso, di Bossolasco, interrogando abilmente i parenti della vittima hanno fatto cadere in contraddizione uno di costoro, proprio quello sul quale non [illegible] sospetti. Il nipote, Carlo Carbone, di 24 anni. Messo alle strette, ha finito per confessarsi colpevole ed è stato dichiarato in arresto.

Per comprendere come il giovane sia giunto a maturare ed effettuare il disegno di sopprimere lo zio, bisogna fare un quadro della situazione familiare dei Carbone.

Contrasti d'interesse

Sono tre fratelli, uno solo dei quali è sposato: è il padre dell'assassino e di altri due ragazzi. Dei tre fratelli vivono ancora i genitori, novantenni. Il Giovanni — la vittima — abitava nella casa dei vecchi genitori; ciascuno degli altri due aveva casa propria: il gruppo di queste abitazioni ha il nome di cascina Picco.

Il podere è grande: 36 giornate di terreno; e — quel che più conta — assai redditizio. Amministratore unico — possiamo chiamarlo così — della cascina era il Giovanni: uomo duro, attaccatissimo al danaro. I litigi nelle famiglie — in particolare fra il Giovanni e suo fratello sposato — si accendevano di frequente per contrasti di interesse. La dipendenza da quello scapolo anziano mal veniva tollerata dagli altri membri ed anche dai nipoti.

Questa situazione era ben nota al maresciallo dei carabinieri il quale — conoscendo pure la mentalità di questi contadini — non trascurò l'ipotesi, nell'iniziare le indagini, di un delitto per motivi di interesse.

Recatosi sul posto il maresciallo vide l'ucciso steso a terra in un lago di sangue fuoriuscito da un ampio squarcio al petto. Un foro, in un vetro della finestra che s'apre sul pianerottolo dove s'affaccia la camera dell'assassinato, gli fece supporre che l'omicida avesse sparato dall'esterno della casa. Ma una più minuziosa indagine gli permise di [illegible] l'ipotesi: il foro era stato prodotto da un pallino da caccia rimbalzato. L'assassino, dunque, aveva sparato dall'interno, dal pianerottolo. Ma come aveva potuto egli entrare in casa? L'ingresso principale era chiuso; aperta, invece, risultava una porticina la cui esistenza era nota soltanto alle famiglie della cascina. [illegible]

Si fece narrare come il delitto era stato scoperto. Giulio dissero i vecchi. Dopo le 23 essi avevano udito due fortissimi spari. Scesi dal letto aprirono la porta: il vecchio, quasi cieco, non vide il cadavere. La donna, invece, mentre a tentoni cercava di raggiungere la camera del figlio, inciampò nel corpo inanimato: spaventata dette un urlo; poi si chinò e riconobbe il morto. Le sue grida disperate svegliarono gli altri figli che uscirono dalle loro case e accorsero. Sopraggiunse anche il giovane Carlo imbracciando un fucile da caccia. Fu lui a proporre di dare l'allarme in paese e — per chiamar gente — sparò due colpi in aria.

Il colpevole è della famiglia

Accorsero parecchi contadini ed anche il sindaco il quale propose che venissero immediatamente informati i carabinieri di Bossolasco. Il giovane Carlo si offrì di andare lui dal maresciallo e mentre fra il gruppo dei presenti si facevano i primi commenti, correva veloce verso la stazione dei carabinieri. Udito il racconto, il maresciallo lo tratteneva in caserma per interrogarlo ulteriormente e quindi partì per la cascina Picco.

Abbiamo già detto per quali motivi egli sospettò subito che il colpevole dovesse essere ricercato fra i componenti la famiglia Carbone. Il movente della rapina lo aveva già escluso dopo aver dato un'occhiata alla camera del morto: vi regnava il più completo disordine; ma era il disordine nel quale abitualmente il Giovanni viveva.

«Sì, l'ho ucciso io!»

Ad aver ucciso il Giovanni i carabinieri pensarono, in un primo tempo, che fosse stato il fratello sposato. Con questi, infatti, erano stati i dissensi più aspri in questi ultimi tempi; precedentemente il delitto, i due avevano litigato assai e qualche stoviglia era volata in pezzi. Il sospettato, sotto il fuoco di fila delle domande, aveva sempre negato. Anzi — come di sovente accade quando una persona è ingiustamente accusata — negava anche fatti veri; sicchè la sua posizione si aggravava sempre più. Venne momentaneamente lasciato in pace quando gli investigatori accertarono che orme trovate sulla neve corrispondevano perfettamente ad un paio di scarponi del nipote Carlo. Allora intensificarono la loro attenzione su costui. Lo interrogarono a lungo e, alfine, riuscirono a farlo cadere in contraddizioni. Bastò insistere perchè il giovane confessasse.

«Sì, l'ho ucciso io! — esclamò. — Non potevo più soffrirlo: l'ho ucciso perchè l'odiavo».

Dopo questa ammissione raccontò ogni cosa per filo e per segno. Egli doveva sposarsi oggi con una ragazza del paese, la diciannovenne Franca Dalla Ferrera, abitante a Cissone, con la quale era fidanzato da due anni. Ma aveva incontrato la più risoluta opposizione dello zio il quale non voleva assolutamente che la portasse in casa. Egli che già lo detestava, senti di odiarlo per questo suo divieto e, quasi senza accorgersene, andò maturando il proposito di sopprimerlo. Il giorno del delitto, parlando dello zio alla fidanzata disse: «Lo ammazzerò». Ma la ragazza non diede soverchio peso alla minaccia non ritenendolo capace di uccidere.

La sera attese che tutti andassero a dormire. Alle 21 uscì pian piano da casa sua e, per la porticina segreta, entrò in quella dei nonni, dove — come dicemmo — abitava anche il Giovanni. Con sè aveva il fucile. Si sedette su un sacco di fave di fronte alla camera dello zio e cominciò a pensare. «Lo devo uccidere? E poi se mi scoprono? Come fare per acquistarmi l'impunità?».

Rivolgendo fra sè questi foschi pensieri, se ne rimase seduto un paio d'ore. Ad un tratto il fucile gli cadde. Il rumore svegliò lo zio che scese dal letto e si fece sulla porta. Il nipote aveva già raccolto l'arma e, imbracciatala, la teneva puntata contro l'uscio. Appena questo si aprì, lasciò partire due colpi. Giovanni Carbone, colpito in pieno petto, cadde fulminato.

n. p.

Ieri sera "Can-can Liberty,, al Veglione dei giornalisti

Il veglione organizzato dall'Associazione Stampa Subalpina — il grande veglione divenuto famoso attraverso il suo titolo rimbombante e sfolgorante «Can-can liberty» — ha avuto il più lusinghiero dei successi: vi è intervenuto infatti un pubblico scelto ed elegantissimo: non era possibile contare tutte le dame che risplendevano per la loro grazia ed avvenenza.

Il teatro, bisogna subito dirlo, era ben degna cornice della festa: non abbiamo forse mai veduto il «Carignano» così adorno, così agghindato con tanto buon gusto. Dal soffitto pendeva un gigantesco lampadario, da mille e una notte, e sul fondo del palcoscenico spiccava festosamente il bozzetto del pittore Deabate: un bozzetto veramente riuscito — un turbinio di belle gambe inguainate in calze nere, di signori con la tuba e i mustacchi, di magnifiche donne e di aeroplani primo Novecento: linee e colori che erano un godimento per l'occhio.

Tutti i palchi erano ravvivati, tra gli ori e i velluti, da un gran mazzo di fiori: nel giro di un'ora, a cominciare dalle 22,30, si gremivano; e piovevano le prime stelle filanti e le prime manciate di coriandoli. Intanto dall'albergo «Turin» si moveva il corteo degli intrepidi pittori di Bardonecchia e delle ballerine, in caratteristici landeaux: il lieto corteo percorreva via Roma, piazza San Carlo e, tra la curiosità dei passanti, arrivava trionfalmente in piazza Carignano, davanti al teatro. L'ingresso dei pittori segnava il vero inizio del veglione: a mezzanotte veniva ballato il «can-can», tra applausi frenetici. Poi l'orchestra Angelini dava il via alle danze.

L'«Incom» — alla luce dei riflettori gentilmente offerti dalla F.E.R.T. — riprendeva scene della festa, da inserire in una delle sue «settimane». Venivano, nel corso della nottata, distribuiti ricchi premi alle più belle signore e altri doni erano sorteggiati fra tutti gli intervenuti.

Una scenata di studenti

Si svolgeva l'altra notte, in un centrale distintissimo albergo torinese, un veglione. La festa procedeva ottimamente, allorquando, alla porta, si presentavano alcuni studenti i quali richiedevano agli organizzatori il permesso di entrare «gratis et amore». Gli organizzatori opponevano un netto rifiuto; ben presto le file degli studenti s'ingrossavano.

Ad un tratto i focosi giovanotti, travolta la resistenza di chi era sulla soglia, penetravano nell'albergo, dando luogo a scenate spiacevolissime. Intervenivano con energia agenti di P. S. e nei piccoli tafferugli che ne seguivano, ben venticinque cristalli andavano in frantumi, per un danno complessivo di 100 mila lire. Il commissariato Monviso si è occupato dell'incresciosa faccenda ed ha convocato — per i risarcimenti — una decina di studenti individuati.

I bimbi del Delta Padano festeggiati dagli operai

La Direzione e le maestranze della «Michelin» hanno organizzato per domani, domenica, una giornata di festa in onore dei 61 bambini del Delta Padano giunti in questi giorni a Torino. Un pullmann passerà a ritirare i piccoli presso le famiglie e gli istituti che li ospitano e li porterà allo Sport Club Michelin (corso Umbria 30) dove sarà ad attenderli un pranzo. Alle ore 15 avrà inizio per la gioia dei ragazzi uno spassoso spettacolo della Compagnia «Cirius e i suoi comici». Quindi i piccoli ospiti saranno riaccompagnati alle loro abitazioni. Alle ore 21 la festa proseguirà «con ingresso libero a tutti», trasformandosi in una serata danzante a favore dei bambini. La Michelin infatti si propone di aiutare il Comune nella spesa occorrente per rivestire a nuovo i 61 bambini ospiti dell'Istituto di Lucento. Per intanto le maestranze Michelin hanno già offerto per i piccoli del Delta Padano 50 paia di pantofoline di feltro con suola di gomma. Alla festa di domenica interverrà il Sindaco dott. Coggiola, la sig.ra Clara Gina, vice-presidente dell'U.D.I. Provinciale e la Direzione della Michelin.

Una cassaforte nella Pellerina ed un'altra in una casa sinistrata

Vivo scalpore aveva destato la notizia, da noi data diffusamente, dell'asportazione della cassaforte (contenente circa 100 mila lire) dalla sala-corse di via Bertola 4: come noto, la cassaforte veniva ritrovata, naturalmente sfondata e vuota, nel canale della Pellerina.

Le indagini venivano subito avviate dalla Squadra Mobile, con straordinaria alacrità. Numerosi funzionari ed agenti cooperavano nell'inchiesta. Sino a ieri sera la polizia manteneva sull'esito dell'inchiesta stessa il più rigoroso riserbo. Ma prima di notte, specie nell'ambiente dei giocatori, trapelavano indiscrezioni che si concretavano in una notizia data per sicura: cioè il fermo del fattorino-custode della sala corse e della sua amante. Varii gravi indizi peserebbero sulla coppia: uno, poi, particolarmente schiacciante: la polizia — assicuravano le «voci» — durante una perquisizione nell'alloggio dell'amante aveva rinvenuto un biglietto da mille con uno speciale, caratteristico contrassegno: questa banconota veniva in seguito riconosciuta e si stabiliva che essa, la notte del furto, era nella cassaforte.

Intanto un'altra cassaforte è stata trovata tra le macerie di una casa sinistrata di via Vassalli Eandi, intatta, senza segni di effrazione. E' stato accertato che la cassaforte, nuovissima, era stata rubata da un camion che la stava trasportando dalla fabbrica ad un cliente.

In onore di S. Francesco Sales patrono di scrittori e giornalisti

Domattina alle 11.45 la Messa per l'Artista sarà celebrata in onore di S. Francesco di Sales, patrono degli scrittori e giornalisti. Parlerà il rev.do mons. Francesco Bottino vescovo ausiliare dell'Archidiocesi ed il coro delle Acli, diretto dal prof. Don Giacotto, eseguirà musica sacra.

Conferenza Italia-U.R.S.S. — Domenica alle 15, nella sala del Circolo socialista «Ettore Valli» (via Stradella ang. via Chiesa della Salute), l'avv. Renato Vecchietti parlerà sul tema: «Stalingrado, vittoria delle forze della pace».

SPETTACOLI

Al «Carignano». — Questa sera la Compagnia diretta da Tatiana Pavlova riprenderà «Mulatto» di Hughes: lo spettacolo sarà replicato domani alle 15,30 e 21. Lunedì andrà in scena una novità «Il sole non si ferma», tre atti di Giuseppe Bevilacqua.

All'«Alfieri». — Stasera alle 21 e domani alle 15,30 e 21 repliche della rivista «Gildo» con Walter Chiari.

Prenotazioni e biglietti a «La Stampa», via Roma ang. via Bertola, telef. 53-113.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: 21 W. Chiari in «Gildo». Carignano: Tatiana Pavlova ore 21 «Mulatto» di Langston Hughes. C.O.N. ore 21 «Cercar che giova» Rivista 2 tempi 24 quadri di Paulotti. Nuova edizione 1951. Gobetti: ore 21 «I fastidi d'un grand'om». Comp. M. Casaleggio. Metropolitano: v. Roma Marionette Lupi 16,30 Paese della Cuccagna.

Galleria Fogliato Mazzini 9, tel. 43-127: Mostra Pittori dell'800 dalle ore 10-12; 15-20; 21-23.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42-822: 17-19 e 21 Veglione Orch. Aldo Caramia, c. L. Benevene. Alhambra via Nizza 60: ore 21 Veglionissimo di Carnevale. Augusteo: 17 21-2 M° Cianfanelli. Castellino: 17 22 Veglionissimo. Cin Cin Danze P. Susa: 21-2 Orch. M° Clerici, c. R. Merlini. Club Magenta 11: ore 21,30 Veglionissimo «Follie di Carnevale». De Benedetti: 17; 21 Veglione. Gaudio Danze: 16 21,30 Veglione. Gay Danze: 17 21 Orch. Angelini. Hollywood Danze: Thè; Veglione. La Perla Orbassano 26: 16,30 thè goliardico; 21 Veglione Orch. Mildiego, canta E. Beltrami. La Serenella: 21,30: Veglionissimo Orch. Seracini, canta E. Lotti. Melody Bogino 17: Veglionissimo. Principe Danze: 16,30 thè goliardico; 21 Veglione Orch. Orsatti. Regno d'Oro Danze v. Basilica 3, t. 56-42-28: 21 Gran veglione. Danze Saletta Valentino: ore 21. Salori Danze v. Cavour 5, telef. 44-790: Orch. Bianchi: ore 21,30-3. Maison des Artistes p. San Carlo 182: danze 17 e 21 Trio Allegretti. Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Ravera C. Laris. Danze attraz. 22-3.

AL FLORIDA CLUB si festeggia il Carnevale. Sabato grasso: GRAN VEGLIONE FANTASIA. Martedì grasso: VEGLIONE DELL'ALLEGRIA. La signorilità e l'eleganza del locale, i doni e le sorprese faranno corona agli abiti da sera e costumi carnevaleschi. Prenotazione tavoli.

ACCADEMIA DANZE GAY Sabato: Nel mondo delle illusioni. Lunedì: «Mademoiselle du Paris». Martedì: «Chimere di Carnevale». Eleganti serate prolungate nella «Giostra delle luci nere». Nuova scenografia del prof. Mario Gheduzzi (ingresso normale). Orchestra Angelini all'organo Hammond il M° Masutti.

AL GRAN BAR FULCOR Via Po n. 35 tel. 45 186. Tavola calda a tutte le ore, cenone a prezzo fisso. Stasera ore 22 VEGLIONISSIMO DANZE con l'Orchestra M° Carme. La Direzione offrirà un ricco premio alla più graziosa dama. Prenotazione tavoli tel. [illegible].

ALLA SERENELLA Allegra Veglia Carnevalesca. Battaglia di coriandoli e palline. Giochi. Premiazione ai costumi e toilettes più eleganti. Il M° Seracini, ripetitore al Festival della canzone di Sanremo, presenterà «Grazie dei fior».

SMERALDO CLUB Stasera ore 22-3 Veglionissimo. Nei distinti locali, una notte d'allegria, con premi alle più belle maschere offerti dalla Ditta Taglia. Due Orchestre Ortisio e Bucci, c. C. Boni e T. Valleri. Cotillons e giochi di società. Prenotazioni al 692.470.

GRANDE ALBERGO PRINCIPE Lunedì 5 febbraio, ore 22: Veglionissimo di Carnevale. «UN SECOLO DI BOHEME» organizzato dagli Artisti de il «Cenacolo». Telef. 43.531. I biglietti si vendono presso La Stampa (abito scuro o costume).

SALA GAUDIO DANZE Stasera ore 21,30 VEGLIONE VEGLIONE VEGLIONE. Premi omaggi ai costumi - cotillons. Gaudio, v. S. Massimo 14, t. 80.775.

OCHEY, YANA Copre il seno una ghirlanda, la sottana è di banane e molte altre cose strane son le usanze di laggiù. - E' il paese degli Dèi - ove tutti fanno «Ochey!...». Stasera Superveglione di Carnevale. Floreal Dancing Lutrario.

IL CLUB PRINCIPE DANZE Vi invita questa sera al grande veglione «Una notte a Rio» in un ambiente suggestivo al suono di musiche tipiche. Premi ai migliori costumi. Cotillons, giochi, sorprese. Prenotatevi.

EL TROCADERO L'orchestra delle follie, Casematta, e l'animatore Carletto, Vi invitano al veglione di questa sera. Allegria - Cotillons - Sorprese.

LA PERLA Corso Orbassano 26 tel. 390.751. Ore 22 grande veglione dell'Esistenzialismo. Premi alle migliori originalità. Giochi, sorprese, premi, cotillons. Prenotatevi.

CIN CIN DANZE Piazzale Porta Susa. Tel. 41 [illegible]. Grande serata prolungata. Follie Carnevalesche. Cotillons, giochi e premi.

APOLLO DANZE Ore 21 veglionissimo Notturno a Capri. Premi ai migliori costumi in serata, elezione di Mister Apollo 1951 e cadetti. Prenotazioni al 290.714. Tram 19 9 2 14.

CLUB MAGENTA 11 Stasera, ore 21,30, tradizionale Veglionissimo FOLLIE DI CARNEVALE.

AUGUSTEO DANZE Gran serata dei vecchi ricordi prolungata ore 2. Regali.

MELODY DANZE BOGINO 17 21.30, Veglione di Carnevale. Ricchi premi - cotillons - attrazioni.

RIVOLI - ALBERGO CASTELLO 3-4 febbraio. Serate danzanti. Ristorante. Garage.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La valle dei giganti» W. Morris, C. Trevor. Pr. 200-250. Astor: «Abbiamo vinto» Walter Chiari, Paolo Stoppa, C. Pilotto. Corso: «Viso pallido» technicol. Bob Hope, Jane Russell. Doria: Vita col padre, tech., Irene Dunne, William Powell. Pomeriggio 250, sera 300. Lux: «Uomo bianco tu vivrai» R. Widmark, L. Darnell, Mc Nally. Metro-Cristallo: Robert Taylor, Arlene Dahl «L'imboscata». Mattinata ore 10.30 a L. 135. Reposi: «La carovana dei Mormoni», un film di John Ford. Torino: «Il ladro di Venezia» Maria Montez, P. Christian. Ap. 10. Vittoria: «Vipere» Henry Vidal, Maria Mauban, F. Arnoul. Vietato minori anni 16.

Alexandra: «Cenerentola» cartoni anim. Walt Disney technicolor. Alpi: «Continente nero» techn. Ariston: «Le chiavi della città» Clark Gable, Loretta Young. Augustus: «Bellezze rivali», tech. J. Crain, C. Wilde. Pr. 170. Capitol: «Cenerentola» technic. cartoni animati di Walt Disney. Faro: «Cenerentola» technicolor cartoni animati di Walt Disney. Hollywood: «Cammino della speranza» Raf Vallone, E. Varzi. Ideal: «La lama di Toledo» John Carroll e Comp. Rivista sorelle Di Florenza ore 16.15, 21.15. Massimo: «Falchi in picchiata» technic. Eruzione Etna a colori. Nazionale: «L'amante indiana» techn. James Stewart, D. Paget. Principe: Cammino della speranza Raf Vallone, Elena Varzi. U 22. Statuto: Falchi in picchiata tech. Docum. Eruzione Etna a colori.

Adria: «Tototarzan» Totò. Ap. 10. Mignon: Giubbe rosse, G. Cooper. Olimpia: «Occupati d'Amelia». Po: «Manon» Cecil Aubry. P. Nuova: Ho sognato il paradiso. Gassman. Vietato minori anni 16. Regina: «Alina» e Varietà. Romano: «Falchi di Rangoon» J. Wayne. Rivista Ferrero 16.15 21.15. S. Felice: «Giulietta e Romeo» Leslie Howard, N. Shearer. A. 15.

Esperia: Grande fiamma, Crawford. Imperiale: Robin Hood. Varietà italiana Le minorenni. Delorme. Mirafiori: «Biancaneve e i 7 nani» technic. Walt Disney. Ap. 19. Vinzaglio: Non c'è pace tra ulivi.

Eliseo: Tuisa terra di fuoco, techn. Frejus: «Canzone della terra ai barcana» colori e Varietà. S. Paolo: «Iwo Jima» John Wayne.

Belgio: «Domenica d'agosto». Corallo t. 60-821: «Follie di New York» technic. Rita Hayworth. Eridano t. 83-086: Duello al sole techn. J. Jones, G. Peck, Cotten. Dropa: «Arcipelago in fiamme». Radium: Dietro la maschera, tech. e Rivista Flower-Brunino. V. Veneto: «Vagabonde della città morta» technicolor.

Astra: «Il dottore e la ragazza». Bernini: «Il cucciolo» techn. Var. Cibrario: Totò cerca casa. Bucc. Excelsior: «Manon» C. Aubry. Manzoni: Simbad marinaio, tech. Odeon: «Corda di sabbia» Calvet. Stari: «Furia umana» J. Cagney.

Adua: «Fuggiamo insieme» Var. Aurora: «Notte e dì» technic. Brescia: «Furia umana» Cagney. Fortino: «Tototarzan» Totò. Nord: Stanotte sorgerà sole. Var. Oriente (Barca): «Stanotte sorgerà il sole» Jennifer Jones. Palermo: «Vita da cani» Fabrizi. R. Parma: «I banditeros» techn. Sociale: Aquile dal mare. Cooper.

Selezione: «Accadde a settembre». Italia «Inafferrabile 12». Riv. 21. Moderno: Tigre del Kumaon. Sabò.

Piemonte: Avventura impossibile. Spezia: Il virginiano technic.

Alba: «Rosanna» (Odio e amore). Apollo: «L'ereditiera» Haviland. Diana: Sudista del nord, Skelton. Dora: «Il figlio di d'Artagnan». Edera: Ultimo dei Mohicani, techn. Lucento: «Al di là dell'orizzonte» technic. Comp. Riviste Castiglia. Lutrario: Ho un'isola con te, col. Roma: «Romantico avventuriero».

PROIEZIONE CINEMATOGRAFICA SUL CAUCCIU'

Sotto gli auspici dell'«Institut Français du Caoutchouc» e organizzata dalla ditta A. N. Sugar di Milano, avrà luogo nella sala grande dell'Hôtel Principe di Savoia, Piazza Repubblica 17, Milano, nei giorni 3 e 4 febbraio p. v., rispettivamente sabato e domenica, alle ore 16 precise, una interessante proiezione cinematografica sulla coltivazione e lavorazione del caucciù.

E' da notare che è la prima volta che in Italia viene proiettato un film interamente sul caucciù, per cui l'avvenimento riveste un eccezionale interesse.

Alla proiezione sarà presente M. Godefroy, Direttore del Centro di Applicazioni dell'«Institut Français du Caoutchouc», il quale sarà ben lieto di rispondere a domande specifiche che i presenti vorranno rivolgergli.

Ingresso gratuito.

Galleria Metropolitana, via Roma. OGGI 52° GIORNO di digiuno. Fachiro BURMAH che sta raggiungendo il record mondiale del digiuno. Ultimi giorni. Visitatelo!

CASTELLINO DANZE. CARNEVALE 1951. VEGLIONISSIMO. Stasera Ore 22. Cotillons - Premi - Sorprese. Prenotazioni presso il locale.

HOLLYWOOD DANZE. Giardino Reale. Tel. 51 120. Stasera - Ore 22. Ciao Carlevè Veglionissimo. Premi ai migliori. Cotillons. Prenot. tavoli al locale.

VITTORIA. Un grande film francese VIPERE con HENRY VIDAL, MARIA MAUBAN. Vietato ai minori di anni 16.

NAZIONALE. Prosegue fra l'unanime entusiasmo le repliche del fumettone di classe 20th Century Fox L'AMANTE INDIANA con J. STEWART - D. PAGET in technicolor.

Faro - Capitol - Alexandra. Il capolavoro di WALT DISNEY in un superbo technicolor CENERENTOLA. Grande successo.

ECHI DI CRONACA

CASA DEL MOBILE, CASA DEL RISPARMIO, via Bogino ang. via C. Battisti, telefono 563-487 - 65.000, 80.000 e 95.000 camere massicce ultime creazioni, armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 31.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Canta. Visitateci.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI Impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleur, ecc. pronti e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica non un negozio C.A.I.T. di Sibona via Basilica 5, interno, Torino.

NON E' UNO SCHERZO di carnevale, il Mobilificio dei Mille accorda effettivamente per questi giorni lo sconto del 10 % su tutti i mobili anche sulle autentiche chippendal. Via dei Mille 10.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, tel. 22-743. Negozio vendita c. Giulio Cesare 29, t. 23 650. Sofà letti, salotti, poltrone, poltrone letto, divani matrimoniali. Vendite rateali. Tram 10 13 18.

ARDIOCCASIONE MOBILI in liquidazione matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese. Rustiche pranzo. Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali senz'aumento, via Barbaroux 36, interno.

SCARPE per bambini, ragazzi uomo, donna, comuni e di lusso, prezzi ultraconvenienti. Via Cottolengo 12.

AL 71 DI PIAZZA CASTELLO c'è la Gemma del mobile bello: qualità, linea, prezzo, decoro, chi va alla Gemma trova un tesoro. Gemma, P. Castello 71 (cortile).

MOBILI BAROVERO Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Valperga Caluso ang. via Nizza.

A L. 1950 MATERASSI LANETTA mai da cardare. Casa del Mobile via Bogino ang. via Cesare Battisti.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: via Garibaldi 4. Tel. 581-107.

MACCHINE DA SCRIVERE, calcolatrici, compera, vende, cambia, ripara, noleggia. Mayo, s. Botero 4.

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11.30: La radio per le scuole - 13: Valzer, polche e mazurche - 13,35: Ritmi e canzoni - 13,50: Musiche richieste - 14,01: Cassettina del melodigiorno - 14.40: Panorama musicale - 14,50: Dolce musica - 15,15: Voci celebri - 16,36: Le nuove canzoni di Napoli - 16,5: Duo - 16,25: Previsioni del tempo - 16,50: Il fiorellino dei più soli - 17: Per voi quando eravate piccoli (rimaneggiamento del terzo programma) - 18,40: Musica leggera - 18,55: Estrazioni del lotto - 19: Economia italiana di oggi - 19,30: Mondo vario - 19,36: Musiche richieste - 20,33: Orchestra della canzone - 21: La voce degli emigranti - 21,15: «Zig zag» varietà musicale - 22: «Oltre i cinque sensi» (rubrica di metapsichica) - 22,15: Collegamento con il terzo programma - 0,45: Orchestra.

Rete Rossa — Ore 12,26: Cronaca cittadina - 12,55: Borsa di Torino - 13,30: Folklore internazionale - 14: Musiche richieste - 14,30: Vedette al microfono - 14,50: Chi è di scena? - 17: Concerto sinfonico diretto da Otto Klemperer - 18,30: Quartetto - 18,40: Radio sport - 18,56: Estrazioni del lotto - 19: Orchestra - 19,20: L'Italia in piazza - 19,44: Presentiamo Domenica sport - 19,56: Musiche richieste - 20,57: «La casa di bambola» operetta di Leo Fall - 22,34: Orchestra.

Terzo Programma — 21: Musiche di Haydn, Beethoven e Schubert (direttore Arturo Toscanini) - 22,15: Poesia sulla Celluloide a cura di C. Comencini - 22,35: «Carnevale di Vienna» diretto da Kurt Kretschmar.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Temperatura massima 11,6; minima 6,3; media 7,3; umidità 79 %; pressione 835.4. Vento calmo, cielo sereno. Previsioni: annuvolamenti stratiformi, nebbie locali, venti deboli o moderati vari. Temperatura media stazionaria.

STATO CIVILE

Tirone Guido fu Giovanni, a. 76, c. Pio V 10; Ferrero Caterina ved. Costantino, a. 71, v. Monti 15; Loggiano Francesco fu Domenico, a. 70, v. della Rocca 31; Perino Felice fu Giuseppe, a. 46, v. Exilles 10; Pozzo Agata di Pietro, a. 42, v. Ormea 119; Bruno Benedetto di Tito, a. 7, v. Am. Vespucci 61; Beppe Manlio fu Giacomo, a. 66, v. Mad. Cristina 164; Mercurio Consiglia ved. Ferlisi, a. 87, v. Cesare Balbo 36; Tarilli Giovanni fu Giovanni, a. 68, v. Piazza Militari 35; Cuzzolino Umberto fu Gaetano, a. 64, c. Peschiera 30; [illegible] Francesca fu Emanuele, a. 78, v. Nasi Agostino 25; Serbon Ernesto fu Giuseppe, a. 68, v. Frejus 5; Gavazza Ernesto fu Giovanni, a. 67, a. Reg. Margh. 211; Valerio Alessandro fu Giovanni, a. 48, c. Novara 45; Aspandino Maria ved. Bredi, a. 76, v. Tavalli 95; Garino Anna fu Maurizio, a. 43, c. Valdocco 11 bis; Tettoni Maria di Bernardino, a. 60, S. Giovanni; Ferrero Achille fu Giovanni, a. 64, Maria Vittoria; Ragazzi Vittorio fu Francesco, a. 69, Elevetto c. Cavalia; Pelletti Margherita m. Alliano, a. 76, S. Luigi; Mainardi Maddalena m. Brossa, a. 61, Maria Adelaide; Rosta Pietro fu Emilio, a. 64, Int. Rip. Trecchiata; Giani Francesco, a. 66, Molinette; Carelli Enrichetta fu Giuseppe, a. 66, Molinette.

LIQUORE STREGA DELIZIOSO E DIGESTIVO

ALBERGO CLODIO. VIA S. LUCIA, 10 (Circonvallazione Clodia) ROMA. Telefoni 30-921 - 376-648 - 2ª categoria. distinto ambiente familiare - tutti i conforti - prezzi modici - al termine delle statali Aurelia-Cassia-Flaminia

DIFFIDA. La "PASTA VOIELLO,, viene prodotta esclusivamente dagli Stabilimenti "VOIELLO,, in TORRE ANNUNZIATA, NAPOLI. Il consumatore che chiede "PASTA VOIELLO,, deve ricevere l'originale "PASTA VOIELLO,, di Napoli. L'esercente che non ottempera incorre nelle gravi sanzioni previste dal Codice Penale.

Giudicatevi da soli. Poche risposte ad altrettante domande possono bastare per farvi un preciso giudizio su voi stessi. E' vero che siete orgogliosi? E volubile, lunatico, superficiale? O siete invece posato, coraggioso, intelligentissimo? Potrete giudicare perfettamente voi stessi se applicherete il sistema infallibile che appare in «Selezione» di febbraio.

VENEZUELA: Organizzazione italiana da tempo in Caracas con viaggiatori in tutto il territorio, rappresenterebbe solo direttamente con attrezzatura case produttrici alimentari, scatolami, mascelli, dolciumi, vini ed altri articoli come agenti esclusivi. Inviare dettagli produzione, cataloghi, etichette, prezzi Fob Genova, provvigione compresa, precisando peso lordo (tara per merce) prodotti imballati. — Scrivere CASSETTA 1482 Z. SEP - GENOVA

Sole e neve nei GRIGIONI, la più vasta regione svizzera per ogni sport invernale. AROSA - DAVOS - ST. MORITZ FLIMS - KLOSTERS - LENZERHEIDE VALBELLA - PONTRESINA e numerose altre località. Fr. 800 di libera assegnazione a chi si reca per qualsiasi motivo in SVIZZERA. IMPORTANTE: Ogni turista residente in Italia e che durante il periodo 23 dicembre 1950-25 febbraio 1951, soggiorna almeno 14 giorni in un albergo di stazione di sport invernale e figurante nella Guida Svizzera degli Alberghi, riceverà un rimborso di Fr. 50. Chiedete informazioni, prospetti, presso le Agenzie di Viaggio o a SVIZZERA e Ufficio Turismo, via Dante 12, MILANO o presso gli Uffici informazioni delle località sopra menzionate.

COMUNE DI PIANEZZA. Il Sindaco comunica che alle ore 16 di sabato 17 febbraio 1951 avverrà aggiudicazione, a schede segrete per lavori costruzione muro sostegno in difesa abitato preventivato L. 1.986.000. Chiarimenti alla Segreteria Comunale. Il Sindaco: MILETTO SILVIO

CELLOFAN in fogli distesi, buste e sacchetti in svariati formati per qualsiasi applicazione industriale. Truciolo per imballi. Prezzi di fabbrica. VACNINO, v. Lagrange 3, Torino

L'ERNIA coll'«ORTOPLASTICO MAZZERON» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. [illegible] Torino

all'ASTOR

MOBILI per UFFICIO AMMA Via S. Francesco Assisi, 24 Telefono 531-174

TORINO OGGI

DORIA 16° giorno di VITA COL PADRE in TECHNICOLOR con WILLIAM POWELL, IRENE DUNNE. Pomeriggio L. 250, Sera L. 300. Nessun altro cinema proietterà questo film prima del mese di settembre.

UOMO BIANCO, TU VIVRAI. La grande interpretazione di RICHARD WIDMARK e LINDA DARNELL. E' un film 20th CENTURY FOX. Oggi e domani ultimi 2 giorni al LUX

Amore dell'arte

Il discorso che avevo preparato, quando fui invitato a commemorare Verdi alla «Fenice» il 27 di gennaio, prendeva le mosse dalla previsione di esser per trovarmi, in una sala di non grandissima capienza, davanti a un pubblico fornito di ogni miglior qualità, ma non di quello che merita la qualifica di popolare. Così prevedevo, e con me aveva così previsto il comitato delle civiche onoranze veneziane a Verdi, perchè io non cerco fama di oratore, benchè, quando parlo in pubblico, cerchi di farmi intendere e di riuscire comunicativo. Di più, il rigoroso esercizio della critica, che ci affina noi dell'epoca odierna, e anche ci estenua, non è fatto per rispondere ai requisiti della popolarità. Insomma, mi aspettavo e ci aspettavamo un pubblico piuttosto intellettuale che popolare. E poi, personalmente, mi meraviglio sempre, quando riscontro che il mio nome costituisca un elemento d'attrazione: affinchè non si creda a falsa modestia, dico subito che ciò proviene per contro di orgoglio, e anzi da indurito orgoglio.

C'era, bensì, il nome di Verdi, ma mica parlava lui, nella congiuntura! Voglio dire, non si trattava d'ascoltar musiche sue, alle quali avessi da far seguire o precedere parole mie. Si trattava d'ascoltar queste soltanto, e me, in una celebrazione di tono e di stile severo ed austero. Fatto sta che per Venezia dovette essersi sparsa la persuasione che il celebrante non sarebbe stato troppo indegno della celebrazione, poichè i preposti alla medesima ebbero quell'indefinibile sensazione d'un imponderabile, qual'è l'aspettativa; e decisero di aprire, per il discorso, non una sala, ma il teatro stesso, tanto illustre nella storia dell'opera e del melodramma e dell'arte stessa di Verdi.

Per conto mio, nel prepararmi, m'ero studiato di dar cose chiare e persuasive, e cose sentite, e con parole schiette: il tutto, in tutt'altra previsione, come ho detto, impostato sopra un tono confidente, in qualche tratto anche scherzoso, da persone fra le quali precorre un'intesa, e un'intesa, direi di più, da spregiudicati, fatta per giungere a dire di Verdi genio dell'arte musicale e drammatica, per giungere a definire ciò che in lui fu dono perfetto, puro e di grazia divina, nel melodramma come genere, e su di lui come uomo poco tenero e alquanto scabroso, poco e poetico e, m'ero inoltrato a fare rilievi acripiamente spregiudicati, in qualche modo impopolari, non del tutto celebrativi, che potevano anche riuscire sconcertanti e magari creare un equivoco, e destare in un pubblico vasto e popolare, risonanze improprie e inopportune, tali da farli parere irriverenti rilievi e fuor di luogo.

Avevo fatto conto sulla finezza veneziana in genere, ma in particolare sulla finezza di un pubblico numerato e raccolto, disposto, in una certa misura per lo meno, a stare al giuoco e a gustare il giuoco delle idee e della loro sfaccettatura critica, non senza luminii paradossali. Il calore della persuasione entusiastica c'era, ma veniva dopo; e davanti a pubblico vasto, diverso, semplice, innamorato di Verdi e del suo Verdi, poteva benissimo arrivar tardi. D'altra parte, un ragionamento pensato e sentito, non si può, anche se l'avessi voluto, cambiar sul tamburo.

Questo per dire, che quando seppi che l'aspettativa popolare consigliava il teatro e non più una sala, non lo dissi al comitato né al Sindaco di Venezia che lo presiedeva, ma cominciai a nutrire una notevole apprensione, che diventò paura, il giorno del cimento.

I due giorni innanzi, pioveva a dirotto, con alternative di scirocco pesante marino, e di fredde lame d'aria terrestre settentrionale. Erano di quelle giornate di maltempo, nelle quali sembra a Venezia che l'acqua, scrosciando da sopra, ingrossi di sotto, e mentre rigidi spifferi colgono agli angoli delle calli, le folate che s'ingolfano fra le case, agitano i canali; e si crea quel meraviglioso lume di colori smorzati e senza luce, della Venezia piovosa e caliginosa, tutta brividi profondi dei suoi mille colori raccolti e, dalla gamma stinta del giorno fosco, contenuti in potenza e come virtuali. E sulle acque chiuse tra i muri infoscati e variopinti, accecate dalla pioggia battente, grigie, corrono bagliori di vecchio argento, lampi di verde, riflessi tersi d'azzurro, mentre la laguna invernale suscita mosse strane e flussi imprevisti e misteriosi sulle pareti dei canali e sui gradini degli approdi e sotto i mille ponti e ponticelli.

Sono i giorni nei quali la città, che sempre suol manifestare e celare la sua animazione dietro piuttosto che davanti le illustri e splendide facciate monumentali, su queste, e lungo le rive e nella Piazza, appare meravigliosamente deserta e silenziosa. Sono le giornate in cui i veneziani sgusciano lungo le calli più riparate, scansando le folate di vento e di pioggia. E Venezia d'inverno è più unica che mai.

Ma il giorno 27 di gennaio, giorno verdiano di questo '51 in cui si compie il cinquantennio dalla morte, ma, di più, a Venezia e proprio alla Fenice, cade il centenario della prima del «Rigoletto»; il giorno 27 cessò la pioggia, il tempo schiarì alquanto; e anche questo mi faceva ansioso, mentre mi avviavo verso il teatro, accorgendomi che anche il tempo migliorato cospirava con l'amore per Verdi a chiamar gente da tutti i sestieri della città.

Venezia, città antica, è l'ultima tutta ancor fatta e disposta familiarmente ad accogliere e favorire simili eventi cittadini affettuosi. Il dubbio d'essere per scontentare quell'amore e l'aspettativa, divenne smarrimento, quando vidi le code della gente alle entrate. E quando entrarono, con semplice austerità, lo stendardo e la bandiera cittadina decorata di medaglia d'oro per il famoso assedio, compresi appieno quale sciagurato sarei riuscito, se, di fronte a quelle insegne, e alla gloria di Venezia e di Verdi, e ai veneziani venuti in folla di popolo alla Fenice, non avessi saputo riuscire ad altro che ad un'esibizione di ingegnosità più o meno ingegnosa.

S'aggiunga, in particolare, la imponenza, quando sono affollati e folti dalla platea al loggione, dei teatri di foggia antica a palchi, com'è la «Fenice». Quando fui sul punto, ebbi come un capogiro e temetti che la voce mi scrocchiasse, davanti alla folla che gremiva platea e palchi e loggione.

Mi faccio lecito di dire che andò bene; di che mi compiaccio profondamente; e che parlai con chiari concetti e infine con entusiastica convinzione che commosse. Mi faccio anche lecito di dire che non sacrificai, per questo, i men facili fra quei concetti critici, e che anzi non sacrificai nulla di quel che volevo dire, e che non era tutto piano ed agevole.

Da parte ciò che dissi; ed abbia esso avuto o no valore, certo con amore per Verdi e per Venezia e per l'arte; da parte ciò che dissi, quell'afflusso, e la non meno intimidente attenzione, la sottile ed agile penetrazione, quella, come ho detto, finezza veneziana, che seguivano e prevenivano anche le sottigliezze più critiche del discorso mio essenzialmente critico, testimoniavano un amore, non che per Verdi, per l'arte, che mi commossero a rispetto e gratitudine profonda.

S'apre bene spesso, infatti, fra noi artisti e intellettuali odierni, e il pubblico e il popolo, un distacco, di cui non voglio incolpar né gli uni né gli altri, perchè in parte è pure stato ed è inevitabile e necessario, dato che questo nostro è tempo di crisi, le quali vanno affrontate e patite, e soltanto così potranno in futuro riuscir feconde.

Ma di fatto, oggi, tra arte che intenda a superior concetto spirituale, e popolarità, interviene una scissione, della quale non dissimulai agli uditori la gravità, ed in termini anche crudi e angosciati. Il moto profondo di cordiale simpatia dell'animo, col quale risposero al mio accento di pena e di timore, confortò, non me, che importerebbe poco, ma una speranza affettuosa. E in quella festosa urbanità civica e civile di Venezia adunata ad onorare Verdi, colsi la sensazione d'avere rivissuto un'ora di tempi nei quali nobiltà d'arte e popolarità di sentimento, sopra tutto in Italia e in una città come Venezia, s'incontravano in una feconda unanimità. E' sensazione oggi troppo rara per lasciarla perdere senza fissarla.

Riccardo Bacchelli

A motivi di architettura cinese si è ispirata la creazione di questo cappellino di paglia intrecciata, che ha trovato un volto malizioso e bizzarro fatto proprio per lui

La pittrice danese Steenstrup Sigrid ha compiuto il viaggio da Roma a Napoli a piedi per ritrarre le bellezze del paesaggio

CONSULTO COL REVERENDO JAMES H. ROBINSON

Si prega ad Harlem

La vita vera dei negri non ha il suo centro al Ballo del Savoy o al cinematografo Apollo, ma in chiesa: qui essi si adunano, e piangono ridono cantano, e sperano - Pregiudizi e scandali - Anche i soldati neri in Corea si lamentano - Tutto questo è pericoloso...

(Nostro servizio particolare)
Harlem, febbraio.

La chiesa è piccola e di mattoni rossi. Dietro la chiesa c'è una casetta anch'essa di mattoni rossi, a due piani, col basso e la scalinata per entrare nel piano nobile (casa una casa senza pian terreno; il piano è sopra o sotto la strada, non alla pari). Una volta le case dei signori di New York erano fatte così, una accanto all'altra, tutte rosse, tutte con la scalinata, tutte con il basso; ed un giardino dietro.

C'è un cartello davanti: «Community Center - Welcome». *Community Center* è intraducibile in italiano. In Italia c'è il Comune, ma non la Comunità. E *Welcome* vuol dire «Benvenuto!».

Scendo dentro il basso, parlo con una segretaria, che mi fa salire nelle stanze di sopra, nella «sala d'aspetto per i maschi».

Sono solo e mi guardo d'attorno. La cosa che mi colpisce subito sono gli specchi. Ce n'è uno particolarmente grande, che sta fra due finestre. Che sta a fare quel grande specchio dall'argentatura un po' invecchiata, in questa casa, che è una sorta di segreteria popolare, di dimora parrocchiale o di sezione elettorale? Questi specchi, che ritroverò nella sala del direttore, m'impressionano. Che cosa ci stanno a fare, così grandi e così immobili, come se il tempo vi si fosse ghiacciato?

Sono qui per vedere il direttore, che è poi un reverendo, ed è un negro, ed è un autore, ed un personaggio di Harlem. E chi non sa che Harlem è la più grande metropoli negra del mondo? Lo studio del reverendo è una stanza dal soffitto troppo alto per uno studio, con una gran specchiera dietro la scrivania. Salvo lo specchio, potrebbe essere lo studio d'un dottore, d'un avvocato, d'un ingegnere americano. Ad una parete un ritratto del Cristo, che non è di volto nero come quello che si vende nelle botteghe razziste di Harlem. La sola cosa che mi ricorda la professione dell'ospite. Tutto il resto è precisamente e modestamente montato ed esposto, un po' freddo e distante.

Da una parete pendono certificati: di studi teologici e universitari; i primi compiuti in quella cittadella del luteranismo che è l'Union Theological Seminary e sta accanto alla nostra Università e vi costituisce, insieme alla Cattedrale protestante ed al Seminario rabbinico, un grande centro di studi teologici e di tolleranza (il che non impedisce che tutte queste istituzioni comprino appena possono delle case per impedire che intorno a loro vengano ad abitare dei negri). Gli altri studi il nostro pastore li ha compiuti in una Università di neri: n'escono dotti e dottori.

Il pastore Robinson bisogna citarlo con i suoi nomi iniziali, James H. Robinson, perchè di questi ve ne sono negli Stati Uniti più che di Bianchi e di Rossi in Italia. Mi parla, ed io vedo lui, e vedo anche ma riflesso nella grande specchiera che gli sta alle spalle, ed alle volte lo vedo ripetuto di dietro o di fianco come in un quadro futurista. Ha molte cose da dire e le dice con molta precisione, in un forbito inglese di scuola, senza mai una parola di gergo, con molta calma, con un buon sorriso, che non esclude qualche ironia ed un leggero risentimento.

La sua faccia è rotonda, aperta, cordiale, le labbra coronate da un accenno di baffi. Gl'incisivi d'oro brillano fra le labbra tumide. Porta capelli corti. Sono crespi. Sempre neri, ma verso le tempie si comincia a scoprire il cranio. Ha uno sguardo sincero ed una voce ammirevole, di uomo educato a parlare in pubblico ed a cantare. Le cose che dice sono state pensate e molte volte hanno trovato nella sua mente l'espressione più adatta. Tiene una pipa di radica in bocca, che gli serve, direi, di punto d'appoggio nella sua conversazione, che ha l'aria quasi d'un consulto.

Jonas redento

«Il centro della vita dei negri di Harlem è la chiesa. Bisogna che lei li veda in chiesa, se vuol vederli al naturale. La chiesa è il ritrovo della loro società. Li guardi e vedrà come sono contenti. Nella chiesa trovano l'appoggio e la comunione. Piangono, ridono, cantano, discutono le loro faccende col ministro. Le nostre prediche parlano di tutto, della bomba atomica e del carovita, del sindaco che non si fa vedere in Harlem e del predicatore che verrà la domenica prossima da una città vicina, commemorano i morti e gli amici lontani. Si parla di Jonas, e del cattivo uomo che era Jonas, e di quel che fece Dio per ridare la fede a Jonas, ma Jonas è poi ogni negro che sta in chiesa ed ognuno si sentirà redento come Jonas...

«No, certamente, il centro della vita di Harlem non è al Ballo del Savoy, e nemmeno al Cinematografo Apollo, e neanche in tutti quei bar che son seminati per la 125a strada e per Lenox Avenue... La vita vera dei negri è nelle chiese di Harlem e senza parlare delle più antiche e venerabili, chiese etiopiche, episcopali, cattoliche, ci sono almeno un 700 chiese alloggiate in sgabuzzini che erano una volta botteghe e che possono tornare ad esserlo domani.

«Il problema più grave d'ora in Harlem è quello della famiglia. Le famiglie si disfano. I negri si sposano e poi si dividono, fanno divorzio o più spesso non si trovano più. I padri lasciano le proli, legittime ben inteso. Spariscono. E il povero pastore cerca di rimediare. L'altro problema grosso è la sovrappopolazione. Ci sono troppi negri che non trovano casa, perchè i padroni non vogliono affittare a gente di colore, intere strade i cui proprietari hanno paura d'affittare a gente di colore. Una sola casa e tutta la strada perde di valore. I Negri anche se hanno denaro non ne trovano e si accumulano gli uni sugli altri. Questa era una casa di bianchi. Una casa di ricchi. Lo vede che soffitti alti, che focolari solenni, che specchiere ampie... (Fu qui che mi spiegai quel senso d'incongruo che avevo provato davanti alle specchiere; ma allora sentii che tutto era incongruo in quelle stanze di ricchi, di padroni, diventate le stanze dei servi e dei neri).

«Qui ci stava una famiglia di bianchi. Quando ci vennero i neri una famiglia di cinque occupò una stanza sola, in questa stanza. Ogni stanza una famiglia così. In tutta la casa c'erano ventisei persone. Nel basso, che era fatto per la cucina e la lavanderia, ci stava una famiglia, e nell'attico, che era fatto per la roba da sgomberare, ci stava un'altra famiglia. E così è tutta Harlem.

Passate le elezioni...

«Vede, noi Neri ci siamo abituati a essere trattati così. Le strade sono più sporche in Harlem, la posta arriva più tardi, il taxi cammina nella direzione proibita... Che cosa importa? E' Harlem; tutto è permesso; la polizia non ci considera come cittadini. Se un nero alza una mano contro un poliziotto, il poliziotto gli tira: un nero di più o uno di meno... L'altro giorno due poliziotti hanno ucciso un veterano nero che tornava di Corea. Aveva tremila dollari in tasca che aveva risparmiato. I tremila dollari non si sono trovati. E i poliziotti non sono stati arrestati. Non sono stati sospesi, non sono stati nemmeno mandati in un altro rione. Sono sempre lì nella stessa strada. Ora c'è una Commissione, di cui faccio parte anche io, che vuole essere ricevuta dal Sindaco. Ma il Sindaco non ci riceve. Perchè? Le elezioni sono passate, ecco tutto.

«Ma questo è pericoloso. Ci sono in giro tante persone che sono pronte a sollevare la gente. L'altra sera ne sentii uno. Un vero demagogo; non so come non nacque una rivolta. Ed è straordinario che i Comunisti non ne abbiano approfittato. Non è vero che è straordinario? E sa perchè i Comunisti non riescono? Sono stupidi. Hanno fatto guerra alla religione, e i neri sono fondamentalmente religiosi. Ma bisogna stare attenti...

«Anche i soldati neri in Corea si lamentano. Ora Mac Arthur ha invitato il segretario dell'Associazione per il progresso della gente di colore ad andare là. Vedremo. Il male dell'esercito in Corea è che ci sono troppi ufficiali del Mezzogiorno. Anche Mac Arthur è un meridionale. Vede, la borghesia del sud impoverita si rifugia nell'esercito; la carriera; e hanno pregiudizio contro di noi. Non ha visto il caso del tenente Gilbert? Ah, sì... condannato a vent'anni. Ma era stato sempre un bravo soldato. Come mai? Pregiudizio, sempre pregiudizio... Nella polizia domina l'elemento irlandese e nell'esercito l'elemento meridionale, ed odiano i negri...

«Perchè la Chiesa Cattolica non ha fatto più progresso tra i negri? Sebbene apra le sue chiese a Bianchi e neri senza distinzione? Glielo dico io... La Chiesa cattolica ha messo al centro della sua vita il culto, ed ha fatto bene. Accoglie bianchi e neri e fa benissimo. Ma i negri non si fidano, perchè i Vescovi Cattolici non mandano preti neri in una parrocchia bianca. Se c'è un prete nero lo spediscono subito nel Mississippi. E allora...

«Lei obietta che le chiese Protestanti fanno peggio. Le chiese protestanti, molte, almeno sono chiese sociali. C'è la chiesa dei ricchi e quella dei poveri, c'è la chiesa per i neri e quella per i bianchi, c'è quella per i neri più poveri e per quelli meno poveri. E' una cosa accettata, tradizionale, io ricevo tutti, bianchi e neri. Se credo che hanno affetto fra loro, sposo anche un bianco con una nera, un nero con una bianca. Venga un giorno al nostro servizio della domenica. No, non abbia timore di nulla. Non susciterà nessuna meraviglia... ».

Giuseppe Prezzolini

UN GRANDE ANNUNCIO A LETTORI E LETTRICI

Anche le donne ringiovaniranno

Un preparato di ormoni femminili e di vitamina E assicurerà alle donne quarantenni una più lunga sosta al limite della giovinezza e alle donne mature una maggior gioia di vivere - Perderanno il loro senso ironico quei versetti di Jacopone da Todi: "Remette el cuoio morbido - Parrà citella molto"

Roma, febbraio.

Lo scorso anno su queste colonne, sotto il promettente titolo di «Siero di giovinezza», ho parlato di uno specifico preparato dall'Istituto Farmacoterapico Italiano, composto di vitamina E e di ormoni maschili, che aveva ridato speranza di attività e di vigore e prolungato il futuro a uomini vecchi e sciupati; rigenerando i tessuti o arrestandone la decadenza, combattendo o ritardando i fenomeni di arteriosclerosi, combattendo vittoriosamente le manifestazioni di esaurimento delle facoltà fisiche e mentali proprie dell'età vecchia e barbogia; stimolando la memoria, le energie intellettuali, la vivacità delle reazioni, e così via. Consigliato per curare altre malattie specifiche, quali l'ipertrofia della prostata e l'angina pectoris, secondo recenti esperienze il nuovo farmaco pare che possa ridonare l'udito ai sordi, un medico che lo ha esperimentato su quaranta sordi (sordità da otosclerosi) ha dimostrato in una sua relazione all'Università di Losanna di aver ridato l'udito a trentasei di essi.

Il grido di dolore

E veramente potrei raccontare altre cose interessanti ai lettori su questo argomento; se l'anno scorso vi ho descritto i capponi ringalluzziti (l'aggettivo va inteso nel suo significato letterale) e i decrepiti galli riportati all'onore del pollaio, e lo scimmione abissino (theoropithecus gelada): accapponato in gioventù ed oggi valoroso marito di una geladina della sua razza, potrei quest'anno dirvi del leone di un giardino zoologico che era lì lì per tirare le cuoia ed è stato rimesso in piedi con alcune iniezioni di questo farmaco; e della coppia di elefanti che non poteva aver figli, vecchissimo lui e annosa lei, che sottoposti ad energica cura hanno messo al mondo due vispi elefantini, uno dopo l'altro. («Cadde Abramo sul volto suo, e rise, dicendo nel suo cuore: credi dunque che un vecchio centenario possa avere ancora un figliolo?»).

Ma oggi majora premunt; oggi posso annunciare ai lettori, anzi alle lettrici, che quei professori dell'Istituto Farmacoterapico hanno studiato e messo a punto il filtro corrispondente per le donne. E questa è grandissima notizia, ché finora tutti i ringiovanitori, da Steinach a Voronoff a Cavazzi a Bogomoletz, se si vantavano di risultati più o meno apprezzabili per gli uomini, dovevano confessare che i loro esperimenti non erano validi per le donne; anche la natura — si direbbe — sembrava colta da un accesso di misoginia come quei senatori che hanno escluso le donne dalle giurie popolari, e quei banditori dei concorsi artistici e culturali per la gioventù italiana di Azione Cattolica, che hanno limitato la partecipazione al concorso ai «giovani di sesso maschile».

Gli studiosi dell'Istituto Farmacoterapico invece, non insensibili al grido di dolore che giungeva loro da tutte le parti d'Europa, dove era giunta notizia del portentoso farmaco destinato agli uomini, «come mai non fate qualche cosa di simile per le donne?», associando ormoni femminili, luteina e follicolina, alla ormai celebrata vitamina E, la vitamina della fecondità, hanno ottenuto un composto che è la stessa cosa di quello per gli uomini, e del quale i risultati, a giudicare dai lunghi e minuziosi esperimenti fatti finora, appaiono ancor più clamorosi.

Certe dittatrici...

Anche in questo caso i medici vanno cauti a parlare di ringiovanimento, pur citando il caso di donne che da anni avevano passato, come dire?, il capo della menopausa ed ora si trovano inopinatamente riportate al di qua con tutte le seccature mensili connesse a questo ritorno, e lettere di donne felici che annunciano che hanno perduto le rughe, che gli si è schiarita la voce, che hanno ripreso «il gusto alla vita», che hanno riconquistato l'amore, o almeno le attenzioni del marito fino ad ora distratto dietro a donnette più fresche.

Il principio di questo farmaco è il medesimo di quello studiato per gli uomini. Anche qui, lunghe esperienze preliminari sono state fatte sugli animali; a cominciare dalle eroiche galline che furono la materia prima degli esperimenti, galline vecchissime di quelle che non fanno nemmeno più buon brodo, che trattate con queste iniezioni si sono rimesse a far uova e a covarle, vittime della scienza, finite tutte sotto il bisturi dello scienziato curioso di indagare che cosa fosse successo di quei loro organi interni già atrofizzati e disseccati, e tornati vivi e fluidi dopo la cura. Poi fu la volta di altri animali, di una rancida e vieta bertuccia rifatta fresca amorosa e civetta, di un'antichissima asina, peggio che bisbetica, feroce sempre pronta a prendere a calci chi le si avvicinasse, che dopo poche iniezioni è diventata una meraviglia di dolcezza, mansueta, carezzevole, càlina; càlina è proprio l'aggettivo amato da un giornalista francese colpito dal fenomeno; Dio mio, pensate che bellezza, si fosse davvero scoperta una medicina che renderà càline certe streghe di nostra conoscenza, certe tiranne domestiche, certe dittatrici sanguinarie, certe «pasionarie» della politica.

Mi raccontano storie che paiono favolose; da non credersi se non sapessi che questi professori sono studiosi seri, e hanno avuto il consenso di scienziati di tutto il mondo per lo specifico destinato agli uomini (certi casi sono noti e clamorosi, il magico preparato ha ridato la vivacità e spirito aggressivo a vecchissimi parlamentari; un noto personaggio dell'arte e della scienza, scegliete voi, non voglio esser troppo preciso perché son legato al segreto, ha inviato una sua lettera di ringraziamento a questo istituto con le parole: «Troppa grazia Sant'Antonio. Mia moglie è rimasta incinta»); e che preparano oltre a queste un bel gruzzolo di altre medicine.

Un quadro di Cranach

Si sa che gli àuguri si strizzavano l'occhio fra loro, e i dulcamara quando si ritrovano a lumi spenti ridono di averla data ad intendere al popolo; ma questi medici sono i primi ad esser persuasi della bontà dei loro prodotti e questa è già una raccomandazione. Ecco il professor Alecce al telefono, vuole invitare un amico a colazione, gli dicono che non può venire perchè ha un forte raffreddore. «Come — si indigna giustamente il professor Alecce, — come, ha sotto mano il nostro specifico contro il raffreddore, sa benissimo che basta prenderne due compresse al primo starnuto per stroncare subito il malanno, e se lo lascia venire addosso? Ben gli sta». E mette giù il microfono», «sono dei suicidi», dice rivolto a me. Mi raccontano dunque la storia di quella signora francese, una gentildonna, una marchesa, che ha fatto la cura e ha scritto che ha sessantadue anni e adesso ne dimostra trenta, e vuol venire subito a Roma per abbracciare l'inventore e dargli amplissime prove della sua rinnovata energia ed intraprendenza. Hanno tenuto consiglio spaventati, quei medici dell'Istituto, hanno persuaso il più giovane e più ardito di loro all'impresa, lo hanno mandato incontro alla focosa; che gli ha buttato freneticamente le braccia al collo chiamandolo mon amour, mon dieu, mon tout.

Peccato che questa cura si possa fare a domicilio, sotto qualsiasi cielo; sarebbe bello che si dovesse farla qui a Roma alla sede dell'Istituto farmacoterapico, e diventasse spettacolo quotidiano qualche cosa di simile a quella scena effigiata nel quadro di Luca Cranach al Museo Federichiano di Berlino, se c'è ancora, intitolato «Fontana di giovinezza»; carrettate di vecchiacce rattrappite cronchie bavose che arrivano alla fontana e vi sono ribaltate dentro e le vediamo emergere dall'altra riva liscie e tonde, con treccine lucide e vive, accolte da bei cavalieri che le rapiscono in felici padiglioni per amarvi e cioncarvi.

In fondo, se questa cura sarà affermata e si diffonderà, porterà maggiori benefici di quella per gli uomini; perché non so ancora se sia molto desiderabile che siano perpetuate oltre i limiti contemplati dalle compagnie di assicurazioni (le quali, mi dicono, allarmate di tanti vecchi che non muoiono più, stanno rimaneggiando i loro calcoli di probabilità e compilando nuove tabelle di mortalità), che siano perpetuate oltre quei limiti, dico, le vite di vetusti capifamiglia tiranni, della specie di quelli per cui si dice al mio paese che «il Padreterno fa i figli crocefissi»; o di senatori centenari che non capiscono più niente di questo tempo ma si son rimessi a tuonare con voce ventenne dalle tribune gli stessi argomenti che eran buoni al principio del secolo; o di mummie letterarie della specie di quel celebre scrittore che confessò ad un amico che dopo vent'anni che scriveva si era accorto di non aver talento; «E allora perché non ha smesso?», chiese l'amico, ed egli gli rispose: «Perché ormai ero celebre». Il pensiero che possano imbalsamare per lustri la loro superstite giovinezza di sessantenni certi esibizionisti, certi clamorosi imbonitori di se stessi (ai quali perdoniamo quel chiasso inverecondo solo perché attendiamo che la vecchiaia un bel giorno gli tappi la bocca), non può che renderci perplessi.

Ansietà di una figlia

Ma il ringiovanimento della donna non ha di questi pericoli, ed è tale da augurarcelo più effettivo e duraturo di quello dell'uomo; se non altro per giustizia, che finora, come ho detto, la natura è stata severa con essa, ed anche il costume popolare (come appare da quel proverbio toscano «quando la donna ha quarant'anni - buttala a mare con tutti i panni»). E una meritata vittoria coronerà la secolare e commovente lotta della donna contro il decadimento fisico; sempre la poveretta ha cercato con belletti e digiuni e vigilie in stanze oscure di prolungare la giovinezza e l'aspetto di essa; e sempre si sono sdegnati i moralisti del tempo, a cominciare da Agnolo Pandolfini che vitupera le donne «lisciate imbiaccate e dipinte», e Jacopone da Todi che esce nel grido, «or vede che fai, femina, co' te sai contrafare» (ma con questo ritrovato non suoneranno più ironici quegli altri versetti di Jacopone, «remette el cuoio morbido, parrà citella molto»).

E in fondo le donne vogliono arrestarsi sul limite della giovinezza, aspirano a tornare indietro qualche anno o qualche lustro, quasi sempre soltanto per piacere al loro legittimo marito, per riconquistarlo, come appare dal novanta per cento delle lettere che affluiscono all'Istituto, lettere spesso accorate, ingenue la maggior parte, scritte con abbandono e fiducia, di donne che fanno professioni che richiedono un aspetto giovanile, modelle, ballerine, ma soprattutto di donne che hanno un marito o un amante più o meno loro coetaneo, o più giovane di loro, e se lo vedono scappar di casa annoiato e cercar la compagnia di donne più giovani. Una coppia francese racconta che ha avuto traversie e malanni d'ogni genere, sono giovani ancora, lei ha quarant'anni lui quarantuno, ma non troppo sciupati, vorrebbero a tutti i costi ritrovare il coraggio e l'energia per stare insieme: «Nous sommes très déprimés...».

Ma soprattutto mi ha colpito la lettera di una giovinetta francese scritta in discreto italiano, che comincia così: «In un giornale francese ho letto un articolo che parlava di una medicina italiana, che potrebbe dare a una femina di quarant'anni che sembra quarantotto anni almeno, per causa delle fatiche morali e delle miserie, un po' di gioventù. Questa donna è la mia mamma. Il mio babbo è più giovane di essa e la lascia di tempo in tempo per altre femine. La mia mamma che non ha avuto una bella vita soffre sempre di quella indifferenza. La mia mamma piange sempre e non ha più il coraggio di vivere. Il mio babbo le dice sempre: tu non sei abbastanza giovane, abbastanza bella per me. E la mia mamma ha perso tutta la speranza per causa delle righe che ha sul suo povero viso».

E la giovinetta dice che è disposta a sacrificare tutti i suoi risparmi per avere la meravigliosa medicina che possa riportare la serenità nella sua famigliola.

Paolo Monelli

Don Juan Martorell, il «nonno» di Reu (Tarragona) ha affrontato impavido il battesimo del volo per l'ottantesimo compleanno

IL LIBRO DEL GIORNO

Storia del teatro

E' ritornata nelle librerie, opportunamente ristampata da Garzanti, la *Storia del teatro drammatico* di Silvio D'Amico, un'opera che ai molti pregi intrinseci che ne fanno una sicura guida per i profani e un prezioso sussidio per gli studiosi, aggiunge quello di essere il solo lavoro organico e serio che si possegga in Italia sull'importante argomento. Rispetto alla prima edizione, uscita alla vigilia della guerra, questa ristampa ha in molti punti una più squillante sincerità di tono e una materia di tanto cresciuta di quanto in questi ultimi dieci anni il teatro ha assottigliato la sua tematica e arricchito la sua produzione. E' ripartita in quattro volumi di bella veste e riccamente illustrati, corrispondenti a quattro grandi stagioni: Grecia, Roma e Medioevo - L'Europa dal Rinascimento al Romanticismo - L'Ottocento - Il teatro moderno: compresa, in appendice, una proficua scorsa nella storia dei teatri orientali.

L'assunto non è soltanto compilatorio e informativo, ma anche di veder chiaro nell'intimo artistico e sociale del singolare «fenomeno» che da millenni tira gli uomini a ridere e a piangere di cose positivamente simulate da un gruppo di loro simili: il quale i Greci, duemila cinquecento anni fa, chiamarono appunto «teatro». E come la cosa significata è complessa, così la paroletta è versicolore: teatro è lavoro d'arte, è luogo dove si recita, è poesia, è genere letterario, è strumento di battaglia, è campo di scomunica, è tante altre cose; per cui anche le storie del teatro, secondo che avvisano più a un aspetto che a un altro della cosa, possono riuscire diversissime tra loro, e tutte, per qualche rispetto, manchevoli e insoddisfacenti. Ora questa del D'Amico, con tutta la diffidenza crociana che si possa avere per le storie universali, colloca l'oggetto nel punto di maggior resa, soddisfa alle più disperate esigenze, raddrizza i non pochi torti commessi dalle storie straniere nei confronti dell'Italia, non s'impolvera troppo nell'erudizione, e dice le sue diritte e persuasive ragioni con una scrittura lucente e gustosa. Pregi in parte dovuti, come osserva Simoni in una succosa prefazione, all'essere l'autore, oltrechè studioso di teatro e professore in materia, uomo di teatro e critico battagliero di prima fila.

Del resto, a sentirgli il polso, basta leggerlo alle prime pagine, dove gli è forza cimentarsi con le barbogie questioni sulle origini del teatro. Senti un vigore allegro che ti conquista subito. Come si definisce il Teatro? Teologia aiutando, «il Teatro è la comunione di un pubblico con uno spettacolo vivente». E in che senso le origini del Teatro si hanno da dire «religiose»? E in grazia di che lo «spettacolo» assurge a «rappresentazione» e «dramma»? Chi è nato prima, l'autore o l'attore? Domande elementari di cui non siamo ben certi di possedere le risposte chiare, la troppa scienza aggiunta potrebbe averle sofisticate. Con fermezza è respinta l'ipotesi che il cinema possa avere qualcosa in comune col teatro, e diritto a un mezzanino nell'edificanda storia di quello. E' più «teatro», vi si legge, la presenza di una folla a una partita di calcio, che la proiezione meccanica d'una pellicola fotografica, elaborata una volta per sempre fuori della vista del pubblico. Dopodichè il D'Amico s'interna nell'immensa selva degli autori e dei drammi, del costume e delle polemiche teatrali: un mondo che sfugge alle strette di una recensione.

Le novità della ristampa cadono quasi tutte nel volume che tratta del teatro contemporaneo, e che si apre coll'atto di nascita del «regista»: nuovo e solenne personaggio destinato a deprimere i gigioni e a sollevare i testi, concertatore e despota dello spettacolo. Qui, un lettore di cinquant'anni ritrova condensate tutte le sue emozioni di spettatore, dai lucidi congegni del teatro «boulevardier» ai filosofemi di Sartre; risente l'eco delle chiassose polemiche sul «teatro di massa» e sui «piccoli teatri» e quello delle tremende ironie sullo spregiato «teatro a palchetti» della borghesia gaudente; impara a raccapezzarsi nell'astrusa commedia di ieri sera, a non disperare di quella di domani, e a rimettere al giusto posto quella forse a lui troppo cara di parecchi anni or sono. E se ha memoria di avere inveito contro Pirandello, può fare ammenda leggendo le belle pagine che lo storico gli ha dedicato, ricche di tranquillanti conferme e di alcune baldanzose novità.

l. p.

I matrimoni annullati dalla Sacra Rota nel 1950

Città del Vaticano, 2 febbraio.

Si conoscono ora i dati sull'attività del Tribunale della Sacra Rota nel decorso anno 1950. Le cause decise dal Tribunale ecclesiastico sono state 156. Le sentenze in cause di nullità di matrimonio sono state 140, delle quali 40 affermative, dichiaranti cioè la nullità di matrimonio, pari al 33 per cento, 100 negative, dichiaranti cioè la validità del matrimonio, pari al 67 per cento; 53 cause sono state trattate con il gratuito patrocinio, sostenendone le spese la Santa Sede.

La secessione Magnani e Cucchi

Polemiche murarie

Reggio Emilia, 2 febbraio.

Sui muri di Correggio continua la polemica fra comunisti nazionali seguaci di Magnani e Cucchi e comunisti cominformisti. Scritte piramidali vengono poste, con la calce, sui muri e successivamente cancellate dalle opposte fazioni. L'atmosfera è tesa. Al fine di difendere le proprie scritte, pattuglie delle due parti questa sera, alle 17,30, quando cominciava a oscurarsi, hanno iniziato turni di guardia.

Il gesto dei due deputati comunisti ha influito anche sulle cartoline di preavviso che il distretto militare aveva inviato ai riservisti della provincia di Reggio. In precedenza, circa il 10 per cento delle cartoline distribuite veniva restituito al distretto; dopo il gesto di Magnani e Cucchi il 30 per cento circa delle cartoline restituite viene richiesto personalmente dagli interessati, sia al distretto che al comando dei carabinieri. Ciò naturalmente anche in relazione alle disposizioni del Ministero della difesa che prevedono il richiamo di chi insiste nella restituzione della cartolina.

In provincia, e specialmente verso la bassa del Po, hanno avuto luogo riunioni di giovani comunisti; in particolare in una assemblea a Novellara è stata votata una mozione nella quale i giovani dichiarano che «non faranno mai la guerra alla Russia grande paese pacifico e amico della nostra patria».

La condanna d'una donna che schiaffeggiò un maestro

Milano, 2 febbraio.

Accadde nel dicembre 1949 che l'insegnante delle scuole elementari di via Palmieri, Salvatore Cipolla, schiaffeggiasse l'alunno Antonio Albanese, reo di essere fra i responsabili di una sassaiola verso un maestro. La cosa giunse ai genitori, e il giorno dopo la madre Francesca Leone, accompagnava a scuola il ragazzo, con l'intenzione di reclamare.

Entrando nell'aula, dove il Cipolla stava insegnando e quindi nelle piene funzioni di «pubblico ufficiale» chiedeva con fare arrogante «giustizia». Invitata dall'insegnante a moderare il tono, questi si ebbe uno schiaffo che però restituì immediatamente, e la donna, per nulla demoralizzata, replicò. Nel tafferuglio seguitone, la donna ordinava al figlio di correre a casa a dare l'allarme, e poco dopo arrivavano i rinforzi, impersonati da Gaetano Albanese, marito della Leone, e padre del piccolo, e da Raimondo Leone, fratello della Francesca. Raimondo Leone appioppava all'insegnante un altro schiaffo, facendogli cadere gli occhiali che andarono in frantumi. Il maestro dovette ricorrere alle cure mediche, per una ferita al naso giudicata guaribile in pochi giorni. Di qui poi la denuncia ed oggi il processo.

Comparsi stamane in Tribunale a piede libero, la Corte dopo aver ascoltato una marea di piccoli scolaretti testimoni, ha condannato Francesca Leone, colpevole di oltraggio aggravato a pubblico ufficiale, a dieci mesi e venti giorni di reclusione interamente condonati dai benefici di legge, e al pagamento dei danni, spese di costituzione di Parte Civile; ha assolto Raimondo Leone e l'Albanese.

Bimbo ucciso da un furgone guidato dal padre

Milano, 2 febbraio.

Vittima di una mortale disgrazia è rimasto oggi in un magazzino di via Ferrante Aporti il bambino Giuseppe Storelli di Pietro di quattro anni. Il piccolo nell'intento di correre incontro al padre che stava entrando con un pesante motofurgone, scivolava andando a finire sotto le ruote del veicolo che gli passavano sul corpicino schiacciandolo. Al disperato genitore non restava che trasportare il figlioletto all'Ospedale Maggiore dove nonostante le pronte cure moriva.

Quattro negri giustiziati a Richmond

Richmond (Virginia), 2 febbr.

Sono stati giustiziati stamane, mediante la sedia elettrica, quattro fra i sette negri condannati a morte per avere violentata e successivamente uccisa una donna di razza bianca. Il delitto era stato commesso due anni fa. Un tentativo in extremis di rinviare l'esecuzione non ha avuto successo. Il ricorso della Difesa è stato respinto dalla Corte Suprema degli Stati Uniti nella persona del suo massimo rappresentante, il giudice Fred Vinson. Prima dei quattro negri è salito sulla sedia elettrica un giovane ventisettenne, di razza bianca, condannato a morte per aver violentato e ucciso una bambina di 14 anni.

Impressionanti episodi del massacro di Pianosa

I falsi certificati dei 5 detenuti morti - 23 gravemente feriti
La tragica sorte degli ergastolani inviati a Portolongone

(Nostro servizio speciale)

Lucca, 2 febbraio.

Prima di far ritorno al carcere i due reclusi Oppedisano e Sciolti hanno fatto una dichiarazione a favore dell'imputato Francesco Marchesini. «Era il più bravo del preventorio», ha detto lo Sciolti. «Con me è stato ottimo — ha aggiunto l'Oppedisano; — non ha mai disturbato nessuno e mi meraviglio, anzi, che quel povero vecchietto sia fra gli attuali imputati».

Presidente — Va tutto bene, ma c'è un tale che lo accusa niente meno di avere ucciso il detenuto Lo Piccolo.

Anticipata requisitoria

Poi si sono susseguiti due ergastolani, Carmine Cucchedda, di Cagliari, che vent'anni fa ammazzò un tale, e Giovanni Manunta, di Asti, anche egli detenuto per omicidio. Ambedue hanno parlato dei massacri. Il Cucchedda era al preventorio e il Manunta al sanatorio. «Fui chiamato assieme al novenne Andreani (uno degli uccisi) dall'agente Henrichena — ha detto il Cucchedda. — Ci percossero gli agenti Gallo e Meeri». Dopo il massacro il direttore Mazzeo condusse alcuni detenuti, fra cui lo stesso Cucchedda, a vedere il «mucchio» dei feriti. Erano ventitrè. «Vedete — disse — vi sono teste, braccia, costole e gambe rotte: questa sarà la vostra sorte se qualcuno commetterà qualche cosa di grave».

Il Cucchedda non ha mai saputo giustificare fatti del genere.

Presidente — E che ragione c'era allora perchè si facesse una repressione?

Al che il teste ha risposto prontamente: — E che bisogno c'era di bastonare quando noi potevamo essere resi innocui solo che si fosse chiusi nelle celle?

Presidente — Avete anticipata la requisitoria del Procuratore Generale.

Il Manunta fu picchiato dal Consalvi e dal maresciallo Petrucci: caduto a terra fu percosso dagli agenti Lupo e Gallo, che lo trascinarono per i piedi, mentre l'agente Bacci gli pestò la faccia. Il Manunta, che riportò lesioni guaribili in un mese, ha riferito altre circostanze determinate più che altro dalla situazione politica creatasi anche a Pianosa dopo il 25 luglio e dopo l'8 settembre. E quindi ha aggiunto che nulla nel suo reparto potè giustificare un massacro; che gli agenti, riferendosi ai 14 superstiti, dicevano: «Quegli infami dovranno essere fucilati!» (e infatti lo furono per davvero dai tedeschi all'isola dell'Elba); che il direttore Mazzeo si espresse con queste parole: «Ho settemila cartucce per mettere a posto tutti e tutto»; vide l'agente Sagone sparare sul detenuto Guido Luca, fucilato poi dai tedeschi all'Elba e, circostanza gravissima, vide l'agronomo Damiani levare un occhio con la canna del fucile al detenuto Maramarco, anche egli fucilato all'Elba.

Il cappellano della casa penale, don Giuseppe Beneamati, ha riferito che il direttore Mazzeo impose al medico del penitenziario di stendere certificati di morte dei cinque uccisi «per malattia tubercolare». Il medico, morto poi sotto un bombardamento, lo fece, pur essendo molto preoccupato. Nessuno chiamò il teste ad assistere i moribondi; anzi il 17 dicembre il direttore lo mandò fuori dallo stabilimento dicendo: «Se ci sarà bisogno di voi vi farò chiamare».

Un impiegato civile del penitenziario, Nicola Villani, ha detto poi che il 18 settembre al preventorio vide il direttore sparare colpi di pistola: pareva impazzito. Ha quindi parlato della tragica sorte di quei quattordici superstiti che, come abbiamo detto, finirono fucilati dai tedeschi. Alcuni giorni dopo, dovendosi recare a Firenze per ritirare dei fondi, fu invitato dal direttore ad accompagnare a Portolongone i quattordici detenuti. Il direttore di quello stabilimento, dott. Maccarone, anch'egli oggi defunto, non li volle ricevere. Secondo il teste, questa partenza di detenuti era determinata dalla scarsezza di viveri a Pianosa. I quattordici disgraziati rimasero otto giorni chiusi in una stalla in condizioni tragiche, finchè vennero i tedeschi, i quali, saputo che si trattava di ribelli, li fucilarono sulla spiaggia di Marina di Campo.

Il principale responsabile

Numerose contestazioni e domande vengono fatte al teste, specialmente in ordine al carattere del direttore Mazzeo, il principale responsabile di questa vicenda.

E si sa allora che il Mazzeo teneva ben cinque cani «grossi e nutriti più dei maiali», ha detto l'agente Marcinnò, il quale ha aggiunto che quando sua moglie partorì, lui non le potè somministrare il latte perchè il direttore l'aveva tenuto per sè e per i suoi cani. Un ex-detenuto, Foresto Logli, s'è meravigliato di trovare così pochi «bastonatori» dinanzi alla Corte»; e ha raccontato come al preventorio i fatti fossero stati cagionati involontariamente dall'ergastolano Manunta, un povero deficiente.

Un giorno questi stava scotendo la sua branda, piena di cimici, e una guardia gli impose di smettere. «Dateci allora dei disinfettanti», rispose il Manunta. La guardia lo redarguì in malo modo e l'ergastolano con un pugno spezzò il vetro. Questo episodio fu la scintilla delle bastonature. Il primo colpo ai detenuti lo dava l'agente Bacci nell'ufficio matricolare, ed il maresciallo Petrucci calpestava sulle scale i moribondi. A richiesta, il teste ha escluso in maniera tassativa che nel preventorio vi fossero germi di rivolta. Ci furono solamente degli ergastolani che chiesero al direttore di essere mandati in Corsica per arruolarsi nell'esercito degollista. Ma il dott. Mazzeo non volle saperne. L'aveva con gli antifascisti, e gridò loro una volta: «Voi aspettate gli inglesi, ma io vi ammazzo tutti».

Un ergastolano per omicidio e rapina, Salvatore Gallo da Castelvetrano, faceva il sarto al preventorio; assieme ad alcuni detenuti si lamentò perchè il 18 settembre «non veniva portato all'aria». Rispose un agente: «Oggi non è una giornata per prendere aria». E infatti avvenne il massacro, dopo il quale le guardie avvertirono: «Oggi è stato solo l'assaggio. Un'altra volta vi ammazzeremo tutti». Al momento dei massacri un maresciallo di marina gridò alto e forte: «Ma perchè torturate così questi disgraziati!». Tale Stefano Perrone, da Caserta, condannato a trent'anni per associazione a delinquere, furto e rapina, dalla cucina del preventorio vide percuotere alcuni detenuti: coloro che percotevano erano il Consalvi, il Panieri, il Covotto, il Bacci, il Marcinnò. Il maresciallo Petrucci percoteva il detenuto Maccioni, che poi morì, con un pezzo di legno.

Hanno deposto altri ergastolani che furono percossi senza portare elementi nuovi.

b.

Il processo di Poggioreale

Tristi condizioni del carcere nel racconto di due agenti

Napoli, 2 febbraio.

La Prima Sezione di Assise ha tenuto oggi una breve udienza. In essa sono stati uditi alcuni testimoni, tra cui il maresciallo degli agenti di custodia Pietro Albanese, e l'agente Antonio Vetere che, senza apportare alcun elemento veramente di rilievo al processo di Poggioreale, hanno riferito sulle tragiche condizioni del carcere.

Dopo l'udienza di domani, si ritiene che la Corte farà un sopraluogo nei sotterranei del carcere, e quindi il processo verrà rinviato al 12 marzo.

LA SEDUTA ALLA CAMERA

Disquisizioni giuridiche sulla Corte costituzionale

Roma, 2 febbraio.

Ancora non è deciso se le minoranze politiche saranno rappresentate fra i cinque membri della Suprema Corte Costituzionale eletti dal Parlamento oppure se questa elezione avverrà su criteri di competenza, di probità e di merito che prescindano da ogni considerazione politica.

Per tutta la giornata odierna la Camera ha discusso ancora sulla questione lasciata in sospeso ieri, e [illegible] stasera si è giunti ad una decisione, sicchè infine l'on. Tonengo (memore di quel famoso conclave di Viterbo nel quale a troncare gli indugi dei cardinali l'energico capitano del popolo Raniero Gatto li chiuse nel palazzo, vietò il rifornimento dei cibi, tolse il tetto alla casa e disse: «Da qui non uscirete se non ci avete dato il nuovo Papa»). ha gridato: «Faccio una proposta, si raccolgano tutti i deputati giuristi, si chiudano in una stanza e si tengano digiuni fin quando non avranno risolto la questione». Ma Tonengo non ha avuto gran successo.

Gli eminenti giuristi e gli avvocati che sono nell'aula di Montecitorio hanno continuato a disquisire su tutti gli aspetti sostanziali e laterali del problema sino a tarda sera. E' stata sollevata una questione procedurale e si è discusso se un simile problema possa essere affrontato con una semplice legge o debba essere affrontato con una «legge costituzionale». Per sgombrare il terreno da questo incidente procedurale sono state impiegate oltre due ore ed infine si è deciso, a maggioranza, che basti una semplice legge. Ma a questo punto ci si è accorti che l'ora era tarda ed ogni decisione è stata rinviata alla prossima seduta.

Il conte Roberti dona una proprietà ai missionari

Asti, 2 febbraio.

Il conte Vittorio Roberti ha donato con regolare atto notarile il proprio possedimento sito in Villa Cerreto (provincia di Asti) ai Missionari Saveriani, consistente in un castello, un parco, e una vasta distesa di terreno coltivabile del valore di circa trenta milioni di lire. Con questo generoso gesto il donatore ha sensibilmente ridotto il proprio cespite di entrata, limitato ora soltanto più al provento di una pensione.

La donazione ha lo scopo di favorire la formazione di una casa apostolica, presso la quale vengano preparati spiritualmente i missionari di domani.

CONCERTI

Al Conservatorio

Il *Concerto* per pianoforte e orchestra del Poulenc è, come tante altre composizioni di lui, futile e superficiale. V'è una parte canzonettistica, amena, sorridente, e un'altra tronfia, presuntuosa. Distinte, inconciliabili; non si saprebbe dire quale delle due è la più inutile. I *Cori della pietà morta* per voci miste e orchestra segnano il progredire del giovane Valentino Bucchi nella lirica espressione di concreti stati d'animo. Nel far sue le macabre immagini del Fortini, egli le ha alleviate, attenuate. Questa riduzione s'avvantaggia della rara percepibilità delle parole nell'esecuzione corale. Gli stati d'animo cantati dal Bucchi non ritengono dell'orrido e del lugubre. Ma nella malinconia, nella tristezza, nello sconforto, nell'amarezza, si nucleano e un poco s'espandono; e anche un poco si svegano per poi si riformano. In ciò concorrono la frammentarietà del comporre e la varietà dell'orchestrazione ricercante singolari amalgami o strane atmosfere. E perciò il ricordo va al *Coro dei morti* del Petrassi o all'*Albatro* del Ghedini. Ma un clima sentimentale proprio del Bucchi è accertabile. E ciò è molto notevole, al giorno d'oggi. Il maestro Arturo Basile, il quale egregiamente diresse anche la *I Sinfonia* di Schubert e *La giara* di Casella, fu applaudito insieme col Poulenc, pianista, e col Bucchi.

a. d. c.

BORSE

Mercato a fondo resistente, ancora esiguo di scambi. Dopo un'apertura insignificante, il mercato è stato governato da un piano equilibrato nella fase centrale della seduta. La prossimità del listino ha denotato interessante e vivace sulle Liquigas e sulle Monte Amiata ha ravvivato la quota, determinando un lieve miglioramento anche nei settori primari dovuto la compilazione del listino e nel dopoborsa. Titoli di stato bene sostenuti. Le azioni Magneti Marelli sono state quotate ex dividendo (lire 26,25). Rendita 5%: minimo 18,76, massimo e chiusura 14.

[illegible]

Bollettino della temperatura

[illegible]

CRONACHE DELLO SPORT

Il trio svedese del Milan impegnato domani a Novara

Salito nuovamente al comando del girone, il Milan si appresta ora a difendere il suo rinnovato primato su di un campo notoriamente difficile: Novara. Delle tre «grandi» del campionato solamente l'Inter è scesa nel covo degli azzurri di Piola e ne è tornata con punteggio pieno. Gran bel risultato, senza dubbio, favorito anche dal fatto che il Novara ha commesso contro i nerazzurri lo stesso errore già scontato dal Torino sullo stesso campo, e cioè l'impianto di una tattica difensiva che l'andamento del gioco non giustificava e che incise sull'efficienza agonistica della squadra. Domani il Novara si troverà di fronte ad un altro avversario di rango ed è da credere che non vorrà ripetere lo sbaglio, tenuto presente che se una compagine deve contare esclusivamente sui punti interni non gioca all'attacco sul proprio terreno proprio non si sa come e dove potrebbe sperare di far bottino.

Quasi sicuramente si assisterà, quindi, ad una partita tirata a grande andatura. Se il Novara, come abbiamo detto, ha tutto l'interesse a svolgere un gioco offensivo, da parte sua il Milan, avendo all'attacco i suoi uomini più famosi, ha pure la strada già segnata. L'attacco del Milan è diverso da quello dell'Inter. Diciamo diverso e non più forte o meno forte, che sarebbe un giudizio più difficile da dare. E' più semplice nella manovra, ma forse più potente come spinta offensiva, cioè ha maggiori capacità di sfondare. Nordahl è uno dei pochi centravanti che sia rimasto centravanti, anche a motivo delle sue possibilità fisiche. Ne viene che l'attacco del Milan è quello che meno si è allontanato dalla caratteristica sistemista, senza complicazioni e astruserie tattiche, e che semplifica quindi la struttura del gioco riportandolo ad uno schema assai semplice e che nella semplicità trova la sua forza.

Bisogna tener presente che il Milan è l'unico undici del girone che ancora non sia stato battuto in trasferta. Riuscirà il Novara a rompere l'incanto? E' un compito difficile. E' da ritenere anzitutto che il Milan quasi certamente segnerà. Ci sembra, di conseguenza, che per gli azzurri il problema sia di conquistare almeno un minimo di due reti, per ottenere le quali si rende necessario un livello di gioco agonisticamente efficiente e tecnicamente non mediocre. E' in grado l'attacco novarese di segnare almeno due reti al Milan? Tutto può succedere.

Se questa è la più importante partita della giornata non è però la sola importante. Lasciamo Juventus e Inter impegnate in casa contro avversari palesemente inferiori per quanto pericolosi sempre, e diamo un'occhiata a quello che si prepara all'altro estremo del girone. Gli incontri che possono influire nella classifica di questo settore sono: Atalanta-Genoa, Pro Patria-Lazio, Udinese-Palermo, Sampdoria-Torino, Roma-Triestina; oltre, naturalmente Juventus-Lucchese e Inter-Padova.

Il settore di coda ha preso ormai proporzioni vastissime, sale oltre la metà del girone, ha agguantato squadre che già si credevano quasi al sicuro. Il Genoa non dovrebbe avere grandi probabilità di far punti a Bergamo ove l'Atalanta non può concedersi il lusso di cedere nemmeno la metà del bottino. La Lazio, a quanto pare con assenze rilevanti, difficilmente riuscirà a spuntarla a Busto, campo violato finora una sola volta, nella prima giornata del torneo dalla Juventus; il Palermo non appare chiuso del tutto a Udine, date le condizioni menomate della squadra locale; la Roma, infine, può dire di aver già in mano i due punti della partita con la Triestina, squadra quest'ultima di scarso rendimento tecnico quando non gioca sul proprio terreno.

Resta Piacenza di Genova ove è impegnato il Torino; un Torino alquanto malandato per l'assenza di uomini come Carapellese, Santos e Rosen e forse anche Pinegar che non possono essere sostituiti di pari valore. Il buon Bigogno rattopperà la squadra come gli sarà possibile, ma il funzionamento tecnico di una compagine rappezzata è imprevedibile, come lo è del pari il suo comportamento agonistico. Conosciamo le doti di volontà di questo nuovo Torino. La fortuna finora non l'ha assistito, la fatalità e gli errori l'hanno spinto in basso, ma c'è in tutti gli atleti la determinazione ferma di risalire.

La partita di domani sarà difficile e dura e più ancora lo sarà quella della domenica successiva a Roma contro la Lazio. Sono prove, queste, che richiedono volontà e spirito di sacrificio, bisogna saper salire oltre le possibilità normali di gioco, saper ricreare anche in campo avversario l'ambiente morale di casa. Questo il compito della squadra. Sappiamo che è arduo, ma appunto per questo occorre affrontarlo con animo risoluto.

c. b.

Nordici e francesi si affermano a Chamonix

Chamonix, 2 febbraio.

Nella terza giornata delle gare sciistiche del Monte Bianco il finlandese Vielo Vellomen ha vinto la gara di fondo maschile

Vellomen ha coperto i diciotto chilometri della pista, su neve in buone condizioni, nel tempo di 1 ora 10'27", precedendo di 56" lo svedese Arthur Olsson. L'unico sciatore non scandinavo classificatosi nei primi dieci è il francese Benoit Carrara, giunto quarto con il tempo di 1.12'10".

All'arrivo, Vellomen ha dichiarato di sentirsi in eccellenti condizioni, per nulla stanco, e di non aver risentito dell'atmosfera rarefatta. Lo svedese Sigge Bergmann si è invece lagnato, nella sua veste di capitano della squadra, delle condizioni di gara assai diverse da quelle dei paesi nordici

Ecco la graduatoria: 1. Vellomen (Finlandia) in 1 ora 10'27"; 2. Olsson (Svezia) 1.11'23"; 3. Aulis Sittonen (Finlandia) 1.12'8"; 4. Benoit Carrara (Francia) 1.12'10"; 5. Pauli Honkanen (Finlandia) 1.12'11".

La francese Jacqueline Martel ha vinto lo «slalom» gigante femminile in 2'8"4, precedendo la tedesca Miri Buchner sulla velocissima pista di 1600 metri con 24 porte.

Dietro la Buchner, che ha fatto registrare ai cronometristi il tempo di 2'10"4, si è classificata la francese Andrée Tournier in 2'12". Le altre posizioni sono: 4. Sarah Thomasson (Svezia) 2'16"3; 5. Suzanne Thiollière (Francia) 2'18"1; 6. Andrea Mead (U.S.A.) 2'18"3.

Per domani alle «Houches» sono in programma le gare di discesa.

Nino Bibbia vincitore nelle gare di Saint Moritz

St. Moritz, 2 febbraio.

L'italiano Nino Bibbia ha vinto oggi a St. Moritz la Coppa d'oro «Heaton» nelle gare di bob e skeleton che si sono svolte sulla pista «Cresta» precedendo di 3 minuti secondi ed 8 decimi l'americano C. B. Holland e di 2 secondi e 2 decimi E. O. Nelson pure statunitense.

Il tempo di Bibbia è stato di 4'43" e 4 decimi.

Saltatori azzurri in gara domani a Bardonecchia

Una grande manifestazione sciistica si svolgerà domani a Bardonecchia in occasione della disputa della combinata di fondo e salto per la Coppa Don Giuseppe Cachet. La competizione, essendo di qualificazione nazionale, richiamerà i migliori specialisti italiani come gli azzurri Pracher, Rizzieri, Rodighiero e Pennacchio; saranno pure presenti noti campioni di Ponte di Legno, di Dobbiaco, della Val Gardena e di Asiago.

25 marche straniere nel Rallye del Sestriere

Stanno completandosi le iscrizioni al Rallye automobilistico del Sestriere che si svolgerà dal 23 al 26 febbraio; intanto dall'Italia e dall'estero continuano a pervenire all'Automobile Club di Torino, che organizza la grande gara in collaborazione con la «Società esercizi del Sestriere» sempre nuove adesioni telegrafiche, trasformabili in iscrizioni.

La rappresentativa italiana è già folta ed agguerrita e si impernia sulla coppia di quei due famosi campioni del volante che sono Ascari e Villoresi.

La partecipazione straniera comprende una gamma di ben 48 esemplari di macchine, di 25 marche diverse.

Nel più recente elenco di quanti si sono iscritti o hanno aderito al Rallye fanno spicco i nomi dei valenti corridori Scala (Fiat 1100) e Valenzano (Fiat 1400) di Torino e del francese Grignard (Delahaye 135 M), di Ovidio Capelli da Milano (Fiat 1400); citiamo poi, scegliendo a caso, Giovanni Pignatelli (Fiat 500) e Sandro Pallavicini (Cadillac) da Roma, Giovanni Cornich (Fiat 500) da Milano e, tra i molti stranieri, il magnifico Jackie Cooper (Jaguar XK 120), il tedesco Jelinger (Porsche) da Francoforte, l'olandese Rappange (Chevrolet) da Amsterdam.

Il Torino parte stasera alle 20,30 in treno per Genova. Fanno parte della comitiva 14 giocatori: Buttarelli, Piani, Grava, Cuscela, Giraudo, Nay, Gremese, Giuliano, Frizzi, Fiechi, Giammarinaro, Marchetto, Toselini.

A Viareggio nei quarti di finale del torneo giovanile di calcio si sono avuti ieri i seguenti risultati: Racing Parigi-Fiorentina 4-0; Partizan di Belgrado-Bologna 2-1.

Carovane di tifosi al seguito della capolista del campionato

Milano, 2 febbraio.

La partita amichevole giocata mercoledì a Modena dai rossoneri, ha raccolto più biasimi che consensi, perchè impegni del genere in piena disputa di campionato risultano sempre gravosi. I dirigenti milanisti hanno però assicurato che lo sforzo è stato minimo, altrimenti i modenesi non avrebbero vinto per 6 a 2; in ogni modo l'allenamento eseguito oggi allo stadio di San Siro è stato assai leggero, a base di atletica e di palleggi. Renosto, convalescente dopo un attacco di influenza, è stato mandato in permesso a Venezia, cosicchè lo schieramento sarà identico a quello di domenica scorsa con: Buffon; Silvestri, Foglietta; Annovazzi, Tognon, Degrandi; Santagostino, Gren, Nordahl, Liedholm, Burini.

Il torpedone rossonero lascerà Milano domenica alle ore 9. I posti del treno speciale istituito dalle Ferrovie dello Stato e delle numerose carovane di pullman risultano quasi tutti esauriti, e fanno prevedere l'afflusso a Novara di parecchie migliaia di sportivi milanisti.

La partecipazione di J. Hansen alla partita di domani contro la Lucchese è incerta in quanto il danese lamenta dolori lombari di natura reumatico-influenzale; Carver spera comunque di poterlo includere in formazione, in caso contrario rientrerebbe Vivolo al centro della prima linea con Boniperti interno.

Il lavoro per formare la nuova Nazionale

Roma, 2 febbraio.

Domani con ogni probabilità la Federazione calcistica jugoslava farà conoscere la data dell'incontro con la nazionale italiana da disputarsi come è noto in Italia. Tale comunicazione è attesa in quanto stasera si riunirà a Belgrado il Consiglio direttivo di quella federazione per decidere in merito alla proposta italiana.

Frattanto la Commissione tecnica delle squadre nazionali si è già messa al lavoro in base di massima, gli allenamenti dovrebbero svolgersi secondo il seguente calendario: mercoledì 7 marzo, squadra giovanile, di cui faranno parte giocatori nati dopo il primo gennaio 1926, per la formazione della rappresentativa che parteciperà al torneo per la Coppa del Mediterraneo orientale, mercoledì 14 marzo, allenamento degli azzurrabili della nazionale A; mercoledì 21 marzo, terzo allenamento facoltativo.

Alla chiusura del ciclo addestrativo si svolgerà un allenamento definitivo delle due compagini, contro due squadre svizzere o contro una Svizzera e una italiana di serie B e C nella settimana precedente il concentramento degli azzurri. Anche queste prove saranno tenute mercoledì. Le sedi degli allenamenti saranno stabilite dopo che saranno fissate le date per le partite con la Jugoslavia e il Portogallo.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7%. Inserz. urgenti o in data fissa lire 100 per parola. Ogni gruppo di due lettere, dalle stesse [illegible]: uno solo e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTO rottami metallici qualsiasi partita. Raviara, corso Bramante 45.

ALLUMINIO. Fusioni terra, conchiglia, semplici alluminio fonderia, FAT, Bardonecchia 161. Telefono 390-487.

CALDAIA tipo Cornovaglia, sup. 15 mq., compresa autoclave mc. 15 accessori vendesi. Telefonare 61-236.

CAPRIATE ferro lunghezza [illegible] metri 15, altezza centro m. 1,50, vende Fratelli Gay, Tasseni 90, tel.ni 70-081, 70-084.

COMMERCIANTI, [illegible] la contabilità del prof. Pietro Boldi che vi farà risparmiare assicurandovi la più razionale organizzazione amministrativa. Per informazioni e studio preliminare rivolgersi all'autore prof. Pietro Boldi, via Lagrange 31. telefono 42-865. 21241

FALEGNAMI vende macchine moderne, [illegible], per [illegible]. L. 350.000. Via [illegible] 56.

LAMIERE ondulate, piane, zincate, nere 5/10 vende Fratelli Gay, Tasseni 90, telefoni 70-081, 70-084.

ALLOGGETTO nuovo, signorile, [illegible], 2 camere, cucina, [illegible], bagno completo, vendesi. C. Lecce 122.

ALLOGGI bellissimi, composti di 1-2 camere, cucina, [illegible], entrata, cantina, scala marmo, [illegible], liberi subito, visibili ore 15-17 feriali, via [illegible] 20 [illegible] vende Geometra Borsi, telefono 90-655.

ALLOGGI entrata 2 camere cucina gabinetto [illegible] lire da 105.000 e [illegible] più alloggio libero [illegible]. Via Borgaro 63 vende geom. Borsi, tel. 90-655.

ALLOGGIO con ampie camere entrata e cucina servizi [illegible] via [illegible], vende libero subito 2.100.000. Geometra Borsi, via della Rocca 21, telefono 90-655. 2510

ANGLESIO, Carlo Alberto 41, telefono 521-080: compera, vende appartamenti, ville, case, terreni. 1939

ANGOLARE, [illegible], 114 camere, [illegible] signorile, 47.000.000 contanti. [illegible] Furnotto, piazza Lagrange.

ANGOLO corso S. Maurizio, via [illegible] vendonsi alloggi, negozi, laboratori, [illegible] occupati. Prezzi convenienti. Scrivere cassetta 3131, SPI, Torino.

A San Paolo [illegible] 27 camere [illegible] vendesi [illegible]. Rapida, Lagrange 29. 1967

CASA nuova vendesi, 18 alloggetti camera cucina bagno, corso Palermo 46. [illegible]

RILEVANDO [illegible]

COLLEGIO [illegible]

DATTILOGRAFA [illegible]

PETTINATRICI, [illegible]

[illegible]

Vita a credito nelle valli di Comacchio

Con un "fiocinino,, in una notte di nebbia - Poca terra e molti bambini - Soltanto la bonifica potrà dare lavoro e speranza

(Dal nostro inviato speciale)

Comacchio, 2 febbraio.

Notte di nebbia. E' una nebbia «grossa», quasi scura, antipatica a respirare, troppo al contatto ma comoda per farsene un mantello e sparire alla vista. Allora, a Comacchio, questa nebbia può diventare un'amica dell'uomo, per lo meno di alcuni uomini, e cioè i pescatori di frodo.

Comacchio è un'isola legata alla terraferma da un sottile cordone ombelicale, un'isola piccola con scarse possibilità di agricoltura, sicchè soltanto l'acqua circostante dovrebbe darle da vivere. L'industria è quasi assente. Una volta, Comacchio era fortezza, con i relativi vantaggi economici di una guarnigione. Non lo è più. Quando Ferrara e Venezia erano Stati a sè, il contrabbando aiutava. Anche questo è finito. Non resta che l'acqua: saline ed anguille. La pesca sul mare è esercitata da *Porto Garibaldi*, Comacchio non c'entra, anche se il porto è suo.

L'ora dell'anguilla

Le saline dànno lavoro per una ventina di giorni l'anno, troppo poco, e bisogna necessariamente ripiegare sulle anguille. Senonchè la loro pesca è riservata all'*Azienda Valli*, che la vieta agli estranei, e con ragione: l'anguilla non va pescata alla cieca, come càpita càpita, ma bisogna prenderla matura, se si vuole che l'albero continui a dar frutti. E' lei stessa che dice quando è ora di cuocerla; mica, proprio, che voglia essere cotta, ma, indirettamente, lo dice. L'anguilla non nasce nell'acqua dolce ma viene dal mare, limitatamente alla sola femmina, piccolissima. Dopo molti anni, qualche volta anche più di dieci, essa è pronta per le nozze, e allora non ragiona più: una forza irresistibile la porta di nuovo verso il mare, dove i maschi l'aspettano da tanto tempo per il loro viaggio d'amore fino al Mar dei Sargassi. E' così che l'anguilla denuncia la sua ora, e l'*Azienda Valli* l'attende ai varchi per catturarla, viva, in certe trappole chiamate *lavorieri*. Ogni altra forma di pesca, prima o poi la sterminerebbe, come si è già verificato nel cosiddetto *campo dei poveri*, dove non esistono vincoli e dove, pesca tu, pesco io, non-importa-quando, non-importa-come, finisce che non c'è più niente per nessuno, o quasi.

Ora, l'*Azienda Valli*, fra impiegati, addetti alla pesca e guardie vallive, occupa appena 350 persone, mentre gli abitanti di Comacchio superano i 15 mila. Nè si può gridare contro una eventuale gestione a carattere speculativo, perchè l'azienda è proprietà del comune e, negli ultimi anni, anche passiva.

Ond'ecco venir fuori la necessità di andar controlegge, e pescar nella nebbia. Necessità tradizionale, del resto. Il *fiocinino*, caratteristico pescatore abusivo del comacchiese, non è nato in un giorno ma è venuto su poco alla volta in parecchi decenni. Si chiama così, per via della *fiocina*, una specie di forchetta a denti di amo che è la sua arma. Egli gira le valli, lontano dai *lavorieri*, dove la sorveglianza è più pericolosa, con una barca leggera, con lampada di acetilene che acceca la preda, e con la speranza di non essere visto. Se va bene, domani, magari per qualche giorno ancora, in famiglia si mangia.

E le famiglie di Comacchio hanno molte, moltissime bocche. Bologna, città grande, industriosa o ricca altrimenti, l'anno scorso registrava un solo nato in più del numero dei suoi morti mentre Comacchio, la piccola Comacchio, disindustriosa e piena di debiti, ne aveva 116. Qualche biologo fa colpa di ciò alle anguille, cibo caldo e quasi afrodisiaco: ma, dimostrabili oppure no, le cause importano relativamente; fatto sta che le bocche ci sono e bisogna pure nutrirle perchè l'appetito è categorico, anche se il resto è trattabile. Ci si può stringere in una sola stanza fino all'inverosimile, all'amorale, al flagello della tubercolosi, come avviene di fatti; qualche casa ha persino cuccette sovrapposte, come nei transatlantici e nei vagoni-letto di seconda classe; i vestiti possono resistere all'uso ed al tempo con rattoppi sapienti, con rattoppi d'occasione, con indifferenza per i buchi e il loro aspetto di stracci; come scarpe vanno anche bene gli zoccoli di legno, e però bisogna mangiare a sufficienza.

Quanti saranno i *fiocinini* vaganti sulle valli di Comacchio, in questa notte di nebbia «grossa»?

Molti, forse il massimo.

«Entrare alla Mutua»

E' che da troppi mesi, il mercato del lavoro è sempre più gramo. Dove i disoccupati dovrebbero aggirarsi, come massimo, intorno al 200, sono già 1700 e 1800. Vi racconteranno di lavoratori provvisori alle saline, i quali irritano apposta le punture degli aghi di sale, per entrare alla *Mutua* a lavoro finito. E' la miseria che consiglia questa disgrazia. Vi racconteranno di taluni aggiustatori agli argini delle valli, i quali, costretti come sono ad affondare gambe e braccia nell'acqua hanno la pelle arrossata e come gonfia per il metano in essa contenuto: a soffregarla un po', specialmente con salame guasto, ne deriva una infezione che può richiedere un'assistenza ospedaliera (gratuita) anche lunga. E' sempre là miseria che fa da cattiva consigliera.

Questo ed altro potrebbe udire, ma, per un'idea immediata e limpida dello «stato di emergenza», come dicono i politici, che opprime il paese, basta guardarsi intorno. Per l'intera settimana, il centro della città è affollato da uomini vecchi, da uomini adulti, da giovani e giovanissimi, i quali vanno su e giù, su e giù, in una monotonia silenziosa, l'aria stanca, le mani in tasca, più addensati nei pressi del municipio come se di lì, improvvisamente potesse scaturire un miracolo, quel miracolo che ha un nome solo: lavoro. L'andirivieni muto non domanda mica altro: lavoro. E' la stessa parola dei muri: lavoro. Senza aggettivi, senza verbi, senza soggetto, un nudo grido di aiuto: lavoro. Il comune fa qualche cosa ma è poco. Del resto, esso partecipa in persona prima alla miseria dei suoi amministratori con una miseria propria: il segretario mi ha parlato di sei milioni di fatture da pagare, già coniugate da parecchio tempo al futuro («pagheremo») e tuttora inevase.

A un tratto, una trombetta che stride. Movimento tra la folla. Non è il lavoro che arriva, arriva appena l'acqua. Già, perchè quest'isola, tra le altre disgrazie, manca pure dell'acqua potabile. Un acquedotto è partito già da qualche tempo, diretto a Comacchio, ma è appena a 25 chilometri, sofferente di burocrazia e politica. Nell'attesa che esso giunga al traguardo, l'acqua indispensabile viene in automobile (autobotti, qualche volta persino da Ferrara, 50 chilometri) e costa 10 lire un secchio di otto litri.

Vogliamo dire che, in parecchie case, queste lire mancano; e l'acqua bisogna comperarla a credito? Diciamolo, è la verità. Così è altrettanto vero che una buona parte della popolazione di Comacchio tira avanti a credito su molti rami. Credito parziale, si capisce, un chilo di pasta se ne paga tre quarti, per la legna restano dieci lire da dare, e così di seguito, pendenze nuove che si aggiungono alle precedenti, e il conto cresce, il fornitore brontola. Se pensiamo che alcune famiglie già debbono più di quarantamila lire in un solo negozio, troviamo che Comacchio, in proporzione, è più indebitata di uno Stato moderno.

La «colonizzazione»

Rimedi al male? Sembra che stia per nascere uno zuccherificio. Poca cosa, ma bene arrivata. C'è la «colonizzazione» del delta padano, dove per «colonizzazione» si intende dar terra ai «coloni» ma Comacchio ha ben poca terra da rivendicare e una scarsa specializzazione in agricoltura. La sua salvezza, date le difficoltà di emigrare, sta nella bonifica delle valli, la cosiddetta bonifica del Mezzano. Essa eliminerebbe la disoccupazione per una decina di anni, e non soltanto quella di Comacchio ma di altri paesi vallivi; darebbe alle braccia 35 mila nuovi ettari di terra. Il progetto relativo esiste, arenato dal 1948 presso il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, per via di certi «dubbi» insorti al suo esame. L'on. Mario Cavallari, presidente del consorzio che dovrebbe bonificare il Mezzano, mi ha tradotto la parola «dubbi» in «false ragioni tecniche», formula che, tra noi, possiamo anche ritradurre in «conflitto d'interessi».

E lasciamo pure che il progetto riposi in attesa che i vari «dubbi» si chiariscano o cadano del tutto. Però, dal progetto stesso è pur stata stralciata la bonifica delle tre valli Pega, Rigo e Zavelea, come le più interessanti per Comacchio, autorizzandone i relativi lavori: spesa 2 miliardi e 300 milioni, liberazione di 2800 ettari. Perchè non si comincia? Rispondono che manca il voto del Parlamento.

Antonio Antonucci

4 progetti alla Camera sulla sospensione degli sfratti

Roma, 2 febbraio.

Il problema della sospensione degli sfratti, che è sul tappeto da qualche settimana, è lungi dall'essere risolto. La Commissione di Giustizia della Camera lo ha ripreso in esame oggi, presente il Guardasigilli Piccioni, sulla base del progetto dell'on. *Matteucci* (p.s.i.), che prevede, tra l'altro, la proroga di un anno *ope legis* degli sfratti. Dato che dinanzi alla Camera si sono attualmente quattro progetti sulla stessa materia, ossia quello indicato di *Matteucci*, il progetto della on. *Viviani* (p.c.i.) ed altri per Rimini ed infine il progetto del democristiano *Rocchetti*, il presidente della Camera ha deciso che tutti e quattro i progetti siano discussi in sede legislativa.

Il progetto *Rocchetti*, che si dice ispirato dal Governo, tende a stabilire che la proroga degli sfratti possa essere autorizzata, caso per caso, in città determinate, dal Pretore. I commissari di opposizione nel caso questo progetto dovesse prevalere — il che è da ritenere certo — si propongono di richiedere che la facoltà di autorizzare la proroga sia concessa ai prefetti.

Furiosa ribellione degli imputati in aula

Catanzaro, 2 febbraio.

L'aula del Tribunale è stata oggi teatro durante lo svolgimento di un processo di una violenta ribellione da parte degli imputati, tutti pregiudicati per reati contro la proprietà, che hanno protestato contro le severe condanne richieste dal P.M. al grido, di «Viva la rivoluzione».

Dopo l'escussione dei testi e le arringhe della difesa, il P. M. chiedeva pene da dieci anni in giù. A questo punto gli imputati hanno cominciato a gridare profferendo minaccie un po' contro tutti. Fra le grida e le imprecazioni, come per una parola d'ordine risuonavano le frasi «Abbasso l'Italia, abbasso De Gasperi, viva la Russia, viva Stalin, deve venire la rivoluzione». Gli imputati si sono poi avventati contro gli agenti della scorta che cercavano di calmarli per cui si rendeva necessario l'intervento della Celere per ristabilire l'ordine.

Armi nascoste in uno stabilimento

Milano, 2 febbraio.

Un nuovo rinvenimento di armi, il quarto in due settimane dopo il grande arsenale scoperto alle Officine Meccaniche di via Pompeo Leoni, la scorsa settimana, è avvenuto stamane nello stabilimento Marelli di Crescenzago. Nei pressi del rifugio antiaereo, agenti di polizia hanno rintracciato, murati in una parete, cinque mitra, quattro pistole automatiche, nove caricatori per moschetto, dodici per mitra, cinque detonatori, una bomba a mano, una baionetta e un centinaio di proiettili per fucile mitragliatore.

LA VERTENZA MATTEI - DI FAUSTO

Presa di posizione degli ambienti cattolici

Gli organi della D. C. e del Vaticano ammoniscono e punzecchiano i due deputati

Roma, febbraio.

Sulla vertenza cavalleresca tra gli onorevoli Enrico Mattei e Fiorestano di Fausto non vi sono stasera sostanziali novità: il primo, e cioè lo sfidato, giace ancora a letto in lotta contro l'influenza; ma questa prima battaglia sta per concludersi vittoriosamente grazie alla penicillina e alla scarsa virulenza del bacillo influenzale; il secondo, e cioè lo sfidante, continua discretamente la sua vita di uomo politico e di ingegnere e architetto.

Noi dicemmo due giorni fa che l'on. Mattei, ricevuta la sfida, era deciso a scendere sul terreno: ne avemmo conferma dalle sue stesse parole. Ora su questa decisione e sulla novanta probabilità su cento che il duello si debba (o si dovesse) fare, si ha una chiara conferma dalla allarmata presa di posizione del mondo cattolico di cui ieri si ebbero i primi segni. Oggi l'organo ufficiale della democrazia cristiana «Il Popolo» è uscito con una «finestrella» in prima pagina dal titolo «Aberrazioni». Il breve scritto, chiaro monito ai due deputati, ma soprattutto all'on. Mattei, diceva: «Per quanto ci risulti nel caso Mattei - Di Fausto non si tratti di una sfida «cavalleresca» ma di una richiesta di spiegazioni, stimiamo opportuno rilevare che troppo frequentemente nei contrasti personali sta facendo la sua apparizione quale tristo residuo di decrepito pregiudizio il duello. Senza accreditare frettolose pubblicazioni giornalistiche, riteniamo dovessero riaffermare che questa aberrante forma di pretesa soluzione di vertenze, è assolutamente riprovevole da un punto di vista cristiano e umano. Non deve essere quindi consentito, nemmeno in linea d'ipotesi, ricorrere a quello mezzo che ricalca una ridicola deviazione condannata dalla morale cattolica».

Chiaro avvertimento

L'avvertimento del partito democristiano al suo deputato partigiano Mattei (il Di Fausto è stato recentemente espulso dalla D. C.) è chiaro: ripiegare, nella vertenza «cavalleresca» (le virgolette non sono nostre), sul campo delle spiegazioni. E rifuggire ad ogni costo dal duello, dalle sciabole, dalle pistole, dagli uomini in tuba, dai parchi delle ville patrizie, dalle carrozze chiuse, dai medici funerei con la borsa del pronto soccorso, dai grossi orologi a cipolla consultati dai padrini, dagli strozzati gridi «in guardia!», eccetera.

La «duellomania»

Ma non è soltanto questo umoristico lato romantico che il mondo cristiano (e politico) della capitale intravede nel minacciato duello: vede il pericolo delle ripercussioni nell'opinione pubblica e quindi nel corpo elettorale. Perciò stasera «L'Osservatore Romano», con agile penna, giunge di rincalzo e intraprende ironico a punzecchiare anch'esso e ad ammonire. Un trafiletto dell'organo della Città del Vaticano riferendosi alla tenzone incomincia coi versi del Fusinato: «Rimpiango i giorni dell'etade antica - quando gli erranti cavalier gagliardi - per un sol fior della diletta amica - per uno solo dei suoi dolci sguardi - in campo chiuso e con la lancia in resta - allegramente si rompean la testa». Si tratta, come ognuno sa, della «donna romantica» e ora, dice con corruccio, il giornale del Vaticano, questa donna romantica è nientemeno che la Democrazia.

Non si ferma qui l'ammonimento e la rampogna del giornale; va più oltre e tocca appunto quell'aspetto politico della questione che preoccupa i responsabili di Roma. «L'opinione pubblica e magari il corpo elettorale — rincara il giornale della Chiesa — stanno a guardare; ma meditano anche tuttavia come le stelle non fanno: sui garbati costumi dei suoi rappresentanti; su quel lasciare nel guardaroba del Parlamento la politica loro commessa per trattare delle loro beghe personali come se fossero non in un Parlamento, ma in una piazza qualsiasi; su quel «bel vedere» la legge, i tribunali del Paese tenuti in nessun conto dai legislatori, dagli ottimati, dagli arconti: da coloro da cui dovrebbe scendere l'esempio sul popolo come rugiada che fa drizzar tutti aperti in sullo stelo gli spiriti e i pensieri chinati e chiusi pel notturno gelo delle iraconde e violente controversie private, per elevarli agli orizzonti della nazione, della patria, di donna Democrazia».

Lo sfogo è forte e v'è da credere proprio che il duello non si farà: il rischio è grande per l'on. Mattei, più grave di un fendente sulla testa o di un sfarfallante pallettone nel petto: il deputato democristiano, forte del suo passato di uomo della montagna nella guerra di Liberazione, il capo non soltanto spirituale dei partigiani cattolici, l'uomo che nella recente adunata di Roma presentò il suo decalogo per la lotta di oggi e di domani contro la partigianeria comunista, non può deludere, non può abdicare al compito che gli è stato affidato. Comprenderà questo lo on. Fiorestano Di Fausto? E lo comprenderà l'on. Mattei? L'interrogativo, vogliamo sperare, avrà presto risposta e in senso democraticamente positivo.

Le «fiere randagie»

Il fatto potrebbe essere salutare e mettere fine alla «duellomania» che dal primo dell'anno dilaga nella capitale. Si incominciò nel mondo della nobiltà per la esclusione di un patrizio che aveva chiesto di farsi socio del Circolo degli scacchi; continuò poi, con preoccupante crescendo, nei riguardi di Saragat e di Scelba. Il fior fiore dei «bravi» di Salò, dei più fradici nazionalisti inviarono cartelli di sfida ai due uomini politici in occasione di coerenti apprezzamenti su uomini e vicende del recente passato. Magniloquenti sfide che rimasero lettera morta. E potrebbe anche mettere fine ai bollori che in questo tiepido inverno romano fanno salire il sangue alla testa a uomini responsabili della politica (è di oggi il caso Ariosto scagliatosi contro l'on. Quarello mentre questi presiedeva con calma cortesia la Commissione dell'industria); e non parliamo dei concitati dialoghi di corridoio, delle parole grosse, delle labbra sbiancate che spesso abbiamo visto noi cronisti parlamentari in questi ultimi giorni di tesa politica interna e internazionale.

In fondo dobbiamo dire che ci piace moltissimo quell'interrogazione lievemente ironica, tipicamente anglosassone, presentata ieri al Senato dal vecchio repubblicano Federico Ricci «sulle fiere randagie in giro per la città». Si riferisce il senatore alla triste fine del vecchio leone «Sultan» sfuggito alle gabbie del circo Arbell pochi giorni fa e ucciso «come un cane» dal mitra della Celere. Chiede il senatore al ministro Scelba «quali provvedimenti intende adottare per sottrarre coloro che transitano per le strade al rischio di inattesi ed emozionanti incontri con fiere randagie (come da qualche tempo avviene con una certa frequenza) le quali anche se animate da intenzioni pacifiche, tuttavia di fronte all'accoglimento incivile che talora ricevono, possono irritarsi e passare a vie di fatto. Occorre invigilare in materia di concessioni. Custodie, esercizio, orario, e impianti nei confronti non solo delle fiere, ma anche di chi le sfrutta».

Ammettiamo francamente che queste parentesi nella politica hanno l'effetto di ringiovanire assai più della gastronomica cura Hauser: esse sono un benefico antidoto agli schiaffi, ai pugni, agli sberleffi e alle notizie sulle esplosioni atomiche. **d. m.**

La grassazione di Oderzo

La borsa dell'orefice ucciso trovata nel suo giardino

Treviso, 2 febbraio.

Per tutta la notte nella zona di Oderzo pattuglie di carabinieri hanno dato la caccia ai tre giovani banditi che iersera hanno ucciso com'è noto, mentre rincasava recando una borsa contenente circa un chilogrammo d'oro, biglietti di banca e altri valori, l'orefice Narciso Corona. Il poveretto fu raggiunto da tre pallottole, una delle quali lo colpì a morte. In tutto gli assassini spararono una diecina di colpi e si allontanarono quindi in bicicletta. Si credette, in un primo tempo, che essi fossero riusciti a togliere la borsa all'orefice, ma una sensazionale scoperta è stata fatta questa mattina: nel giardino della villa abitata dal Corona, la domestica dello stesso ha rinvenuto la preziosa borsa con tutto il suo contenuto.

Dalle indagini e dalle dichiarazioni dei testimoni oculari sembra che il Corona non abbia potuto raggiungere quel punto che trovasi lontano dal luogo dove egli è caduto per non più rialzarsi. Questo interrogativo, che potrebbe racchiudere molte sorprese, sarà certamente chiarito nel corso delle indagini. Sono stati intanto operati alcuni fermi, sui quali si mantiene il riserbo.

Arrestato l'autore di lettere minatorie

Aosta, 2 febbraio.

Dopo lunghe e laboriose indagini la squadra mobile di Aosta è riuscita ad assicurare alla giustizia certo Ugo Hugonin, di Daniele, di 18 anni, da Aosta, autore di alcune lettere minatorie al suo principale, Luciano Salval, fu Michele, titolare di una libreria-cartoleria; egli era perfino giunto ad incendiare un magazzino dello stesso Salval per dare maggior peso alle minacce. Le indagini erano state rese difficoltose dal Salval, il quale, fiducioso del suo personale, si era sempre reso garante dei suoi dipendenti, per cui la polizia aveva brancolato per parecchi mesi nel buio.

Ultimamente però il dott. Peralta, capo della squadra mobile, decideva di portare le indagini nell'azienda, e infatti, dopo aver ottenuto un saggio calligrafico da tutti i dipendenti, riusciva, attraverso l'esame fatto nella scuola superiore di polizia di Roma, ad individuare l'autore delle lettere. Fermato e interrogato, l'Hugonin tentava dapprima di negare ogni addebito, ma poi, messo alle strette, di fronte alle prove schiaccianti, confessava ogni sua colpa, sia per le lettere minatorie che per l'incendio. Egli dichiarava che aveva voluto vendicarsi del suo principale che, nel rilevare l'azienda, gli aveva diminuito la paga di mille lire in settimana.

TRA LE NEVI DI BARDONECCHIA

La Colonia dei pittori

Sciamano fuori alla ricerca del "punto di vista,, carichi degli aggeggi del mestiere - Si ritrovano poi attorno lietamente alla gran tavola comune

(Dal nostro inviato speciale)

Bardonecchia, febbraio.

Puntuali come le rondini a primavera, ma con parecchio anticipo su di esse, sono tornati qui i pittori: quei pittori che vanno ormai noti intorno, per l'appunto, come «I pittori di Bardonecchia». Poichè il loro scopo è quello di cogliere e interpretare di questo paesaggio alpino gli aspetti, l'essenza delle due stagioni estreme: che richiamano qui, e maggiormente richiameranno, le comitive degli sportivi come semplici amanti della montagna, i desiderosi di riposo e di buona aria montana, di luce e di cielo.

Tempo ideale

Ciò non significa, che gli aspetti delle stagioni intermedie siano pittoricamente meno interessanti. Ci se ne avvide due anni or sono, quando venuti qui quei pittori per la prima riunione, a dipingere paesaggi di neve, la neve fece il brutto scherzo di non farsi trovare, avendo il capriccioso dio preposto alle stagioni messo fuori un febbraio mite e soleggiato come una inoltrata primavera: e la montagna apparve tutta scoperta e nuda nel suo scheletro ferrigno, rivelando tonalità stupende.

Quest'anno invece il tempo è stato galantuomo: proprio mentre un poco da ogni parte d'Italia giungevano i pittori, sono venute due nevicate a pochi giorni l'una dall'altra, non enormi ma sufficienti a dare al paesaggio quella pungente fragranza di purezza, che veramente ogni volta rapisce a contemplarla, come miracolo sempre nuovo. E ancor più galantuomo, il tempo, almeno verso i pittori, col non tenere subito dopo la nuova neve quel gran sole che pochi di loro amano, professionalmente parlando, in quanto annulla sfumature e passaggi di toni in quei gran tagli e straripamenti di luce. Perciò essi prediligono, per dipingere, quei cieli varii, con nuvole e vapori che strisciano nei valloni, sviluppano pigramente le coste dei monti: o lo sfarfallio delicato della neve: o quel tempo grigio e chiaro, luminoso, che al profano pare avvolga tutto in una luce monotona, mentre al pittore rivela una gamma di toni preziosi e puri: il famoso «tempo grigio chiaro» che metteva di buon umore Cézanne.

Con questo tempo grigio, o sotto il fitto svolare delle particelle nevose, ecco i pittori sciamare fuori, curve e talvolta goffe figure sotto l'incarco degli aggeggi del mestiere oltre che dei grossi panni; e fanno pensare a quelle figure dei fanti della grande guerra, quando andavano in trincea. Qualcuno supplementarmente munito magari di un grosso ombrellone a colori, si avvia alla ricerca del «punto di vista» spesso già adocchiato il giorno prima. Qualcuno più avventuroso si spinge sino ad affidarsi alla seggiovia che lo porta su al Pian del Sole o addirittura al Colomion, donde vede, mentre laboriosamente si destreggia tra colori, tele e pennelli, venir via rapidi per la china, con brevi gridi quasi di uccelli, gli spensierati giovani sciatori. Altri preferisce starsene qualche volta più tranquillamente a dipingere di dietro i vetri in albergo, donde si domina la conca, e si installa magari per avere miglior colpo d'occhio, in qual che localino ritirato che nelle buone compagnie non sta bene nominare.

Poi, verso l'imbrunire, ecco che tornano isolati o in gruppetti, e affollano la sala d'ingresso dell'albergo, ognuno con l'aria tra disinvolta e imbarazzata del cacciatore che scarica dalle spalle il carniere (che qui però non è mai vuoto) tra le curiosità dei compagni che si fanno attorno, e osservano, e dicon la loro. Poi, prima della cena, sarà l'ora delle visite nelle camere, delle piccole esposizioni improvvisate per qualche amico, sempre con una certa trepidazione, delle discussioni confidenziali.

Ciascuno a suo modo

Davvero istruttivo è vedere da vicino vivere insieme questa colonia di pittori che la munificenza singolare di un albergatore amico delle arti e degli artisti, il signor Perego, riunisce qui per qualche settimana a dipingere in pace, e che passano la loro giornata con la medesima semplicità e bonomia non di ragazzi in collegio, chè non vi è ombra qui di disciplina e di regola imposta, ma di ragazzi intenti ai loro giochi, cioè con la massima serietà e passione.

La cosa più bella degli artisti in genere, non è infatti che essi conservano da adulti un poco di quella passione, di quella fiamma, che li animava da ragazzi, e che troppo facilmente si spegne negli altri uomini?

Non è bello forse l'entusiasmo giovanile di un Donato Frisia, che parte ogni giorno alla conquista di un paesaggio, il romantico berrettone di velluto nero sull'orecchio, come non fossero decine e decine d'anni che dipinge, con la medesima passione? E così per i suoi compagni, ognuno alla sua maniera di uomo e di pittore, che non è mai quella di un altro.

Per questo, per sottolineare tali personali differenze non solo di temperamenti, ma di impostazioni, e non per vano spirito polemico, s'è voluto accennare, parlando della mostra di questi pittori apertasi di recente a Torino, alla insufficienza e generica precarietà di quella formula «pittori del reale» che altrimenti ci dovrebbe far mettere insieme nomi, tanto per dire, come quelli di Soldati e di Kokoschka. E anche per significare che non vengono quassù, questi pittori, per irreggimentarsi a dipingere secondo una qualche programmatica formula, ma serbano piena libertà di esprimersi secondo la propria natura e la propria formazione. E così Lilloni continua a dipingere visioni di paese delicatamente fiabesche, e Cortiello, il più dinamico e prolifico, le sue scene frizzanti e animate, e De Grada i suoi calmi paesi di discendenza cézanniana, e Spilimbergo le sue rarefatte atmosfere — è naturale che i «chiaristi», tra la neve, ci stiano come di casa — e Rossi le sue tempere un poco stilizzate, e così via. Chi si butta con foga alla improvvisazione, chi coglie con fretta ponderata qualche appunto, che elaborerà poi nella calma dello studio, chi butta giù di prima, alla brava, chi torna e ritorna sul «motivo». Fare ancora nomi? Non si può, son troppi: già li abbiamo elencati in occasione della loro mostra: non tutti son qui, chi va, chi viene, secondo gli impegni, ma più di una ventina ce n'è sempre intorno alla gran tavola centrale dell'albergo Fréjus; e chi sta con loro, si avvede che il mestiere del dipingere ha almeno questo di buono, che conserva l'appetito, la voglia di vivere, e la vivacità dell'umore.

Alberto Rossi

PROTON
ricostituente jodo-fosfo-ferrugginoso
ottimi risultati nella cura dei bambini gracili e anemici

(284)

IODOSAN IODIO SOLUBILE ZAMBELETTI

L'IODOSAN permette di utilizzare in tutta la loro attività ed efficacia, le proprietà disinfettanti e risolventi dello iodio.

- *Nel mal di gola*
- *Per prevenire e curare le malattie da raffreddamento*
- *Per la cura e l'igiene dei denti e della bocca*
- *Per le comuni disinfezioni, ecc.*

Due donne su tre

con le Cure di Bellezza Palmolive possono migliorare la loro carnagione in quindici giorni.
E' un risultato incoraggiante convalidato da esperienze di 36 specialisti americani.
Se l'aspetto della vostra pelle non vi soddisfa perchè è grassa, opaca o ruvida, cominciate oggi stesso queste cure:

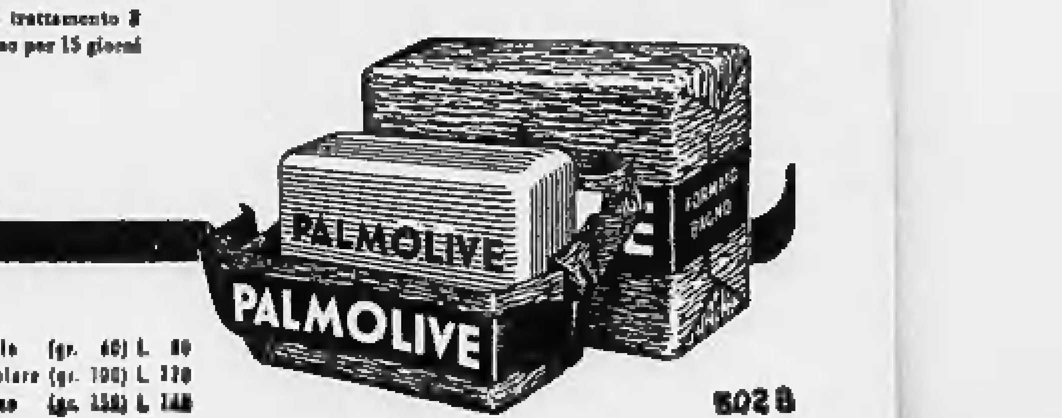
Lavatevi il viso con il Sapone Palmolive, massaggiandovi per 60 secondi con la sua soffice, piacevole schiuma.

Sciacquatevi ed asciugatevi.

Fate questo trattamento 3 volte al giorno per 15 giorni

È questo massaggio di pulizia con la soffice schiuma del Sapone Palmolive che permette di ottenere questi effettivi miglioramenti: pelle meno grassa, più chiara e fresca, più liscia e luminosa, meno punti neri.

Per il bagno, per la doccia usate il Sapone Palmolive "formato bagno".
E' grande! Economico! Dura di più!



Formato medio (gr. 60) L. 60
Formato regolare (gr. 100) L. 170
Formato bagno (gr. 150) L. 148

502 B

CAVI PIRELLI | CONDUTTORI SICE | FILI AVVOLGIMENTO CAME | CONDENSATORI MICROFARAD
VIA BARRILI 20 - - TORINO - - VIA FARINA 10 a

ULTIME NOTIZIE

L'ermetico atteggiamento del Cremlino

Nessuna reazione al voto dell'Uno contro la Cina

L'insolita presenza a Mosca di Stalin - Stoccolma rifiuta di consegnare un suddito russo

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 2 febbraio.

La «Pravda» ha dedicato metà della sua prima pagina a una fotografia della tribuna d'onore del Teatro Bosohoj di Mosca durante le recenti onoranze a Lenin. Vi si vedono tutti i membri del «Politburo» ad eccezione del maresciallo Bulganin di cui, come si ricorderà, è stato affermato che si troverebbe in missione militare a Pechino. Stalin, che è al centro della tribuna sotto un gigantesco ritratto di Lenin, sembra più giovane di Beria e di Molotof i quali hanno molti anni meno di lui. Per la prima volta Molotof si trova in seconda fila tra i personaggi di minore importanza, mentre Malenkov, il «delfino» del bolscevismo, è alla destra di Stalin quasi a braccetto del generalissimo. Ciò che interessa è che Stalin si trovi attualmente a Mosca contrariamente alle sue abitudini. Dopo la fine della guerra egli aveva sempre trascorso la fine dell'autunno e l'inverno nella villa di Sochi sul mar Nero e la sua presenza a Mosca prova con quanta attenzione il Cremlino stia seguendo la situazione internazionale. Ma l'atteggiamento e i propositi del Cremlino rimangono un mistero; e un mistero è per i circoli diplomatici della capitale sovietica il fatto che dopo il clamoroso annunzio fatto sabato mattina da radio Mosca, che dichiarò che i delegati russi all'ONU non si sarebbero opposti al piano di mediazione indiano, hanno invano cercato nei giornali dell'indomani una conferma a questo annunzio. Più strano è che da sabato mattina i giornali sovietici non hanno più dedicato un rigo agli sviluppi della situazione internazionale astenendosi anche dal commentare, almeno per ora, il voto contro la Cina, tanto che si è arrivati a parlare di uno scontro fra le due correnti del «Politburo». Ma è una supposizione che non si basa su dati di fatto. Certo è che mai come in questo momento l'atteggiamento del Cremlino è stato più ermetico e la presenza di Stalin a Mosca significa che anche i russi considerano la situazione difficile e tesa.

Molta apprensione ha provocato nei circoli dirigenti sovietici l'annunzio che il Giappone «parteciperà alla difesa collettiva contro le aggressioni» come ha dichiarato Foster Dulles. Radio Mosca ha detto stamane a tale proposito che «gli americani sono probabilmente convinti di avere circondato la Russia servendosi dei due suoi nemici secolari, la Germania e il Giappone, di cui stanno accelerando il riarmo, ma essi dimenticano che tanto l'esercito tedesco quanto quello giapponese furono battuti dai soldati russi nell'ultima guerra e che l'Unione Sovietica può fare conto in Europa sui popoli amici delle democrazie popolari e in Asia sulla Cina alla quale è legata da un patto di amicizia e di alleanza».

Un piccolo scacco è stato oggi inflitto alle autorità sovietiche dal governo svedese che si è rifiutato di aderire alla richiesta di consegna entro le 15 di oggi di un cittadino russo che ieri l'altro si era buttato in mare presso le coste svedesi dal piroscafo sovietico «Bielostrov» (lo stesso con cui lo scienziato atomico Pontecorvo viaggiò da Helsinki a Leningrado) mettendosi sotto la protezione delle autorità svedesi. Dopo avere tentato inutilmente di farlo catturare dai suoi marinai, il capitano del «Bielostrov» chiese l'intervento delle autorità diplomatiche sovietiche le quali a loro volta avevano chiesto al governo svedese che il fuggitivo fosse consegnato entro le 15 perchè a quell'ora doveva salpare il «Bielostrov» che invece dovette levare le ancore senza il fuggitivo al quale è stato concesso il diritto di asilo in Svezia.

Un altro piccolo scandalo si è avuto in tre alberghi di Stoccolma — il Grand Hôtel, il Plaza e l'albergo di Saltsjöbaden — nei quali alloggiavano i membri dell'ambasciata comunista cinese a Stoccolma. Il personale dei tre alberghi si è messo contemporaneamente in sciopero per protestare contro la sporcizia dei diplomatici cinesi ed ha ripreso il lavoro soltanto quando il Ministero degli Esteri ha procurato ai diplomatici una villa nella quale d'ora in poi abiteranno.

a. a.

Il piroscafo «Samaria» di 3500 tonnellate al quale erano state tagliate due lamiere in attesa di riparazioni, è affondato perchè invaso dall'acqua (Telefoto)

Esplosa una nave cisterna nel porto inglese di Swansea

(Nostro servizio speciale) Londra, 2 febbraio.

(m. c.) Per due volte stamane la città portuale di Swansea, lungo la costa meridionale del Galles, è stata violentemente scossa dalle esplosioni verificatesi a bordo della nave cisterna «Duchessa Atlantica», ancorata presso una delle banchine. Nella tragica sciagura hanno perduto la vita 5 marinai e 2 ufficiali, e sono rimasti gravemente feriti altri 10 membri dell'equipaggio. La seconda esplosione, verificatasi a ben sei ore di distanza dalla prima, è avvenuta mentre sulla nave si trovavano numerose squadre di pompieri, sei dei quali sono rimasti feriti.

La nave, di 8.600 tonnellate e che batte bandiera della Liberia, non è ora che un ammasso di rottami fumanti: essa è quasi spaccata a metà e l'acqua continua ad irrompere nelle sue stive. Le cause della doppia esplosione non sono state segnalate al pubblico ed i giornali, stasera, non parlano di questo argomento: ciò è dovuto forse alla impossibilità da parte di una commissione d'indagine di salire a bordo a causa delle operazioni ancora in corso per spegnere gli incendi.

Il primo scoppio si è verificato stamane presto, provocando gravi danni agli edifici più prossimi alla zona del porto. L'esplosione aveva subito incendiato il piroscafo: i marinai hanno affermato che era impossibile toccare le parti metalliche della nave, che le vernici si liquefacevano e che i mobili, nelle cabine, prendevano fuoco a causa del calore.

La deflagrazione bloccò inoltre le porte di parecchie cabine, e fu dentro questi cubicoli arroventati che hanno trovato la morte cinque membri dell'equipaggio. Poco dopo giunsero i pompieri, la cui lotta contro le fiamme parve, in un primo istante, fallire: di fronte a loro si ergeva infatti una barriera insuperabile di vampe altissime.

L'incendio sul «Duchessa Atlantica» minacciava inoltre di estendersi ad un'altra nave, ancorata accanto. Finalmente i pompieri di Swansea riuscirono a domare, in alcuni punti, il fuoco ed alcuni di essi si azzardarono a salire a bordo per manovrare più da vicino le pompe. Fu a questo punto che si verificò la seconda esplosione, assai più violenta della prima, che, seppure non mietè vittime, provocò però il ferimento di sei persone.

c.

Come affondò a Genova il piroscafo «Samaria»

Genova, 2 febbraio.

Il piroscafo «Samaria», di 3500 tonnellate, della compagnia anonima «Trasportes Panamericanos Panama», verso le 7 di stamane avrebbe dovuto entrare in un bacino di carenaggio per essere sottoposto a riparazioni. Se non che la nave, alla quale erano state tagliate due lamiere della parte centrale della fiancata destra, alle 6 improvvisamente si è abbattuta sul fianco e in una ventina di minuti è affondata. Si ignorano con precisione le cause del sinistro. Poco attendibile pare quella del vento che avrebbe potuto far spostare la nave fino a far raggiungere dall'acqua la falla aperta nel fianco, ad un'altezza di circa sessanta centimetri dal pelo dell'acqua. Secondo quanto dicono i componenti l'equipaggio, la nave si è abbattuta improvvisamente sul fianco e dalla falla ha «bevuto» così avidamente tale quantitativo di acqua che a loro non rimase altro da fare che raccogliere in fretta e furia la loro roba e saltare sulla vicina banchina.

I coniugi asfissiati

L'amante della donna estraneo al delitto

Modena, 2 febbraio.

Sono proseguite anche oggi le indagini dei carabinieri sulla tragedia di via Taglio, in cui hanno trovato la morte i coniugi Mancini. E' stato rilasciato, dopo lunghi interrogatori, l'amante della donna che, in un primo tempo, era stato fermato per accertamenti e che è risultato del tutto estraneo al delitto. Nel corso dell'interrogatorio, egli ha però fornito ai carabinieri notizie importanti sul retroscena del fosco crimine. I coniugi Mancini vivevano, da qualche tempo, pressochè separati: il marito pranzava fuori casa e rientrava solo a sera tarda per dormire. La donna, licenziata, tempo addietro, dalla Manifattura Tabacchi perchè responsabile di scorrettezze amministrative, versava in condizioni d'indigenza e si occupava, unitamente a certa Maria Boghelli, di affari di compravendita di case e terreni. Gli affari le erano però andati male e recentemente ci aveva rimesso circa 250 mila lire.

Il suo amante ha dichiarato che essa era intenzionata a chiedere soldi al marito. E' da ritenere, pertanto, che la sera di martedì scorso la donna si sia recata dal marito per chiedergli soldi in prestito. Il marito rifiutò e la moglie, esasperata, ideò il delitto, [illegible] la conduttura del gas e il rifugio nel bagno. Ma essa stessa fu vittima del suo piano delittuoso.

Nella giornata di domani il giudice istruttore concluderà le indagini sulla tragica vicenda. I cadaveri dei due coniugi sono stati, frattanto, inumati nel tardo pomeriggio di oggi al cimitero di San Cataldo.

Circa 4 anni a un professore per falso in atto pubblico

Bari, 2 febbraio.

Il nostro Tribunale ha condannato il prof. Franco D'Alonzo a 3 anni e 10 mesi di reclusione per falso in atto pubblico. Nella sua qualità di professore di matematica presso l'Università di Bari aveva apposto, nel '46, sui verbali di esame di 17 professori, numerose firme false per attestare che 15 studenti avevano superato i vari esami aumentando altresì per alcuni di essi anche i voti riportati. Per avere indotto il prof. D'Alonzo a compiere il reato, sono stati processati anche i 15 studenti dei quali 8 sono stati condannati a due anni e due mesi di reclusione e 7 assolti per insufficenza di prove.

Rapinatore messo in fuga

Cuneo, 2 febbraio.

Uno sconosciuto mascherato con passamontagna, entrava nell'abitazione dei coniugi Andrea Manfredi, di 72 anni, industriale, e Luigia Vaglia, di 65 anni, residenti a Clavesana in frazione Madonna della Neve — località Duma — e intimava loro la consegna del denaro minacciandoli con un pugnale. Il Manfredi riusciva ad aprire la finestra e ad invocare aiuto, per cui il rapinatore si dava alla fuga. I carabinieri di Carrù hanno operato il fermo di Michele Ballaudi, di Battista, di 36 anni, da Clavesana, manovale.

9 persone sospese nel vuoto miracolosamente illese

Udine, 2 febbraio.

A Collalunga di Faedis, piccola borgata su un cocuzzolo di oltre 600 metri, un edificio di vecchia costruzione e sconquassato durante la guerra dalle artiglierie tedesche e cosacche, è crollato a metà della notte lasciando paurosamente sospesi nel loro letti, posati sui pavimenti che non hanno risentito del cedimento, i componenti la famiglia del proprietario, Giuliano Bertolutti, che vi abitava con i quattro figli, una nuora e tre nipotini: nove persone in tutto. I valligiani, che accorsero sul posto appena avvertito il sordo tonfo e che temevano che il sinistro avesse fatto qualche vittima, hanno gridato al miracolo allorquando si sono resi conto che tutti gli abitanti della casa, benchè sospesi nel vuoto, erano rimasti illesi. Infatti, nonostante il pauroso schianto, i lettini dei bambini sono rimasti, non si sa come, addossati e trattenuti presso una delle pareti e con i piccoli che continuavano a dormire. Anche le due mucche ricoverate nella sottostante stalla, e sulle quali era finita buona parte delle macerie, sono uscite indenni dal sinistro. Difficile e impegnativa è stata l'opera di salvataggio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Si cerca a Parigi chi sostituirà Thorez

Benoit Franchon sembra debba succedergli - Contrastanti comunicati sulla salute del capo comunista francese

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 2 febbraio.

Il conflitto fra i dirigenti del partito comunista per la successione definitiva di Maurice Thorez, diventato più acuto dopo il recente insuccesso della manifestazione contro Eisenhower, si avvierebbe ad una soluzione. E' già stato notato che non fu Jacques Duclos a pronunciare, giorni fa, il discorso commemorativo nell'anniversario della morte di Lenin e se ne dedusse che, pur essendo diventato segretario provvisorio del partito dopo la partenza di Thorez, non aveva a Mosca e tra i colleghi di Parigi la stessa autorità e influenza. All'ambasciata dell'U.R.S.S. a Parigi non si nasconde d'altronde che si cerca l'uomo adatto alla situazione attuale.

Jacques Duclos è abilissimo sul piano parlamentare per le sue qualità di oratore, ma non ha abbastanza «peso» per dirigere il partito, e Augusto Lecoeur, l'amico di Thorez, ex-minatore, che fino a poco fa appariva come il «delfino», è stato letteralmente demolito da una pubblicità troppo abbondante che compagni e rivali hanno favorito. Escluso anche André Marty, che è molto energico ma vecchio e sembra destinato a succedere a Marcel Cachin nella qualità di decano, l'uomo della situazione sembra essere Benoit Franchon, da molti anni segretario generale della C.G.T.

Léon Mauvais, altro «duro» che in passato fu segretario amministrativo del partito, è ritornato poco fa alla vita sindacale come segretario della federazione elettricità e gas, e ciò potrebbe essere la prima tappa sulla strada che conduce alla carica di segretario generale della C.G.T. quando Benoit Franchon diventasse segretario generale del partito.

E Thorez? Continua il mistero sulla sua malattia. Il giornale «L'Humanité» pubblica regolarmente i bollettini sanitari, nei quali chi li osserva attentamente ha rilevato certe stranezze. Quando Thorez si ammalò, il primo comunicato diceva che doveva abbandonare la sua attività «per alcuni giorni» a causa di un «malessere»; poi si assicurò che si avvicinava a una «convalescenza progressiva» e quando il professore russo Davidenkov arrivò a Parigi, confermò la non gravità della malattia consigliando tuttavia un'osservazione medica assai lunga e un regime severo. Più tardi apparì nei comunicati la parola «paralisi» e si parlò del trasferimento in Russia.

Il comunicato del 14 dicembre assicurava che nella clinica sovietica lo stato di Thorez continuava a migliorare e che i movimenti della mano «destra» e del piede «destro» erano più facili, ed ecco poi che in un comunicato del 15 gennaio si parla improvvisamente di un miglioramento nei movimenti della mano «sinistra» e del piede «sinistro». Thorez era dunque completamente paralizzato? Le informazioni pubblicate prima che partisse per Mosca non lo dicevano. Si ri rileva a Parigi che durante il suo soggiorno in Russia la sua salute si sarebbe dunque aggravata, nonostante i comunicati ottimistici. Tutto ciò è giudicato qui molto poco chiaro.

m.

Truman chiede al Congresso 10 miliardi di dollari di tasse

Washington, 2 febbraio.

Per finanziare lo sforzo necessario per il riarmo americano e per la lotta contro l'inflazione, il Presidente Truman ha chiesto oggi al Congresso di promulgare tutta una legislazione fiscale che permetta al Tesoro americano di aumentare le proprie entrate annue di 10 miliardi di dollari. Tale legislazione potrà essere seguita in un secondo tempo da misure destinate a coprire ulteriormente le spese di bilancio nei termini e nella misura che risulterà necessario.

Nel suo messaggio al Congresso, il Presidente Truman ha chiesto un aumento delle imposte sulle entrate dei privati cittadini e un aumento di 4 miliardi di dollari sugli utili delle società.

D'altra parte, Truman ha raccomandato al Congresso di aumentare le imposte dirette in maniera tale da procurare al Tesoro altri tre miliardi di dollari addizionali annui.

Quarta esplosione atomica nei campi sperimentali del Nevada

Neve radioattiva sarebbe caduta sulla città di Rochester

Las Vegas (Nevada), 2 febb.

Una nuova esplosione atomica è avvenuta stamane sui campi sperimentali del deserto del Nevada.

Secondo quanto affermano testimoni oculari l'esplosione atomica di stamane ha avuto la potenza di un terremoto. Sembra che si tratti della più forte delle quattro effettuate nell'ultima settimana sul campo sperimentale del Nevada.

L'esplosione di oggi è la tredicesima esplosione atomica contando come prima quella avvenuta nel 1945 ad Alamogordo, nel Nuovo Messico.

Il rombo dell'esplosione è stato sentito a Las Vegas sei minuti dopo l'apparizione in cielo del violentissimo lampo di colore arancione. Il bagliore è stato visto alle 14,19 (ora italiana) ed è stato visibile anche a Los Angeles, che si trova a circa 300 Km. da Las Vegas.

E' probabile che alte personalità americane abbiano assistito all'esplosione di stamane. Infatti è stata segnalata a Las Vegas la presenza del presidente della Commissione nazionale per l'energia atomica, [illegible] dell'ex-segretario all'Agricoltura sen. Clinton Anderson, ora membro della Commissione parlamentare mista per l'energia atomica, del generale Ludecke e dell'ammiraglio Coe.

Las Vegas è una grande città dove si trovano innumerevoli «casinò» e case da giuoco che restano aperti tutta la notte. Il cassiere di uno dei «casinò» ha così descritto l'esplosione: «Un lampo abbagliante di color bianco si è prodotto. Da bianco esso è poi diventato arancione quindi è sparito».

Circa 75 giocatori si trovavano in quel momento nella sala della roulette e il gioco è stato interrotto per qualche minuto. La grande vetrina di un negozio è andata in frantumi.

Da New York comunicano che sono in corso, a cura dell'Ufficio della Commissione per l'Energia Atomica, indagini tendenti ad accertare la veridicità delle notizie secondo le quali neve in certa misura radioattiva sarebbe caduta sulla città di Rochester poco dopo l'inizio degli esperimenti atomici nel Nevada. Un [illegible]

Un affare di spionaggio alla Corte d'Appello di Genova

Come caddero in trappola alcuni agenti del "Deuxième bureau,, - Gravissime condanne - Richiesta di revisione

Genova, 2 febbraio.

La nostra Corte d'Appello esaminerà quanto prima un caso di spionaggio. I fatti di cui i giudici della VI Sezione sono chiamati ad occuparsi avvennero nel 1939. Il 25 marzo di quell'anno il sedicente commerciante francese in pellicce, Kalman Landau, un ebreo polacco di 48 anni residente a Montecarlo, riceveva da Genova una lettera firmata «Alberto» che parlava di «merce freschissima» a sua disposizione, per cui urgeva la sua presenza in Italia. Il Landau si cacciava prontamente in treno alla volta della riviera italiana. A Ventimiglia gli avevano appena visto il passaporto quando veniva avvicinato da due agenti della polizia militare che lo traevano in arresto.

Il Landau era caduto in un abilissimo tranello giocatogli dal controspionaggio italiano. Mesi prima i carabinieri della polizia militare erano venuti in possesso delle copie fotografiche di quattro lettere: una diretta dalla Francia in Italia e tre spedite da Milano al signor Regis Bouyer e a Charles Landau a Parigi. Il contenuto delle lettere era allarmante: esse riportavano notizie di carattere strettamente militare. Fu arrestato il destinatario della lettera proveniente dalla Francia, l'elettricista Adriano Benassi, di 3 anni, da Genova, impiegato presso l'allestimento navi dell'O.A.R.N., e fu identificato il misterioso «Luigi» che da Milano mandava notizie militari segrete a Parigi, cioè il pubblicista bresciano Giovanni Aldo Bettoni, di 52 anni, dimorante a Milano.

Le indagini del controspionaggio appuravano che il Benassi e il Bettoni e il fratello del primo, Roberto Benassi, facevano parte di una organizzazione di spionaggio capitanata dal Landau. Per poter arrestare quest'ultimo, che era a Montecarlo, i carabinieri gli facevano scrivere dall'Adriano Benassi che, come convenuto, si firmava «Alberto», ed il polacco accorreva in territorio italiano cadendo così nella re-[illegible] Miradori, Caselle e Novi Ligure e sul dislocamento delle squadriglie di aerei da caccia. Il fratello, ex-silurista scelto del sommergibile *Zaffiro*, aveva fornito notizie sulla speciale valvola per siluri in uso ai nostri sommergibili, apprendendole con abile circospezione da un fuochista e da un silurista dello *Zaffiro*, cioè dal meccanico Enrico Drovanti, genovese, e dal fabbro Giuseppe Cotti, di 34 anni, da Vernate (Milano).

Il Bettoni fornì notizie soltanto su certe casermette antiaeree esistenti attorno a Milano. I due fratelli Benassi ebbero in anticipo 500 lire a testa, il Bettoni 1000. Il resto del premio, in genere 5000 franchi, non riuscirono mai a riscuoterlo. Tutti gli arrestati furono rinviati a giudizio del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, che il 22 dicembre 1939 emise gravissime condanne: per il Landau 71 anni di reclusione conglobati in 30 anni di reclusione e l'espulsione a pena espiata; per il Roberto Benassi 62 anni conglobati nell'ergastolo; per Adriano Benassi 52 anni conglobati in 30 anni; per il Bettoni 58 anni conglobati in 30 anni; per i marinai Drovanti e Cotti, imputati di avere fornito soltanto colposamente notizie militari 3 anni ciascuno.

Nel 1945, alla Liberazione, a Roma, i fratelli Benassi, che erano associati a Regina Coeli, ebbero la libertà anche se dovevano scontare ancora buona parte della pena. Di loro si ricordò, però, l'anno scorso l'Ufficio procedimenti dei Tribunali di guerra soppresso, il quale il 18 novembre spiccò mandato di carcerazione. I due, già al servizio del *Deuxième Bureau*, furono arrestati a Genova due giorni or sono. In questi giorni il loro patrono ha avanzato istanza alla Corte di Appello per la revisione del processo, sostenendo soprattutto che le due spie dovrebbero fruire di amnistia in quanto non agirono per lucro (nonostante l'anticipo di 500 lire ed il premio promesso), ma solo per antifascismo. Co-[illegible]

Dopo una vita dedicata allo studio, al lavoro, al bene e all'affetto della famiglia, è mancato ieri improvvisamente

Giuseppe Umberto Cozzolino
Tecnico industriale

Partecipano alla grande sciagura la moglie Silvia Semino, l'adorata figlia Giovanna, il fratello Osvaldo, le sorelle Linda e Zaira, cognate, cognati, cugini, nipoti e parenti tutti. Per volontà del Defunto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Graida e Mirella Appiotti sono vicine al cuore di Silvia e di Giovanna.

Si uniscono al grande dolore gli amici: Alessandri, Siamenti, Brack Papa, Brezzi, Bruno, Camagna, Cappa Bava, Ernesto Cerruti, Cadegni, Ferraris, Graziani, Luotto, Marzetti, Martini, Milone, Penazzo, Petrazzini, Piscarella, Rossi, Sella, Stiavelli, Stradella, Vaglio, Zavattaro.

La Soc. p. Az. G. Vaglio & C. partecipa con vivo dolore l'improvvisa morte del Signor UMBERTO COZZOLINO che fu per lunghi anni suo apprezzato ed affezionato Direttore Tecnico.

I Signori Azionisti, i Dirigenti ed il Personale tutto della Soc. p. Az. G. Vaglio & C. si associano al dolore della famiglia del Signor UMBERTO COZZOLINO alla quale porgono le più vive condoglianze.

Gli amici Clara e Luigi Ferraris prendono parte al dolore della Famiglia per la dipartita del caro amico UMBERTO COZZOLINO avvenuta il 1° febbraio.

Oggi, confortato dai Carismi della Nostra S. Fede, dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cavatorta
Industriale

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie Giuseppina Bava e figlia prof. Lina; i fratelli: Bernardo; Marianna, insegnante; Francesca; Battista con la moglie Maria Bonaudi e figlie; prof.ssa Anna con il marito Annibale Parasone e figli (Argentina); prof.ssa Martina con il marito Senatore Giovanni Bertari e figli; rag. Lazzaro con la moglie Maddalena Testa e figli; i cognati, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Si dispensa dalle visite. Si prega di non inviare fiori e di devolvere l'eventuale importo all'Ospizio Cottolengo di Bra. I funerali avranno luogo domenica 4 febbraio alle ore 14,30 partendo da piazza Roma n. 9.

Bra, 2 febbraio 1951.

La Società Fratelli Cavatorta partecipa con dolore la perdita del Sig. GIOVANNI CAVATORTA contitolare della Ditta.

Impiegati ed Operai della Soc. Fratelli Cavatorta annunciano con dolore l'immatura perdita del Sig. GIOVANNI CAVATORTA contitolare della Ditta.

Dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Dott. Guglielmo Accossato
Chimico farmacista

Addolorati, lo piangono la moglie Caterina Fassio con la figlia Carla, il fratello Ernesto con la moglie e figlio, la suocera, la zia con la fedele Martina, cognate e cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 corr. alle ore 9,30 partendo da corso Casale 52; indi la cara salma proseguirà per Lauriano Po per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il Personale della S. A. Accossato partecipa al dolore del suo Amministratore unico, per la morte del fratello Dott. GUGLIELMO ACCOSATO.

Il Consiglio d'Amministrazione e il Collegio Sindacale della S. A. Cas di Chivasso, si associa al lutto della famiglia per la morte del Sindaco Dott. GUGLIELMO ACCOSATO.

Il 28 gennaio in Telve Valsugana, cristianamente come visse, munita dei conforti religiosi, si è spenta la

Baronessa Maria Buffa di Castellalto e Montegiglio ved. Fedrigoni
di anni 85

Per espressa volontà della defunta, a funerali avvenuti ne danno il triste annuncio: il figlio Carlo con la moglie Rosa Pagliano; Bruno con la moglie Giulia Duclaux e figli Viviana, Francesco e Fabia; Aldo con la moglie Maria Lepreni e figli Paolo e Carletto; i fratelli Francesco, Ferdinando con la consorte Cesara e figli; le sorelle Raimonda ed Amalia, e parenti tutti. La Messa di suffragio verrà celebrata in Torino, lunedì 5 febbraio alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di San Giorgio, via Spallanzani 7.

Le famiglie Lepreni-Caratti, Olivero e Grosiger si associano al dolore della famiglia Fedrigoni.

Coi conforti della Fede è mancato ai suoi cari

Renzo Giuseppe Dutto
d'anni 63

Ne danno il triste annuncio: il fratello Claudio, la cognata Anna Lavera, la nipote Ada e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 3 corr. alle ore 16 partendo da corso Casale 288. Non si accettano fiori. La presente serve per ringraziamento.

Munito dei conforti religiosi e attorniato dai suoi cari è spirato serenamente ieri il

CAV. UFF.
Giuseppe Calderoni
di anni 87

Addolorati lo annunciano a chi lo conobbe nella sua vita operosa: i figli Anna Maria col marito rag. Luigi Mussa, Amalia col marito comm. Cesare Borini, Mario con la moglie Elsa Casati, Franco con la moglie Maria Antonietta Ruffoni, i nipoti, i fedeli Dina Valsesia e Carlo Varischi, i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 4 corrente alle ore 15.

Casale Corte Cerro (Novara), 3 febbraio 1951.

Prendono parte al lutto: il rag. Giuseppe Wilmant e signora; il signor Luigi De Micheli e famiglia; il cav. Enrico Casati; la famiglia Ruffoni; il dott. Giovanni Calderoni; Olimpia e Massimo Lagostina; Maria e Attilio Lagostina; grand'uff. Giovanni Beltrami e famiglia.

La Ditta Figli di Marengo Antonio prende viva parte al lutto del proprio Titolare rag. Luigi Mussa per la morte del suocero cav. uff. GIUSEPPE CALDERONI.

Alba, 3 febbraio 1951.

La Società Distillerie S.A.I.F.A. partecipa, con sincero cordoglio, al dolore del proprio Amministratore rag. Luigi Mussa, per la morte del suocero cav. uff. GIUSEPPE CALDERONI.

Milano, 3 febbraio 1951.

L'Impresa Costruzioni Domenico Borini partecipa commossa al dolore del proprio Amministratore comm. Cesare Borini per la morte del suocero cav. uff. GIUSEPPE CALDERONI.

Torino, 3 febbraio 1951.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, con cristiana rassegnazione è mancato all'affetto dei suoi cari in età d'anni 68

Ernesto Cavazza

Lo piangono la moglie Margherita Tarizzo, i figli: Giovanni, Emilia col marito Rag. Marino Cerra e figlio Edoardo; i fratelli: Carlo, Giuseppe, Pietro con le rispettive famiglie, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 3 febbraio alle ore 16, partendo da corso Regina Margherita 218 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita di lavoro e di sacrificio è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Ottolenghi

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annuncio la moglie Amelia Canepari, il figlio Emanuele e le cognate Alice in Ramponi e figli ed Elvira in Rocca e figlie.

Varazze, 2 febbraio 1951.

Oggi è un anno che Dio ha involato l'anima cara della

N. D.
Clementina Ricci Rosellini

Con immensa tristezza, nel rimpianto che non ha fine, il marito Dott. Marcello Ricci ricorda la sua Cy a quanti L'ebbero cara.

Corropoli, 3 febbraio 1951.

Nel doloroso primo anniversario della dipartita dell'anima eletta di

Rina Loria Vitale

il figlio dott. Eugenio e consorte, il genero ed i parenti tutti La ricordano a coloro che ne apprezzarono le preclari doti di spirito e di cuore.

Serenamente, dopo grave malattia, ha chiuso la sua laboriosa esistenza terrena l'anima eletta di

Amelia Peracino Converso

Col cuore angosciato la piangono il marito Col. Camillo, i figli Rag. Eugenio e Dott. Mario, la sorella, i fratelli, i cognati Dottor Annibale Peracino e Francesca Borra con famiglia, il nipote Dott. Diego Borra, le nuore, i cari nipoti, parenti e gli amici tutti. I funerali avranno luogo [illegible]

tutta salute
Sali di CHIANCIANO
DISINTOSSICANTI - DECONGESTIONANTI
DEPURATIVI - LASSATIVI
Aut. A.C.I.S. n° 77950 - 19/10/1950

PELLIZZARI
MOTORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541

Le sardine all'olio purissimo d'oliva
Giannina
richiedetele ovunque

Radio Mercury Vigorelli C.G.E. Watt Klevann Radio Magnadyne
VENDITA 18 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41

RODINA
Influenze
Raffreddori
Nevralgie
Dolori periodici
RODINA

figurine LAVAZZA
miscela LAVAZZA
con 6 buoni avrete 1 foglio con 100 buoni avrete 50 fogli

AMMINISTRAZIONE PROVINCIA TORINO
E' aperto pubblico concorso per titoli scientifici e pratici al posto di Direttore Sanitario dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia. Scadenza 31 marzo 1951, ore 17. Chiarimenti presso l'Istituto Provinciale per l'Infanzia [illegible], Torino.
Il Presidente della Deputazione Provinciale Ing. P. GAMBOLO'

ANNUNZI SANITARI
Dottor EPREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel. 45-676 [illegible] Ore 11-20 - Festivi 9-13
Dr. F. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree [illegible]
Studio Spec. DELPIANO, t. 47-768 per malattie pelle e veneree. Esame sangue. Raggi U.V. [illegible] Via Gioberti, 14 [illegible]
Istituto Medico Spec. dal 1926 CURA SENZA OPERAZIONE EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE [illegible] Via Lagrange 29 [illegible]

I FIORENTINI PAGARONO LE SPESE...
Sapevate che i fiorentini pagarono le spese della spedizione che dette il nome di America alla terra scoperta da Colombo? - Conoscete il ciclopico monumento che dovrà durare TRE MILIONI DI ANNI? E perchè il navigatore Hudson fu abbandonato sui ghiacci dal proprio equipaggio? - Questi sono alcuni degli argomenti che, con il supplemento illustrato che narra le emozionanti vicende de «Le rivolte di Tropix» e «L'enigma dei dischi volanti» e le umoristiche avventure di «Steve Canyon», arricchiscono la consueta puntata della

STORIA d'AMERICA
un film stampato!
IN TUTTE LE EDICOLE A L. 30 IL FASCICOLO 8